Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione TRIESTE 3
Via S. Pellico - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 aprile 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4483 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera dal lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera dal lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

BIBLIOTECA CIVICA Trieste

DUE MILIONI DI RUSSI IN FESTA NELLA CAPITALE SOVIETICA

TRIONFALE SALUTO A GAGARIN REDUCE DAL PRIMO VOLO NELLO SPAZIO

Kruscev si abbandona alla commozione e abbraccia piangendo il giovane pilota
Eccezionale coreografica manifestazione nella Piazza Rossa - La festa al Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 14

Due milioni di persone in delirio hanno ricevuto Yuri Gagarin al suo arrivo a Mosca: due milioni di persone che piangevano, ridevano, urlavano di gioia, cantavano inni patriottici e scandivano alto il nome dell'eroe spaziale in una esplosione di entusiasmo collettivo che forse non ha precedenti nella storia dell'umanità. Le ore deliranti che la capitale sovietica sta vivendo si protrarranno probabilmente a lungo fino a domani, dopodomani se non addirittura per tutta la prossima settimana essendo assai remota la possibilità che la grande ondata di gioia che ha investito i moscoviti si scarichi presto.

Yuri Gagarin è arrivato all'aeroporto di Vnukovo all'una del pomeriggio. Proveniva dalla base segreta dalla quale mercoledì mattina fu lanciato nello spazio a bordo di una cosmonave. Centinaia di migliaia di persone lo attendevano da ore riunite sulle terrazze dell'aerostazione, nei recinti di attesa, nel grande piazzale che circonda l'aeroporto.

Kruscev è giunto all'aeroporto poche minuti prima che lo «Ilyushin 18» che trasportava il cosmonauta apparisse basso fra le nubi e cominciasse la sua manovra di atterraggio. Kruscev, ed assieme a lui gli altri capi sovietici, sembrava essere impaziente ed eccitato come la folla che circondava l'aeroporto, seguiva con lo sguardo la manovra del gigantesco apparecchio, agitava le mani verso la folla, sorrideva, si toglieva il cappello e se lo rimetteva in testa. Non riusciva insomma a star fermo.

Quando l'aereo — che era scortato da sette caccia — completato il giro della pista si è fermato sulla corsia all'estremità della quale si trovavano i leaders sovietici è scoppiata la prima salva di applausi. Pochi istanti dopo apertisi i portelloni dell'«Ilyushin», gli applausi si sono spenti di colpo, le voci si sono smorzate, la folla ha trattenuto il respiro. Yuri Gagarin non si è fatto attendere. Egli è apparso per primo sulla soglia dell'aereo e ha disceso rapidamente la scala senza guardarsi attorno. Allora l'urlo della folla si è levato nuovamente, frenetico, irresistibile. E talmente alto da coprire le fanfare delle bande militari ed il rullo dei tamburi.

Messo piede a terra Gagarin è sembrato esitare un istante. Quindi si è diretto verso la estremità della pista dove Kruscev, Voroscilov e gli altri capi dell'URSS erano riuniti. Il giovane cosmonauta era serio. Indossava la uniforme di ufficiale dell'Aviazione militare sovietica ed un pesante cappotto. Dalla tribuna dei giornalisti la sua figura sembrava esile, minuta. Mentre la folla continuava a gridare, a scandire il suo nome, a piangere di commozione, Gagarin ha proseguito il suo cammino verso le autorità, solo, serio, in apparenza indifferente a tanto clamore.

Quando il cosmonauta ha raggiunto il palco delle autorità sull'aeroporto è sceso nuovamente il silenzio. Kruscev che aveva applaudito come gli altri si è infilato le mani in tasca guardando commosso il giovane che saliva la scaletta del palco, passava dinanzi a due guardie in alta uniforme e si fermava dinanzi a lui. Gagarin ha parlato per primo e la sua voce è stata diffusa attraverso gli altoparlanti in tutto l'aeroporto ed attraverso la radio in tutto il territorio dell'URSS. Gagarin ha detto: «Sono lieto di comunicare che la missione affidatami dal partito e dal Governo è stata compiuta. Io mi sento benissimo e sono pronto ad affrontare qualsiasi altra missione mi verrà affidata».

Kruscev che aveva ascoltato immobile senza aver l'aria tuttavia di seguire alcuna norma protocollare, si è mosso verso il giovane lo ha abbracciato strettamente, lo ha baciato più volte sulle guance piangendo. Piangeva anche Gagarin, piangeva la folla, ed anche Suslov e Voroshilov avevano gli occhi umidi di lacrime. Poi Kruscev tenendo un braccio sulle spalle del cosmonauta lo ha guidato verso gli altri leaders sovietici per presentarglielo. Kruscev ha detto: «Questo è il compagno Mikoyan...», «questo è il compagno Suslov», «questo è il compagno Voroscilov». I «leaders» dell'URSS hanno stretto calorosamente la mano al cosmonauta. Voroshilov ha voluto abbracciarlo.

Conclusa la presentazione Kruscev ha condotto l'uomo spaziale all'estremità del grande palco dove erano riuniti il padre e la madre di Gagarin, la moglie Valentina, le sue due figlie Elena e Galina. Gagarin ha abbracciato la moglie strettamente. L'ha baciata. Un bacio lungo trenta secondi. Poi ha sollevato Elena e Gala stringendole in un unico abbraccio. Intanto Alexei Gagarin, padre del cosmonauta, piangeva in disparte. Quando è venuto il suo turno ha abbracciato strettamente il figlio accarezzandogli la nuca con la mano. Anna Gagarin, la madre dell'uomo spaziale, non ha pianto invece. Ha risposto all'abbraccio del figlio nervosamente come se l'emozione le rendesse difficili i movimenti.

Subito dopo l'incontro di Gagarin con i suoi familiari le bande militari hanno intonato l'inno nazionale. Gagarin si è irrigidito sull'attenti e così pure gli ufficiali e i funzionari del Governo che gremivano il palco. Spentasi l'ultima nota dell'inno si è fatta avanti sulla tribuna Nina Kruscicvna. La moglie di Kruscev ha prima stretto la mano al cosmonauta poi lo ha abbracciato. Poi qualcuno ha messo fra le braccia di Yuri la figlia minore Gala e il giovane l'ha sollevata mostrandola alla folla. Vi è stato qualche istante di confusione sul palco le autorità abbandonato ogni atteggiamento protocollare hanno circondato il cosmonauta coprendolo agli occhi della folla. Finchè un gruppo di ragazze sovietiche è salito sul palco ed ha offerto a Gagarin un grande mazzo di fiori. Il volto di Yuri si è illuminato di un ampio sorriso.

L'arrivo di Gagarin ed il suo incontro con le autorità sovietiche e la sua famiglia come del resto tutte le fasi più salienti di questa storica giornata sono stati telediffusi in tutto il territorio dell'URSS. Dalla lontana Siberia al Mar Caspio, dagli Urali alla Mongolia la popolazione sovietica ha quindi potuto partecipare alla commozione generale, alla manifestazione di entusiasmo svoltasi all'aeroporto e a quella ancora più clamorosa svoltasi più tardi mentre il cosmonauta, a bordo di una automobile accanto alla giovane graziosissima moglie e a Kruscev percorreva le vie che dall'aeroporto di Vnukovo conducono a Mosca.

L'automobile — una convertibile nera — era scortata da una squadra di agenti in motocicletta. Procedeva lentamente lungo la strada ai lati della quale una folla imponente e massiccia gridava e cantava applaudiva inneggiava al primo pilota spaziale e all'Unione Sovietica. Cronisti di Radio Mosca sistemati sui tetti delle case o a bordo di automobili si alternavano nella descrizione del passaggio del corteo e gli altoparlanti diffondevano la loro voce. «La strada fra Vnukovo e Mosca» diceva la voce «è divenuta la via maestra del mondo. Ecco qui Yuri Gararin, il figlio di un contadino di Smolensk, che percorre le ultime miglia del suo grande viaggio. Tutte le strade oggi conducono alla via Lenin. Mosca oggi è più bella che mai. Il sole ha spazzato le nubi, illumina le case vestite a festa le bandiere sovietiche che sventolano, il vento primaverile porta in alto le migliaia di palloni colorati che sono stati distribuiti ai bambini».

Il corteo continuava il cammino. Superava la periferia, penetrava nel cuore della città e via via che si avvicinava alla meta — la Piazza Rossa dove sorge il mausoleo di Lenin — il clamore della folla assumeva proporzioni incredibili, la gioia esplodeva, la folla ondeggiava rompeva i cordoni tesi dai poliziotti minacciava di riversarsi sulle strade. La voce della radio intanto continuava: «Mai prima di ora nessuno a Mosca aveva visto il volto o la immagine fotografica di questo pilota di ventisette anni. Il suo nome era sconosciuto fino a tre giorni fa. Ora è destinato a restare per sempre negli annali della storia della civiltà».

L'ultimo tratto della strada Yuri Garagin lo ha percorso in piedi. Teneva ancora in mano il mazzo di fiori che il gruppo di ragazze gli avevano offerto al suo arrivo a Vnukovo. Ma fiori gli piovevano addosso da tutte le parti, rose garofani tulipani che scivolando sulla strada dall'auto formavano un lungo tappeto colorato.

Quando il corteo si è fermato nella Piazza Rossa e Gagarin, Kruscev e gli altri leaders sovietici si disponevano a raggiungere la balconata sotto il mausoleo dalla quale assistere alla parata, la folla che ingombrava la piazza ha rotto i cordoni della polizia e, trascinata dall'entusiasmo, si è mossa verso il gruppo delle autorità per vedere più da vicino l'eroe dello spazio. Soltanto l'intervento di squadre di riserva della polizia e dell'esercito ha potuto evitare che l'entusiasmo popolare assumesse proporzioni pericolose. L'ordine è stato riportato e Kruscev ha potuto pronunciare il previsto discorso.

«Il volo spaziale — ha detto Kruscev — è una nuova vittoria che conferma ancora una volta la verità delle idee di Lenin. L'Unione Sovietica guidata dal comunismo sta facendo rapidi passi avanti. La vittoria sarà nostra. Nessuna potenza sulla Terra riuscirà a farci abbandonare la strada che abbiamo preso. L'URSS continuerà a lavorare nel campo spaziale. Altri voli spaziali verranno fatti. Altra gente verrà inviata fuori della Terra. Ma tutto ciò, lo ricordiamo al mondo, è fatto in nome della pace».

Ancora una volta il leader sovietico ha invitato i popoli di tutto il mondo a rinunciare alla corsa agli armamenti e a lavorare per la pace. L'URSS lo ha sempre fatto e continuerà a farlo: tutto il suo lavoro è dedicato alla pace. La sua intera popolazione vuole la pace.

Tornando al tema delle conquiste spaziali Kruscev ha detto: «C'erano uomini che fino a qualche tempo fa non credevano che l'URSS avesse inviato nello spazio gli «sputnik». Ora essi possono vedere l'uomo che l'URSS ha inviato nello spazio e che è tornato vivo».

Il successo ottenuto «è esaltante, ma non confonderà le idee all'URSS». Non esiste soltanto il problema dello spazio al mondo. Esistono altri problemi, altri doveri. E l'URSS li sta affrontando. Fra questi il problema economico. «In questo settore — ha precisato Kruscev — il nostro obiettivo è di superare il tenore di vita degli Stati Uniti. Riusciremo a raggiungerlo come siamo riusciti a raggiungere i primi grandi obiettivi spaziali».

Prima del discorso di Kruscev Yuri Gagarin aveva preso la parola di fronte alla folla muta ed attenta. «Fin dal momento in cui sono salito a bordo della nave spaziale sono stato certo del successo», egli ha detto. «Avevo piena fiducia negli scienziati sovietici che avevano costruito il satellite». Poi Gagarin interrotto da una salva di applausi ha aggiunto: «I miei amici, tutti gli aviatori dell'URSS sono pronti in qualsiasi momento a essere inviati nello spazio. Sono certo che noi aviatori dell'URSS effettueremo altri voli raggiungendo distanze assai più grandi di quella da me raggiunta».

Gagarin ha parlato con molta calma, mostrando di conoscere bene il testo del suo discorso, senza dimostrarsi particolarmente emozionato. La sua voce è grave, baritonale. Ha ribadito ciò che aveva detto nell'intervista concessa ieri alla «Pravda». «Sono pronto a tornare nello spazio in qualsiasi momento». «Ma voi — ha aggiunto rivolgendosi alla folla — non siete diversi da me. So che siete disposti ad affrontare qualsiasi impresa vi venga chiesta dal nostro Paese e dal nostro partito». Il cosmonauta ha concluso con il grido di «Viva il grande popolo sovietico». Al suo grido si è unito quello della folla dei soldati, dei poliziotti, delle centinaia di migliaia di persone che gremivano la piazza Rossa. Si sono ripetute insomma, su scala maggiore, le deliranti manifestazioni svoltesi prima a Vnukovo, poi durante il tragitto del corteo fino al luogo della grande riunione.

Quando il clamore della folla si è placato Kruscev ha ripreso a parlare ed ha annunciato che Yuri Gagarin era stato nominato ufficialmente «eroe dell'Unione Sovietica». La commozione del cosmonauta è stata evidente. Ha guardato Kruscev poi ha sorriso: un sorriso ingenuo, felice, quasi infantile. «Non solo ha continuato Kruscev è stato nominato «eroe dell'Unione Sovietica», ma gli è stato dato anche il titolo di «Aviatore cosmonauta dell'URSS». Gli sarà data una medaglia». Poi Kruscev ha invitato Valentina Gagari a farsi avanti l'ha presentata alla folla ed ha detto: «Ecco questa donna meravigliosa che non ha mai tentato di ostacolare il proposito del marito di viaggiare nello spazio ma che al contrario lo ha incoraggiato, lo ha sostenuto durante il periodo di addestramento. L'animo di questa donna è grande. Valentina Gagarin sapeva che la vita di suo marito, del padre delle sue figlie, era in giuoco. Ma non ha avuto paura». Valentina, che è una giovane russa di rara bellezza, aveva gli occhi umidi di commozione.

Dopo la fine delle parole di Kruscev, una vera marea umana ha invaso la Piazza Rossa. Gagarin, sempre in piedi sul Mausoleo a fianco di Kruscev, ha ricevuto il saluto della gioventù moscovita che ha sfilato a ranghi serrati. Il pilota rispondeva, sorridendo ed agitando le braccia, al saluto della folla. Alle 16.30 (ora locale) la marea umana continuava a marciare attraverso la piazza. Le bandiere recate dai manifestanti formavano un autentico fiume scarlatto. Alcuni recavano grossi modelli di navi cosmiche, mentre un gruppo di studenti portava uno striscione con la scritta, evidentemente rivolta a Gagarin, «Portaci con te sulla Luna». Un altro striscione inneggiava al disarmo: una bomba appariva cancellata da due grandi tratti neri in croce ed era accompagnata dalla scritta «Questa è la volontà dei popoli dell'URSS».

Alla fine della cerimonia prima che le autorità lasciassero la balconata, Yuri Gagarin ha alzato le braccia in segno di saluto ed ha sorriso alla folla. E' esploso l'ultimo applauso che continuava ancora quando il cosmonauta i suoi familiari, Kruscev e gli altri leader si sono diretti al Cremlino dove si svolge un grande ricevimento.

Le strade della città sono però ancora affollate. Il nome di Gagarin è sulla bocca di tutti. Di lui parla la radio, la televisione, di lui si parla nelle case, nelle piazze. La sua impresa sarà oggetto di discussioni e commenti per molto tempo ancora.

Il ricevimento, svoltosi secondo una regia perfetta, è apparso agli occhi degli osservatori così minuziosamente organizzato, che si stenta a credere sia stato improvvisato in poco più di 24 ore, quante ne sono trascorse dall'atterraggio di Gagarin, reduce dal cosmo, al momento in cui i saloni del Cremlino sono stati aperti agli invitati.

Lungo lo stupendo scalone di marmo che dà accesso al salone di San Giorgio, erano schierati ragazzi e ragazze ciascuno in possesso di un mazzo di fiori. Gagarin è passato attraverso questo fantastico varco fiorito, seguito dalla moglie, dal padre, dalla madre. Subito dopo seguiva il corteo dei dignitari del partito e del Governo, con Kruscev e Brezhnev in testa. Fra i dignitari erano compresi anche due fratelli ed una sorella dell'eroe. Un coro di duecento persone, schierato lungo la balaustra di marmo che circonda lo scalone, ha cantato

Henry Shapiro

(Continua in 13.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: Kruscev consegna un mazzo di fiori all'astronauta Yuri Gagarin. Sotto: nel palco d'onore per la grande sfilata, da destra: Brezhnev, Kozlov, Kruscev, Gagarin e Voroscilov

UNA SERIE DI INTERROGATIVI SULL'IMPRESA DEL «VOSTOK»

Versioni contrastanti nell'U.R.S.S. sull'atterraggio del pilota cosmico

Non si sa se Gagarin fu paracadutato o planò con la cabina

Mosca, 14

Incerte sono le versioni sull'atterraggio di Gagarin. E' sceso col paracadute o nella capsula spaziale? Innumerevoli sono le versioni.

Il giornale «Russia Sovietica» fornisce in proposito alcune precisazioni sulle circostanze in cui il comandante Gagarin è tornato sulla Terra dal suo volo attraverso gli spazi. Risulta da quanto scrive il giornale che i primi ad accogliere il «Cosmonauta» sono stati dei contadini.

Il corrispondente del giornale scrive: «Mi hanno raccontato l'emozione della contadina kolkhosiana che, per prima, vide nel cielo muoversi un oggetto strano. Poco dopo, essendo salita su una piccola altura, la donna vide di lontano un uomo, indossante una strana uniforme, il quale faceva dei larghi gesti con le braccia: era Yuri Gagarin. Egli fu notato anche da alcuni operai i quali lavoravano nelle vicinanze. Un gruppo di kolkhosiani, accorsi, aiutarono Gagarin a sbarazzarsi del casco ermetico che aveva sul capo e dello scafandro. Poco dopo tutti gli abitanti di un vicino villaggio circondavano Gagarin, gli stringevano la mano, si felicitavano con lui e gli rivolgevano domande sul suo morale. Di lì a poco arrivava una automobile del kolkhos, a bordo della quale Gagarin raggiunse il villaggio: qui alle 13 (ora di Mosca) il cosmonauta venne chiamato al telefono da Kruscev. I testimoni dell'atterraggio rimasero colpiti dalla modestia, dalla gentilezza, dalla forza di volontà e dal carattere pratico di Gagarin».

A sua volta la «Komsomolskaya Pravda» pubblica il racconto fatto da un conducente di trattori, il quale fu presente all'atterraggio del cosmonauta: «Il cosmonauta è disceso col paracadute vicino a noi. Gli sono subito andato incontro, insieme con un compagno. Ci siamo trovati alla presenza di un uomo calmissimo, e apparentemente in eccellenti condizioni di salute. Ad un braccio portava un orologio, mentre sull'altra manica dell'uniforme di volo era applicato uno specchio». I kolkhosiani del villaggio presso cui è atterrato Gagarin hanno deciso di erigere sul posto un monumento commemorativo.

Da parte sua il biologo Nikolai Gruzovsky riferisce che Gagarin «è sceso dolcemente in uno spiazzo nei pressi di un campo, atterrando sui due piedi senza nessuna capriola». Lo scienziato sovietico, il cui articolo pubblicato dal «Trud» è citato dalla «Tass», non afferma specificatamente che Gagarin è sceso a terra mediante un paracadute, Gruzovsky ha poi detto che Gagarin ha compiuto il suo volo alla perfezione; i fenomeni fisiologici erano stati inoltre tutti previsti.

Lo scienziato ha aggiunto quindi che l'addestramento cui è stato sottoposto il pilota prima del volo comprendevano: prove rotatorie per la forza centrifuga; prove su piattaforme di vibrazione; cadute da alte quote e profonde immersioni. Gagarin, inoltre, che aveva rinunciato al fumo e allo alcool, professava lo sci e la corsa. Lo scienziato ha infine detto che gli astronauti non dovranno essere sempre ed esclusivamente dei piloti. «Verrà giorno — egli ha aggiunto — in cui gli ingegneri, gli astronomi, i biologi e i giornalisti potranno viaggiare nello spazio».

Il giornale sovietico per la gioventù «Komsomolskaya Pravda», riferisce oggi che è stata una trentacinquenne contadina di nome Anna, a incontrarsi per prima con Yuri Gagarin quando il pilota è rientrato dallo spazio. Appena l'astronauta ha toccato terra la donna si è messa a guardarlo con ansia e imbarazzo mentre la sua bambina spaventata le si attaccava alle sottane. Il maggiore Gagarin si è avvicinato e le ha detto: «Sono un sovietico»; la donna allora ha teso la mano e si è congratulata con il cosmonauta.

Il giornale sovietico «Izvestia», pubblica oggi un articolo intitolato «Kosmodromo» di cui diamo la traduzione:

«Il kosmodromo è un vasto impianto, una costruzione complessa alla quale è addetto personale specializzato. Là le navi spaziali sono allestite per essere lanciate, di là esse si levano verso il cielo.

«La mattina del 12 aprile un uomo stava tranquillamente dormendo nel suo letto. Il suo nome doveva diventare familiare a tutto il mondo solo poche ore più tardi. La sera prima, conformemente al suo solito regime di vita, i sanitari ordinarono a Yuri Gagarin di andare a letto e gli dissero di dormire 10 ore.

«Egli andò a letto e tutti furono sorpresi della rapidità con cui prese sonno, proprio come se, il mattino dopo, non avesse dovuto essere lanciato nel cosmo, ma andare a pescare o partecipare ad una amichevole partita a pallacanestro coi suoi compagni. Poi i dottori dissero: "E' ora di alzarsi Yuri".

«Yuri Gagarin aprì gli occhi e sorrise. Era fresco, pieno di entusiasmo. Saltando giù dal letto, egli cominciò a fare i suoi consueti esercizi ginnici. Poi arrivò gente in camice bianco e cominciò ad aiutarlo a vestirsi.

«Non è una cosa facile indossare la complessa tuta del viaggiatore del cosmo. Ogni indumento viene controllato e infine Yuri fu vestito.

«Ora tutto era pronto e Yuri Gagarin salì sull'autobus diretto alla gigantesca nave interplanetaria al cosmodromo.

«Ai piedi della nave sono già raccolti ingegneri, tecnici, molti dei quali conoscono Gagarin da tempo.

«Ultime disposizioni abbracci baci. Non è la prima volta che questo gruppo di tecnici e scienziati lancia la gigantesca nave dalla sua piattaforma, ma in questo giorno c'è qualcosa di speciale. Per la prima volta, un uomo inizia il suo volo con la nave.

«Gli specialisti controllano minuziosamente la nave. Sono convinti che tutto andrà bene, che il complesso degli strumenti è perfetto. Tutto è pronto per il lancio.

«Yuri Gagarin entra nello ascensore che lo porta alla sommità dell'immenso razzo dove è situata la cabina del cosmonauta.

«Yuri è gaio e pieno di vita. Scherza con gli amici stringe mani, ascolta gli arrivederci e gli auguri di vittoria.

«L'ascensore parte e Gagarin si solleva da terra. Gli danno gli ultimi saluti e gli auguri di buon atterraggio.

«L'ascensore si arresta. Per un momento si arresta anche Gagarin. Ancora una volta saluta con la mano gli amici e i compagni a terra e poi sparisce all'interno della nave spaziale.

«Per un secondo tutto è tranquillo. Poi viene l'ordine della partenza e la gigantesca nave si solleva verso il cielo lasciando dietro di sè una immensa nube.

«Quello che è successo dopo lo sa tutto il mondo».

La situazione

Gagarin è stato accolto a Mosca naturalmente con un entusiasmo travolgente; ha avuto onori e ricompense di altissimo valore, cosa anche questa prevedibile. Infine ha fatto delle dichiarazioni alle quali ha fatto seguito un discorso altrettanto propagandistico di Kruscev, e anche tutto questo era scontato. E' ovvio che i sovietici sfruttino dal lato politico e propagandistico la storica impresa.

L'uomo che ha volato nello spazio è stato nominato «eroe» e «primo cosmonauta» del mondo. Gagarin nelle sue dichiarazioni ha tenuto a dare il massimo risalto ai meriti e alle conquiste del regime sovietico: non ha dato rilievo invece al fatto che alla grandiosa conquista si è arrivati dopo secoli di studi e di esperienze compiute da scienziati di tutto il mondo senza colore politico. Ogni conquista umana è sempre il frutto di tante esperienze compiute da scienziati di tutto il mondo senza colore politico. Ogni conquista umana è sempre il frutto di tante esperienze e prove, non sempre positive, del passato. Comunque non è il caso di immiserire con delle polemiche un'impresa che non ha uguali.

Gagarin, dopo le trionfali accoglienze, si presenta oggi davanti ai giornalisti stranieri per narrare loro la grande, meravigliosa avventura vissuta.

Molti americani con grande spirito sportivo hanno proposto a Kennedy di invitare Gagarin a sfilare trionfalmente per le vie di New York.

Si sono conclusi con una convergenza sostanziale di orientamenti i colloqui tra Kennedy e Adenauer. Tale convergenza va comunque intesa in linea di massima. Lo stesso Cancelliere ha ammesso che su talune questioni particolari sono rimaste delle divergenze. Solo dopo i colloqui con gli altri leaders occidentali Kennedy prenderà le sue definitive decisioni sulla politica da seguire e solo allora potremo sapere se e fin dove è d'accordo con Adenauer.

Il polacco Gomulka ha ribadito la sua sicurezza sull'adesione di tutti gli occidentali, meno che dei tedeschi di Bonn, al riconoscimento della linea di confine Oder-Neisse tra Polonia e Germania. Anche al riguardo si potrà sapere solo in seguito se e fin dove ciò è vero.

I portoghesi hanno mandato altri rinforzi nell'Angola, dove continuano gli scontri con i guerriglieri africani.

I paesi europei hanno deciso di coordinare i loro sforzi per la costruzione di un satellite artificiale «europeo» da lanciare negli spazi.

Gronchi nella sua visita in Argentina è giunto nella zona di Cordoba.

Lo sciopero dei ferrovieri è stato sospeso in seguito ad un accordo tra Governo e sindacati.

CALOROSE ACCOGLIENZE DI CORDOBA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gronchi esalta il contributo degli italiani all'industria argentina

Attenta e lunga visita al grande complesso creato dalla Fiat
Un nuovo spirito di collaborazione nelle relazioni tra i popoli

Cordoba, 14

Il Presidente Gronchi ha lasciato stamane in aereo Mendoza per raggiungere Cordoba. La partenza è avvenuta alle ore 9.30 e all'aeroporto «El Piumerillo» si sono rinnovate le dimostrazioni che hanno fatto ieri vivere alla capitale della regione delle Ande un'intensa giornata di entusiasmo. Le cerimonie solenni del congedo da parte delle autorità mendozine si sono fuse con una manifestazione popolare che ha nuovamente mobilitato le collettività del capoluogo e dell'interno. L'aereo presidenziale, sul quale prendevano posto pure la moglie e la figlia di Gronchi, il Ministro Martinelli, il Sottosegretario Russo, l'Ambasciatore Babuscio Rizzo e tutti gli altri personaggi del seguito, ha quindi preso il volo ed è giunto all'aeroporto «Pajas Blancas», di Cordoba, alle ore 10.50.

Disceso dall'aereo, il Capo dello Stato italiano ha ricevuto gli onori militari di rito. Poco dopo, all'ingresso dell'aeroporto si svolgeva la consegna simbolica delle chiavi della città. Avevano così inizio le manifestazioni che hanno offerto al Presidente italiano una nuova, eloquente testimonianza del fervore patriottico dei connazionali qui trasferiti e del grandioso loro contributo al progresso economico e industriale argentino. Se la vecchia emigrazione ha segnato profonde tracce nella fisionomia agricola della provincia di Mendoza, con il suo lavoro che si rinnova e si perpetua nel tempo, le nuove correnti migratorie, costituite da uomini d'impresa, tecnici e lavoratori, hanno notevolmente contribuito a fare di Cordoba, denominata per i suoi grandiosi impianti Fiat la «Torino dell'Argentina».

Dopo la consegna delle chiavi della città di Cordoba al Presidente Gronchi da parte dell'Intendente Calixto Maldonado, il corteo presidenziale ha raggiunto l'incrocio tra l'Avenida Rafael Munez e la Calle Cordoba dove il Presidente ha scoperto una placca commemorativa che consacra il mutamento del nome di quest'ultima strada in Calle Italia.

Il complesso «Fiat» a Ferreira comprende quattro nuclei principali: una fabbrica di trattori, la «Concord», una fabbrica di grandi motori Diesel, la «G.M.D.», una fabbrica di materiale tramviario e ferroviario, la «Materfer», ed una fabbrica di parti di motore, la «Metalcor». Tale complesso rappresenta una delle più importanti realizzazioni dell'iniziativa italiana nel settore industriale in Argentina.

Un altro grande complesso italiano era stato visto ieri da Gronchi dall'aereo sorvolando, durante il volo Buenos Aires-Mendoza, la cittadina di Campana ad un centinaio di chilometri dalla capitale. In quella località sorge il centro industriale Techint che comprende gli impianti industriali della Dalmine Safta (che produce tubi d'acciaio) e della Cometarsa (che produce strutture metalliche leggere per l'industria petrolifera).

Accanto ai complessi della Fiat e della Techint completano il quadro delle massime realizzazioni dell'iniziativa italiana in Argentina, le attività della «Pirelli Argentina» presso Buenos Aires e della Saipem (Società del gruppo ENI) in Patagonia, che nel 1959 firmò un contratto con l'Ente petrolifero argentino Y.P.F. per la perforazione di 300 pozzi petroliferi di coltivazione nella zona di Comodoro Rivadavia.

Successivamente Gronchi ha raggiunto il complesso industriale della «Fiat» situato in località Ferreira, ad una decina di chilometri dalla città. Lungo tutte le strade della periferia che conducono alla zona dove sorge il complesso «Fiat» sono continuate le manifestazioni di saluto al Presidente.

A Ferreira il Presidente Gronchi è stato accolto dagli ingegneri Peccei e Sallustro e guidato nella visita attraverso il grande complesso di stabilimenti.

Davanti alla sede della direzione generale, dove si erano adunati tecnici e maestranze italiane, un operaio ha rivolto a Gronchi a nome delle maestranze italiane un indirizzo di saluto e di ringraziamento per la visita.

Nel discorso rivolto ai tecnici e alle maestranze, durante la visita alla Fiat, il Presidente Gronchi ha sottolineato la importanza dell'azione «che la Italia svolge per recare il suo lavoro in diverse parti del mondo» e ha così proseguito: «La Fiat è un esempio di ciò che possono fare la genialità e la volontà di lavoro degli italiani e io confido che anche in questo Paese di impetuosa vitalità la testimonianza dell'aiuto, del concorso, della collaborazione italiana si estenda sempre più e in forma sicura. Questo viaggio mi ha posto in contatto non solo con la collettività italiana, ma anche con il popolo argentino, che ho trovato unito in un entusiasmo e in un impulso di simpatia che mi ha sorpreso e commosso profondamente.

«Ebbene, in questa visita lo obiettivo che mi ero prefisso era duplice: il primo, e voi lo intuite, rispondeva a motivi sentimentali: era quello d'incontrarmi con la comunità dei nostri connazionali e con gli argentini di discendenza italiana, che conservano mirabilmente un profondo amore per la patria d'origine; il secondo era quello di discutere con i dirigenti di questo grande Paese i metodi, le modalità e i limiti di una possibile collaborazione da parte nostra».

Gronchi ha poi affermato che l'Italia non ha altre ambizioni al di fuori della grandezza conquistata dal suo lavoro e dalla sua genialità creativa in questi quindici anni del dopoguerra, dopo la lotta eroica della Resistenza che ha dato al Paese una nuova immagine, tanto che l'Italia moderna può definirsi veramente la figlia di questa seconda liberazione.

«Noi — ha detto — abbiamo senza dubbio la possibilità di promuovere in pieno spirito di collaborazione quello che i tecnici, i dirigenti e gli operai hanno saputo creare in tanto poco tempo nel vostro Paese. Molti di voi non hanno visto l'Italia, la cui guerra distrusse quasi completamente le industrie, causando la desolazione nella maggior parte del nostro territorio. Però in cambio potranno vedere ora l'Italia nuova, quella che gli stranieri definiscono risultato del miracolo italiano e che non è se non il frutto di uno straordinario sforzo di lavoro e di patriottismo.

«Il nostro spirito di collaborazione, desidero sottolinearlo, rappresenta un nuovo concetto nelle relazioni tra i popoli. Noi non vogliamo radicarci come gruppi che desiderano semplicemente utilizzare le risorse naturali del Paese nel quale sono chiamati a lavorare. Desideriamo utilizzarle, sì, però in comunione, in partecipazione con i popoli che possiedono queste risorse. Questo è il nuovo spirito che ispira la nostra collaborazione e che è forse la nuova strada che tutti dovranno seguire se vorranno evitare anche solo il sospetto che al colonialismo politico può seguire molte volte un colonialismo economico. Questa è la nostra bandiera, la nostra divisa, il nostro proposito. Il Governo argentino e i suoi dirigenti, ho la certezza, lo hanno compreso. Sono sicuro che ci comprenderà pure il popolo argentino con il quale noi desideriamo lavorare in amicizia e con reciproco affetto».

TROPPE LE DIVERGENZE E LE PRECLUSIONI DEI VARI GRUPPI POLITICI

ALESSI RINUNCIA ALL'INCARICO DI FORMARE IL GOVERNO SICILIANO

I cristiano-sociali contrari a una formula tripartita, i tre convergenti minori contrari decisamente al monocolore - Impossibile formare una maggioranza sufficiente

Palermo, 14

L'on. Giuseppe Alessi, candidato della D.C. per la presidenza della Regione siciliana, ha rifiutato l'incarico di formare la Giunta di Governo.

Nel dare l'annuncio della sua rinuncia dopo una giornata di trattative, l'on. Alessi ha dichiarato: «Ho ultimato il giro di informazione. La conclusione cui sono pervenuto è che l'apertura della crisi è avvenuta senza che ancora fossero maturati i termini della sua soluzione. I cristiano-sociali, che avevano sollecitato un Governo bicolore (DC+PSDI), si sono dichiarati disposti ad appoggiare anche un Governo monocolore democristiano, pur con alcune preclusioni che ne riducevano l'area di sostegno. Ciò che più conta, però, è che essi si sono dichiarati assolutamente contrari sia ad appoggiare un Governo tripartito (DC+PLI+PSDI), sia a partecipare ad una Giunta di centro, intendendo rinviare il tema dell'assunzione della responsabilità diretta nella collaborazione al Governo ad altro tempo.

«In maniera nettamente contraria si sono pronunciati i partiti nazionali della convergenza democratica: il PLI, il PRI ed il PSDI, i quali hanno deliberato e ribadito la loro decisa ostilità alla formula governativa del monocolore democristiano, anzi, il PSDI ed il PRI hanno aggiunto alcune preclusioni nella formazione della maggioranza.

«A conti fatti, un Governo monocolore — ha proseguito lo on. Alessi — potrebbe contare allo stato attuale su 44 voti, e dovrebbe costituirsi fuori, anzi contro, i partiti nazionali della convergenza democratica. I lusinghieri consensi, personali e di stima che ho potuto raccogliere, non si estendono alla operazione del Governo. Una Giunta composta sulla base della convergenza, a sua volta, si bloccherebbe su 36 voti. Nell'uno e nell'altro caso mancherebbe al Governo della Regione la forza necessaria per realizzare il programma impegnativo che ho proposto al vaglio dei colleghi dell'Assemblea regionale. La realizzazione di tale programma presuppone, infatti, o una forte qualificazione politica della Giunta, con l'impegno diretto e responsabile dei gruppi che vi dovrebbero partecipare, ovvero un largo schieramento attorno ad un Governo monocolore, senza discriminazione dei consensi che esso dovesse cercarsi, e comunque, senza i limiti preventivi delle preclusioni.

«Perciò, sciogliendo la riserva, stasera ho annunciato al presidente del gruppo democristiano ed al segretario regionale del partito — che ho ringraziato di tutto cuore per la solidarietà datami durante tutto il corso delle trattative, ed in accordo con i quali ho svolto tutti i miei passi — di non potere accettare la pur lusinghiera designazione che mi era venuta dagli organi di gruppo e di partito.

«Forse — ha concluso l'on. Alessi — occorre che maturi il tempo perchè sia raggiunto un concreto accordo operativo; ma intanto la Regione deve avere al più presto il suo Governo; ed io ritengo che, allo stato attuale, non vi sia altra possibilità al di fuori dell'elezione di una Giunta con mandato limitato, anche nel tempo; e ciò perchè sia consentito all'Assemblea regionale siciliana di maturare frattanto la formula di convergenza ed il programma di azione che permettano all'Isola di avere finalmente un Governo fondato su una precostituita maggioranza, chiara, stabile, partecipante, sicchè possa, con prestigio all'interno dell'Assemblea e di fronte alla Nazione, determinare quella svolta decisiva della vita regionale che ogni siciliano ardentemente auspica».

Così a tre giorni dalla seduta di martedì della Assemblea regionale, la situazione politica isolana si presenta straordinariamente complessa ed intricata.

Domani si riunirà il direttivo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana all'Assemblea regionale per procedere ad un esame della situazione dopo la rinuncia all'incarico dell'on. Alessi. Nel corso della riunione il direttivo dc dovrà procedere alla designazione del nuovo candidato alla carica di presidente. La rosa dei nomi nella quale il direttivo dovrà fare la sua scelta non potrà comprendere l'on. Alessi, il quale ha dichiarato questa sera che la sua rinuncia deve essere considerata irrevocabile.

A Roma la notizia della rinuncia dell'on. Alessi all'incarico di presidente designato non è giunta del tutto improvvisa ed imprevista, anche perchè si sapeva che di fronte alla constatata impossibilità di mettere d'accordo i cristiano-sociali con i tre partiti minori della «convergenza» e all'appetito in fatto di assessorati rivelato dai candidati alla formazione della nuova maggioranza, l'on. Alessi propendeva più per la soluzione del monocolore che per quella della Giunta di «convergenza per assimilazione» caldeggiata dai liberali, dai socialdemocratici e dai repubblicani con la loro recente dichiarazione tripartita.

Dopo la rinuncia dell'on. Alessi è difficile dire, allo stato delle cose, verso quale nuovo possibile sviluppo si evolva la crisi politica siciliana. Naturalmente, anche questa volta toccherà alla D.C., come partito di maggioranza relativa, esprimere il suo punto di vista. E' fin troppo evidente che se non vi fosse di ostacolo il preciso disposto che subordina l'anticipato scioglimento dell'Assemblea regionale alla persistente violazione dello statuto regionale, la soluzione ideale consisterebbe nell'immediato appello al corpo elettorale siciliano.

Tragico «alt» della Stradale

DUE MORTI E UN FERITO in un investimento d'auto

Roma, 14

Due agenti della Polizia stradale e due automobilisti sono stati travolti da un autotreno al km. 104 dell'Aurelia.

Nella tarda serata, presso Montalto di Castro, due agenti della Polizia stradale, hanno intimato l'«alt» a un'automobile, che recava a bordo due persone, per una verifica dei documenti. E' sopraggiunto un autotreno che ha travolto i due agenti e i due automobilisti: nell'incidente due persone sono morte e 2 sono rimaste ferite.

Successivamente, a tarda ora, è stato reso noto che uno dei due morti è un agente della Polizia stradale: Giuseppe La Bella, di 26 anni, in forza presso la Polizia stradale di Viterbo. L'altro agente, Raffaele Virgili, di 25 anni, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Tarquinia. L'altra vittima dell'incidente, Giulio D'Amario, di Viareggio, è morto bruciato nell'automobile in cui si trovava, incendiata in seguito all'urto.

A POCHE ORE DALL'INIZIO RAGGIUNTO UN ACCORDO AL MINISTERO DEI TRASPORTI

Non avrà più luogo lo sciopero dei ferrovieri

Dichiarazioni dell'on. Storti, segretario della CISL - Il nuovo meccanismo proposto per la riscossione dell'IGE a carico delle categorie dei professionisti

Roma, 14

E' stato annullato lo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri che avrebbe dovuto effettuarsi dalla mezzanotte di oggi fino alla mezzanotte di domani, sabato. La decisione è stata presa dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri al termine del nuovo colloquio avuto stamane tra i rappresentanti dei sindacati e il Ministro dei Trasporti on. Spataro. Al termine dell'incontro, il Ministero ha diramato il seguente comunicato:

«Il Ministro dei Trasporti on. Spataro ha ricevuto i rappresentanti dei sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, i quali gli hanno comunicato di avere apprezzato le determinazioni cui è addivenuta l'Amministrazione per la composizione della vertenza sui problemi interessanti il personale e che sono stati oggetto delle trattative conclusesi nel corso della riunione svoltasi presso lo stesso Ministro dei Trasporti nel pomeriggio di ieri. I Sindacati hanno pertanto dichiarato di considerare chiusa la vertenza su tali problemi e di revocare lo sciopero già proclamato per la giornata di domani 15. A queste conclusioni hanno aderito anche i rappresentanti della CISNAL e della CISAL».

A commento della sospensione dello sciopero l'on. Storti, segretario della CISL, ha dichiarato: «Così, come è avvenuto per la recente vertenza dei postelegrafonici, ripresa, se così ci si può esprimere, sull'orlo di uno sciopero che non si sarebbe certamente fermato alle 48 ore già fissate, anche per i ferrovieri è stato possibile intavolare nuove trattative proprio quando tutto sembrava irreparabile.

«Nei mesi scorsi — ha detto ancora Storti — la CGIL effettuò ben due scioperi isolatamente, motivandoli su richieste che la CISL non condivideva e che avrebbero certamente nuociuto ai reali interessi dei ferrovieri. In seguito, la stessa CGIL abbandonava le precedenti posizioni ed accoglieva integralmente le richieste della CISL. La loro accettazione, anche da parte del Ministro dei Trasporti — ha concluso l'on. Storti — segna un indiscutibile successo della validità delle posizioni sostenute dalla CISL e della nuova sensibilità che sembra animare da qualche tempo i responsabili politici dei diversi settori della pubblica Amministrazione».

I dipendenti degli enti lirici sono decisi invece a proseguire l'agitazione in corso fino al raggiungimento degli obiettivi contrattuali a suo tempo posti «senza differenza alcuna della importanza di ciascun ente e delle considerazioni ambientali».

Invece, come già è stato annunciato, l'agitazione dei medici, degli avvocati e delle altre categorie professionali contro il provvedimento per la modifica del sistema di riscossione dell'IGE sembra avviata verso una soddisfacente soluzione in seguito al colloquio avvenuto tra il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il prof. Chiarolanza, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, e alla determinazione approvato dal comitato direttivo del gruppo dc della Camera, riunitosi a Montecitorio con l'intervento dei Ministri Trabucchi e Codacci Pisanelli. I positivi elementi emersi saranno esaminati martedì prossimo dal comitato centrale della Federazione dei medici, appositamente convocato d'urgenza, e mercoldì dal comitato di agitazione nazionale di tutti gli Ordini e Associazioni dei professionisti.

Come è noto, il direttivo del gruppo democristiano ha approvato una proposta fatta dall'on. Resivo, nella sua qualità di relatore sul disegno di legge, per la modifica del provvedimento ministeriale nel senso che la riscossione dell'IGE invece che attraverso la tassa sulle parcelle venga realizzata con una imposizione sull'ammontare degli introiti, sulla base degli accertamenti già effettuati dagli uffici delle Imposte dirette per la R.M e la complementare.

In pratica, verrebbe attuato un sistema di tassazione automatico con l'applicazione di una aliquota nella misura dell'1 per cento sul reddito lordo denunciato. Il professionista cioè, entro il mese di marzo di ogni anno, dovrà presentare come tutti i contribuenti la propria denuncia Vanoni dichiarando l'importo lordo dei suoi onorari, detratte le spese e quindi il reddito netto agli effetti della R.M. e della complementare. Contemporaneamente egli dovrà allegare ricevuta di pagamento dell'I.G.E. nella misura dell'1 per cento sul reddito lordo dichiarato. In tal modo, garantendo nel modo più assoluto il segreto professionale, viene eliminato anzitutto il costoso servizio degli attuali uffici per la riscossione dell'IGE in abbonamento e si unifica la procedura di accertamento del ricavo lordo, eliminando le discordanze che attualmente e spesso si riscontrano.

Un comitato ristretto ha già cominciato a elaborare, con la collaborazione del Ministro Trabucchi, il testo degli emendamenti da presentare alla Commissione Finanze e Tesoro, la cui convocazione è stata sollecitata. Il comitato ristretto ha preso alcuni contatti anche per quanto riguarda il disegno di legge sull'aumento delle spese giudiziarie presentato dal Senato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato, nonostante una superficiale irregolarità, ha dimostrato buone disposizioni. Le iniziative della domanda sono ancora poco consistenti e interessano un limitato numero di valori. Ancora in rialzo le Cantoni e le Mira Lanza, sempre richiesti gli assicurativi che consolidano i precedenti progressi. Risveglio sulle Lanerossi che, terminate al listino a 6630, venivano scambiate nel dopoborsa a 6900. Più calmi gli immobiliari, le Olivetti e le Condotte. Tra i titoli di massa, in denaro le Fiat, che nel dopoborsa raggiungevano le 3080 lire. Le Ciga sono quotate ex saldo dividendo di lire 100. Stabile il settore del reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; Buoni del Tesoro 96 milioni; obbligazioni 342.500.000; azioni 854.525.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109 (109,15), 3,50% 81,20 (—); Red. 3,50% 99,75 (—), 5% 102,25 (—); Ric. 3,50% 88,15 (88,275), 5% 100,60 (—); Rif. F. 5% 99,35 (99,25); Trieste 5% 99,50 (99,575).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,95 (102,80), 1-1-'62 102,50 (102,30), 1-1-'63 102,65 (102,55), 1-4-'64 102,70 (102,50), 1-4-'65 102,90 (102,80), 1-4-'66 103,05 (102,95), 1-1-'68 103,45 (103,40), 1-1-'69 103,35 (103,40).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 110.990 (111.450), Gim 11.800 (11.900), Centrale 19.505 (19.600), Invest 5500 (—), Bastogi 3840 (3849), Sviluppo 3827 (3828), Finmare 662 (661), Finelettrica 1915 (1911), Finsider 1635 (1638), Breda 8140 (8240), Pirelli & C. 9500 (9525), Sifir 2435 (2425), Stet 4790 (4819), Italpi 6825 (6690), Generali 128.275 (128.000), Ras 52.250 (52.400), Incendio 23.150 (23.100), Assicuratrice 113.240 (114.995), An. Assic. 26.630 (26.795).

Trasporti: Nord Mil. 3891 (3887), Mittel 6784 (6780), Veneta 3300 (—), Ausiliare 5190 (5350).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.500 (37.100), Val Ticino 245 (240), Olcese 2771 (2780), De Angeli 8350 (8430), Cucirini 16.400 (16.450), Linificio 1690 (1630), Rossari 38.800 (39.560), Rotondi 63.800 (—), Tosi 7990 (8000), Coton. Mer. 1185 (1230), Unione M. 121.500 (121.400), Gavardo 6550 (6650), Lanerossi 6630 (6508), Tilane 580 (—), Fisac 866 (867), Cascami 11.800 (11.890), Bernasconi 3900 (—), Châtillon 14.025 (14.235), Snia Viscosa 7968 (7985), Snia priv. 7275 (7265), Pacchetti 1830 (—), Scotti 352 (345).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1910 (1900), Ilva 770 (769), Magona 1772 (1768), Metallurg. 7975 (7995), Amiata 7100 (7200), Montecatini 4543 (4540), Monteponi 1378 (1400), Dalmine 2740 (2755), Siele 8050 (7900), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 14.850 (15.175), Trafilerie 3300 (3270).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1530 (—), Bianchi 755 (760), Fiat 3065 (3030), Fiat priv. 2445 (2409), Nebiolo 1430 (1440), Fr. Tosi 1520 (—), Westingh. 1580 (—), Olivetti 14.980 (15.210).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2111 (2121), Cieli 5110 (5140), Dinamo 3550 (3560), Edison 6745 (6730), Edisonvolta 3050 (3064), Bresciana 3800 (3850), Campania 2599 (2595), Caffaro 559 (564), Valdarno 3920 (3925), Sarda 7650 (7670), Emiliana 3875 (3850), Seso 3632 (3650), Appenn. C. 3975 (—), Pugliese 2255 (2280), Subalpina 3880 (3890), Sip 2624 (2625), Vizzola 6255 (6273), Sme 2460 (2468), Orobia 3200 (3210), Romana 3832 (3842), Terni 764 (766), Unes 1713 (1716), Marelli 1210 (1232), Magneti 2340 (2370), Tecnomasio 5880 (5915), Teti A 5105 (5095), Teti B 5100 (5110), Sit 1600 (1640), Alto Veneta 3000 (—), Calabrie 2400 (2360), Lucana 3670 (3570).

Alimentari: Distillati 5500 (5460), Eridania 4120 (4150), Es. Molini 2000 (—), Certosa 3800 (—), Motta 44.780 (45.000), Romana Zuccheri 470 (475).

Chimici: Anic 4320 (4310), Saffa 9630 (9719), Italgas 2445 (2455), Liquigas 364 (—), Napol. Gas 2240 (2275), Pibigas 190 (—), Solgas 2357 (2360), Larderello 5180 (5200), Mira Lanza 37.995 (37.494), Ossigeno 4160 (4120), Rumianca 2810 (2815), Sarom 2505 (2450), Carlo Erba 22.595 (22.800), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7500 (7740), Iniziativa 7900 (7850), Sagi 3180 (—), Beni Stabili 7860 (7880), Gen. Imm. 1400 (—), Milano C. 60.000 (—), Silos 6910 (6850), Bon. Ferr. 920 (—), L'Edificio 8000 (8550), Risanamento N. 9280 (—).

Diversi: Baroni 1250 (1266), Binda 62.000 (60.000), Burgo 35.875 (35.890), Ginori 1318 (1315), Ciga 8605 ex (8750), Italcementi 27.195 (27.200), Cementir 8450 (8440), Cer. Pozzi 1682 (1689), Eternit 7898 (7975), Rejna A. 2400 (2350), Smeriglio 675 (694), Linoleum 5680 (5750), Pirelli S.p.A. 9830 (—), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 930,50 (935), C. Acqua 1130 (1145), De Ferrari 1920 (1990), Elettrocar. 130.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 621,30; doll. canadese 628,40; franco svizzero libero 143,57; sterlina 1738,75; franco francese 126,81; marco Germania occ. 156,43; franco belga 12.42125; fiorino olandese 172,92; corona danese 90,905, svedese 120,18, norvegese 86,905; scellino austriaco 23,83875; escudo portoghese 21,71.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623,50; franco svizzero 144,25; sterlina 1748; franco belga 11,99; franco francese 126,40; marco Germania occ. 157,05; scellino austriaco 23,84; peseta spagnola 10,29; escudo portoghese 21,81; dollaro canadese 629,50; fiorino olandese 173,35; corona danese 89,90, svedese 120,45, norvegese 87; dinaro taglio grosso 62,75; taglio piccolo 7450; lira egiziana taglio piccolo 1195.

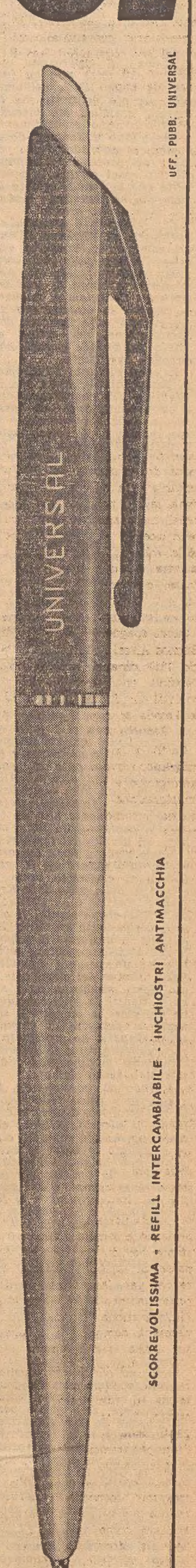
Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-5950, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4700-4850; oro 704-714; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

L'ottava termina con tutta la quota azionaria in lieve regresso, già manifestatosi nella precedente seduta. Fa eccezione l'Assicuratrice, in aumento di 1000 punti. Stabili i locali. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Titoli trattati: 10.000 Terni.

Generali 128.200 (128.300), Ras 52.200 (52.500), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 355 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

La UNIVERSAL
a seguito del grande successo riportato in Italia ed Estero della sua
MATITA A SFERA U
è lieta di presentare una novità sensazionale:
PENNA a SFERA automatica DOPPIO SCATTO
U2
UFF. PUBB. UNIVERSAL
SCORREVOLISSIMA - REFILL INTERCAMBIABILE - INCHIOSTRI ANTIMACCHIA



IN VENDITA OVUNQUE AL PREZZO SBALORDITIVO DI SOLE
LIRE 50
GARANTITA DAL MARCHIO
UNIVERSAL
Settimo Torinese, v. Cavour 1

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DA CASTROVILLARI A COSENZA

Fanfani sta raccogliendo un grosso «dossier» di problemi

Case, scuole, strade, opere di irrigazione, strutture industriali formano l'oggetto delle richieste delle autorità e delle popolazioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cosenza, 14

E' stata, quella di oggi, la prima giornata che il Presidente del Consiglio ha dedicato interamente al suo viaggio di «informazione, revisione e riflessione» in Calabria. Giunto ieri sera a Castrovillari, l'on. Fanfani è ripartito stamani che non erano ancora le 8, diretto prima a Cassano allo Jonio e, via via, scendendo per la Valle del Crati e per la Piana di Sibari, a Rossano, a Corigliano, a Diga Tarsia, l'opera più importante della Cassa del Mezzogiorno in questa zona, fino a Cosenza, dove, domattina, dalle 8 a mezzogiorno, nel Palazzo della Prefettura, si svolgerà la prima delle tre sedute di lavoro dedicate ai capoluoghi di provincia: Cosenza, Catanzaro, Reggio.

A Cassano, che allinea le sue vecchie case fra i fianchi di aspre colline coperte di ulivi, il Presidente è giunto verso le 9 del mattino: s'è affacciato con le autorità dal balcone del palazzetto barocco che guarda sulla esigua piazza, rinchiusa in fondo da una scarpata rocciosa dove si arrampicano i fichi d'india. All'indirizzo del Sindaco l'on. Fanfani ha risposto con brevi parole. Fatti rapidi cenni ai problemi della zona — disagio dell'agricoltura, questione delle scuole, progetto per l'Autostrada del Sole — il Presidente del Consiglio si è congedato da Cassano, pavesata a festa, tra due ali di folla che applaudiva.

Poco prima di Torre Cerchiara vi è stata una nuova tappa del corteo presidenziale. Il Presidente ha voluto rendersi conto dei lavori di sistemazione valliva e montana della zona, e dell'occupazione della mano d'opera. L'ing. Basso, presidente del comitato di coordinamento della legge per la Calabria, ha sollecitato interventi settoriali concorrenti con quelli dell'agricoltura. A Torre Cerchiara Scalo, durante una breve sosta, una bambina ha offerto un mazzo di fiori all'on. Fanfani, che ha voluto visitare la scuola ed alcune abitazioni.

Una scuola di avviamento professionale femminile statale per l'agricoltura, gestita dall'Opera Sila, è stata la successiva tappa. L'on. Fanfani ha interrotto la lezione che era in corso ed ha voluto egli stesso interrogare alcune bambine. Fanfani si è intrattenuto poi con un bambino particolarmente meritevole, Antonio Corigliano, al quale il Presidente ha regalato una bicicletta, affinchè possa ogni mattina recarsi a scuola.

Nella località di Lattughella la sosta è stata più lunga delle altre e il presidente dell'Ente Sila ha rivolto al Presidente del Consiglio un discorso tecnico. «Due — ha affermato Caponi — sono i provvedimenti risolutivi per la Piana dei Sibari e per la sua gente: la creazione di scuole e di campi sperimentali che creino le maestranze agricole adatte a lavorare una terra che è ora popolata di contadini i quali raramente conoscono in modo adeguato la moderna tecnica delle colture e dell'allevamento del bestiame e, sul piano dei provvedimenti legislativi e burocratici, la eliminazione degli inutili rinvii che intralciano e ritardano l'opera di redenzione».

Il corteo delle automobili è ripartito montando velocemente i dossi coperti di ulivi, su, fino a Rossano, dove una grande folla attendeva sul piazzale. Riprendendo la via di Cosenza il Presidente si è recato a Corigliano, il centro più importante della provincia dopo il capoluogo, sia per i suoi 26 mila abitanti che per l'importante produzione di agrumi, di olio e di radice di liquirizia. Fanfani è stato ricevuto in Municipio; ha pronunciato poche parole augurali ed ha ricevuto dalle mani del Sindaco, come in ogni altra località visitata, un memoriale con dati, cifre, richieste. Sono gli elementi del «dossier» che intende riportare a Roma e riconsiderare appena giunto nella capitale.

I problemi di Corigliano, come quelli di Rossano, sono tipici di queste zone della Calabria: i problemi delle scuole, difettose per l'edilizia e per la carenza dell'insegnamento tecnico e professionale; la mancanza di case, strade, fognature (un migliaio di famiglie di Corigliano vivono in alloggi antigienici); sono, soprattutto, l'assenza di strutture industriali capaci di vivificare l'economia della zona, di risollevare la manodopera disoccupata, di fermare la flessione degli emigranti, di trasformare i prodotti dell'agricoltura in modo che possano essere esitati su mercati lontani, raggiungibili per strade e ferrovia, attualmente disagevoli e lente; sono, per quanto riguarda la zona coperta dall'Ente riforma, l'eccessivo spezzettamento del terreno, la mancanza di organizzazioni cooperativistiche, l'insufficienza e l'irrazionalità delle opere irrigue e di canalizzazione, cui tuttavia si sta lavorando.

Il Presidente del Consiglio ha poi apportato una variante all'itinerario ufficiale, recandosi a Paludi, un paese di 2500 abitanti, dove ha avuto i natali sua madre, la signora Anita Leo in Fanfani. Il nonno del Presidente, Domenico Leo, dal Veneto si era trasferito a Paludi e di qui in Toscana. Fanfani è stato ricevuto dal Sindaco, dall'arciprete e da tutta la popolazione. In Municipio il Sindaco ha conferito al Presidente del Consiglio la cittadinanza onoraria di Paludi. Fanfani ha poi visitato la casa natale della madre, accolto dai congiunti che ancora vivono nel piccolo Comune calabrese. La più anziana tra essi lo ha accolto all'ingresso dell'abitazione con il lancio di confetti che, secondo la tradizione calabrese, è segno di omaggio agli ospiti di riguardo.

Proseguendo la corsa verso Cosenza, quasi a toccare uno dei punti-chiave della economia della zona, un settore che condiziona largamente tutti gli altri, il Presidente del Consiglio ha concluso la sua intensa giornata di viaggio visitando quella diga di Tarsia che, pronta nel 1962, contribuirà grandemente alla redenzione economica della zona.

M. Z.

1500 MILIARDI DI SPESA PREVISTI IN DIECI ANNI

IL PIANO DELLA SCUOLA APPROVATO IN COMMISSIONE

Ora passerà al vaglio dell'Assemblea della Camera - Socialisti e comunisti uniti nell'opposizione - L'emendamento Franceschini

Roma, 14

Il Piano scolastico ha fatto un passo avanti, perchè la Commissione P. I. della Camera, nella seduta odierna, ha espresso parere favorevole, a maggioranza. Il provvedimento sarà rimesso all'Assemblea della Camera per l'approvazione definitiva e verrà accompagnato da due relazioni, la prima di maggioranza, che verrà redatta dall'on. Ermini, e la seconda, di minoranza, che verrà redatta dall'on. Codignola PSI. Quest'ultimo ha dichiarato che «contro la relazione dei convergenti verrà presentata una relazione congiunta da parte dei socialisti e comunisti».

Il Ministro Bosco, il capo gruppo dc Gui e l'on. Ermini, presidente della Commissione, in alcune dichiarazioni, si sono augurati che nella discussione in aula si abbiano le più larghe convergenze possibili sul Piano della scuola. «Tale Piano — ha rilevato Ermini — resta fondamentalmente un Piano finanziario che intende provvedere con l'ingente stanziamento di circa 1.500 miliardi in dieci anni alle esigenze di ordine edilizio, di arredamento, di attrezzatura e di personale, imposte dallo sviluppo della scuola di ogni ordine e grado. Sono, però, anche connessi al Piano decennale della scuola questioni essenziali di ordine ideologico, tra le quali, ad esempio, quella dei rapporti intercorrenti tra scuole gestite direttamente dallo Stato e scuole gestite da enti o da privati. Il mio augurio — ha concluso Ermini — è che il disegno di legge possa essere quanto prima discusso dall'Assemblea, perchè gli aiuti che il medesimo prevede abbiano da essere al più presto operanti nell'interesse della cultura del popolo italiano».

L'on. Gui ha dichiarato: «Con la seduta odierna è finita la discussione sul piano della scuola. I commissari democristiani hanno espresso con un applauso la loro soddisfazione per la nuova tappa finalmente superata dal piano. La discussione era infatti iniziata un anno fa. Nonostante lo impegno del presidente della commissione e del Governo, il ritardo fu determinato, oltre che dalle vicende politiche e generali, dallo atteggiamento preordinato delle opposizioni (le quali avevano già votato contro al Senato) assunto articolo per articolo, comma per comma dei 60 articoli della legge. Eppure il piano si propone di risolvere con urgenza i problemi finanziari della scuola italiana di ogni ordine e grado e che è — come è noto — per la stragrande maggioranza scuola dello Stato. I punti concernenti anche la scuola non statale sono infatti molto pochi e di rilievo finanziario relativamente assai modesto. Invero, a tale proposito, del tutto artificiosa e ingiustificata appare la campagna che si cerca di montare contro inesistenti minacce alla scuola statale».

Il Ministro Bosco ha affermato che è nei voti del Governo la sollecita discussione in aula del disegno di legge approvato dalla Commissione. Durante il dibattito parlamentare verranno ripresi i contatti con i partiti della convergenza al fine di concordare lo svolgimento della discussione, specie su quei punti sui quali ancora non esiste un accordo completo. Il punto controverso della questione è sempre lo emendamento Franceschini già presentato in Commissione. Come è noto, il deputato democristiano chiede che anche le scuole private siano finanziate dallo Stato. Ora c'è da dire che l'on Franceschini ha ribadito la sua intenzione di riproporre l'emendamento e che si asterrà dal farlo soltanto se la maggioranza del suo gruppo sarà di diverso avviso. Franceschini ha detto però di ritenere che la maggioranza dei deputati democristiani sia del suo stesso parere. Ha aggiunto che sarebbe un errore grave collegare il suo passo parlamentare in sede legislativa con l'attuale equilibrio politico. Secondo Franceschini, le Camere dovrebbero poter svolgere la loro attività legislativa indipendentemente dalle coalizioni governative. Queste dichiarazioni hanno messo in allarme gli alleati della D.C.

CONTATTI IN VISTA DEL CONCILIO ECUMENICO

A Roma l'inviato della Chiesa anglicana

Il canonico Bernard Pawley ha avuto il primo colloquio al Segretariato per l'Unità dei cristiani

Città del Vaticano, 14

Questa mattina nella sede del Segretariato per l'Unità dei cristiani, in via dei Corridori, presso San Pietro, il can. Bernard Pawley inviato dalla Chiesa anglicana a Roma per le questioni riguardanti il Concilio ecumenico, si è incontrato con mons. Giovanni Willebrands, segretario del Segretariato stesso.

Nei prossimi giorni, cioè dal 16 al 21 aprile, il Segretariato terrà una delle periodiche riunioni che tutti gli organismi preparatori del Concilio tengono ogni due mesi circa; la riunione si terrà nella «Casa di Gesù Divino Maestro» tra l'Ariccia e Rocca di Papa. Si ritiene che dopo questa riunione il can. Panley avrà un colloquio col Cardinale Bea, presidente del Segretariato per l'Unità, e che forse in seguito sarà anche ricevuto dal Santo Padre.

Martedì, con una conversazione che mons. Pericle Felici, segretario generale della Commissione centrale preparatoria del Concilio ecumenico, terrà alle 17.30, ai rappresentanti della stampa, inizierà i suoi lavori l'Ufficio stampa conciliare, che ha sede in via Serristori, al pianterreno dell'edificio dove si trova la segreteria della Commissione centrale.

Per ora saranno messi in funzione tre locali: il primo consistente in un piccolo foyer, dove verranno in futuro, nell'immediata vigilia del Concilio, distribuiti bollettini e comunicati stampa sui lavori preparatori del Concilio e su altre particolari attività attinenti all'assise conciliare; il secondo, una vasta sala centrale, sarà adibita al lavoro degli stessi giornalisti, i quali avranno a loro disposizione tutto il materiale occorrente per il disimpegno della loro attività (la sala servirà anche a conferenze che saranno tenute di volta in volta da studiosi e personalità ecclesiastiche per illustrare lo svolgimento della fase preparatoria e ricordare la storia dei maggiori Concili nel passato); il terzo sarà occupato tra qualche mese, stabilmente, da un ecclesiastico incaricato dell'ufficio ed alle dirette dipendenze del segretario della Commissione centrale.

L'ufficio stampa conciliare, per la sua vicinanza alla Basilica Vaticana, dove si svolgerà l'Assise ecumenica, ed a tutti gli organismi conciliari, dovrebbe risultare funzionale ed accessibile per tutti i giornalisti italiani e stranieri.

ALLA STAZIONE DI VENEZIA - S. LUCIA PER LO SCATTO ANTICIPATO DI UNO SCAMBIO

Tre carrozze del Trieste-Parigi deragliano e investono due vagoni

Molto panico fra i cinquanta viaggiatori, ma nessun ferito o contuso L'incidente sarebbe stato causato dall'errata manovra di un deviatore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 14

A causa dell'improvviso scatto di uno scambio le ultime tre carrozze del direttissimo Trieste-Parigi, partito dalla stazione di Santa Lucia alle 12,46, si sono staccate dal convoglio per lo spezzarsi del gancio di attacco e sono deragliate, andando a investire un carro merci e un bagagliaio che avevano fatto parte del diretto Bologna-Venezia e che erano fermi in attesa di manovra.

L'incidente, che ha determinato parecchio panico ma nessun danno ai circa cinquanta viaggiatori che si trovavano nelle tre carrozze (quelle che, destinate a Monaco e ad Amburgo, sarebbero state staccate alla stazione di Verona), si è verificato quando la testata del T.P., che era formato da diciassette vagoni, era già arrivata sul ponte translagunare e stava avviandosi a una certa velocità verso Mestre. Appena avvertito lo strappo, il macchinista ha bloccato il treno ed è sceso dal locomotore con il suo aiutante per unirsi al personale di scorta e correre verso le carrozze sinistrate, nelle quali si temeva vi fossero dei feriti e dei contusi. Fortunatamente, ogni timore in questo senso si dimostrava infondato e i cinquanta passeggeri, assistiti dal personale viaggiante, dai capistazione e dal personale dei servizi del compartimento, i cui uffici sono attigui alla stazione, venivano trasferiti sulle altre vetture del direttissimo il quale, con tre carrozze in meno, poteva riprendere la corsa dopo circa una quarantina di minuti di sosta.

L'accaduto, peraltro, ha causato notevole intralcio al movimento dei treni, in quanto i vagoni coinvolti nel deragliamento hanno ostruito il binario ascendente, richiedendo per la loro rimozione l'intervento delle squadre di emergenza, che hanno tenuto impegnati per quasi quattro ore tecnici e operai, il traffico è proceduto a rilento e su un solo binario, con movimenti in senso alternato ciò che ha fatto registrare ritardi di circa una ventina di minuti sia per i treni in arrivo che per quelli in partenza.

Varie congetture si sono formulate intorno all'accaduto, che in un primo momento veniva attribuito a uno scatto «spontaneo» dello scambio verificatosi subito dopo il passaggio delle prime quattordici vetture del convoglio. In serata, peraltro, notizie trapelate dallo stesso ambiente ferroviario attribuivano l'incidente all'errata manovra di un deviatore. Danni di una certa entità sono stati riscontrati solamente al carro merci che unitamente al bagagliaio del diretto di Bologna stava attendendo di compiere la consueta manovra di smistamento.

V. A.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e isolati temporali. Nevicate sull'arco alpino. Durante il corso della giornata tendenza a graduale attenuazione dei fenomeni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 25; Verona Villafranca 9, 22; Trieste 13, 21; Venezia 8, 20; Milano 13, 24; Torino 9, 18; Genova 13, 18; Bologna 8, 21; Firenze 9, 22; Pisa 11, 21; Ancona 13, 21; Perugia 12, 20; Pescara 7, 21; L'Aquila 8, 12; Roma 9, 21; Campobasso 11, 19; Bari 10, 26; Napoli 9, 20; Potenza 7, 18; Reggio Calabria 11, 19; Messina 13, 20; Palermo 13, 20; Catania 8, 21; Alghero 9, 20; Cagliari 11, 17.

Scuole elementari

Chiusura anticipata a Roma e a Perugia

Roma, 14

In relazione ai dubbi sollevati in merito alla circolare riguardante la chiusura delle scuole elementari al 30 giugno, ambienti vicini al Ministero della P.I. rendono noto che la predetta circolare già conferisce ai Provveditori agli studi la facoltà di anticipare la chiusura dell'anno scolastico di qualche giorno (non oltre i sette). E' ovvio che in tale facoltà è compresa anche quella di anticipare tutte le operazioni di esame riguardanti gli alunni delle scuole elementari.

Intanto il Provveditore agli studi di Roma, avvalendosi delle facoltà concesse ai Provveditori dalla recente ordinanza del Ministro della P.I., disporrà con sua circolare in corso di elaborazione che giovedì 22 giugno abbiano termine le lezioni nelle scuole elementari. Gli esami di licenza elementare e di compimento del primo ciclo, avranno inizio il giorno successivo, venerdì 23 giugno. Anche il calendario degli esami di ammissione alla scuola media, limitati, come è noto, a coloro che, forniti del titolo di licenza elementare, abbiano compiuto o compiano entro il 31 dicembre 1961 il 10.o anno di età, sarà fissato in modo che lo svolgimento delle relative operazioni non si protragga oltre la fine dello stesso mese di giugno.

Si ha notizia frattanto che anche il Provveditore agli studi di Perugia, Aldo Tornese, avvalendosi della facoltà concessa dal Ministero della Pubblica istruzione, ha anticipato al 24 giugno il termine di chiusura delle lezioni nelle scuole elementari della provincia.

Si pensa che numerosissimi Provveditori agli studi seguiranno l'esempio di quelli di Roma e di Perugia.

Più di 10 mila miliardi depositati nelle banche

Roma, 14

I depositi bancari presso le aziende di credito ammontavano, al 28 febbraio 1961, a 10.203,5 miliardi di lire, con un aumento di 52,9 miliardi di lire rispetto al 31 gennaio scorso e di 1427,8 miliardi di lire rispetto al 29 febbraio 1960.

In particolare, i depositi a risparmio sono aumentati dal 31 gennaio al 28 febbraio di quest'anno di 48,9 miliardi di lire, passando da 5481,4 miliardi di lire a 5530,3 miliardi di lire, e dal 29 febbraio 1960 al 28 febbraio di quest'anno di 733,8 miliardi di lire, passando da 4796,5 miliardi di lire a 5530,3 miliardi di lire; i conti correnti sono aumentati dal 31 gennaio al 28 febbraio di quest'anno di 4 miliardi di lire, passando da 4669,2 miliardi di lire a 4673,2 miliardi di lire, e dal 29 febbraio del 1960 al 28 febbraio di quest'anno di 694 miliardi di lire, passando da 3979,2 miliardi di lire a 4673,2 miliardi di lire.

Gli italiani del Plata

SI' LO SAPPIAMO; ci è stato detto, e lo abbiamo ripetuto; il viaggio del Presidente Gronchi nell'America Latina, e in particolare la sua sosta in Argentina, mirano all'avvenire; vogliono essere la premessa ad una collaborazione tra l'Italia e i paesi di quel Continente consistente in qualcosa di profondamente diverso dal massiccio apporto emigratorio, caratteristico di tutto l'Ottocento. Tuttavia non c'è dubbio che il calore delle accoglienze che sono tributate al Capo dello Stato italiano, specialmente a Buenos Aires, deriva essenzialmente dal gran fatto emigratorio; dall'avere cioè l'Italia partecipato gagliardamente, più che qualunque nazione europea, allo sviluppo, prima di tutto demografico, del paese. Coloro che accolgono Gronchi, e lo applaudono, sono, nella loro immensa maggioranza, argentini, di anagrafe, di lingua, di sentimenti; ma sono in buona parte argentini di ascendenza italiana; sono argentini che, se risalgono niente niente su per li rami loro genealogici, trovano alle origini del loro cognome dotato di assonanza castigliana, un cognome italiano, e tra i loro antenati qualcuno che è sbarcato un giorno su quello che allora si chiamava «Paseo de Julio» dal carabottino di qualche veliero, o dalla stiva di qualche transatlantico, e proveniva da qualche paesetto della Riviera Ligure, da qualche borgata della Padania, da qualche cittadina meridionale. E il primo argentino cui questo accade, è precisamente il Presidente della grande Repubblica dalla bandiera bianca e celeste. E questa consanguineità, ch'è sempre il fatto fondamentale nei rapporti italo-argentini, deve essere oggi ricordata, nel tono e con l'accento giusti.

* * *

Di italiani ne troviamo molti, sulle rive del Plata, fin dalla epoca del «Vizreynado» del Vicereame; ma sono italiani arrivati laggiù nella scia del colonialismo spagnolo; e non avevano cioè nè la consapevolezza, nè la volontà, di partecipare alla vita di un paese indipendente, e soprattutto, «nuovo». La vera e propria immigrazione italiana comincia dopo che i coloni spagnoli, i «criollos» di Buenos Aires, riuniti il 22 maggio 1810 dinanzi al «Cabildo», l'edificio municipale costruito dall'italiano Primoli, hanno dato l'avvio al moto che porterà alla Repubblica Argentina.

Certo, il nuovo Stato, d'immigrazione aveva bisogno; e di immigrazione bianca. Senza la immigrazione bianca, l'esiguo nucleo «criollo», sarebbe stato, prima o poi, sommerso e assimilato dagli «indios»; o, come diceva Sarmiento, il maggiore forse degli intellettuali argentini, «la raza hubiera tendido a retroceder hacia la barbarie, hacia el tipo selvatico del indio libre». Nè è escluso che i due patrioti argentini di origine italiana che facevano parte della prima «Junta Revolucionaria», Manuel Belgrano, figlio di un onegliese, e Manuel Alberti, discendente di fiorentini, pensassero ad una possibile immigrazione italiana. Certo è che la Argentina, nella sua Costituzione fondamentale, fu di una larghezza di criteri estrema verso coloro che avessero voluto stabilirsi sul suo territorio; concedette loro, subito, per il fatto stesso di stabilirsi nello Stato, il diritto di partecipare alla vita amministrativa; e questo principio è rimasto sempre costante nel diritto pubblico del paese. Si sarebbe tentati di dire che per l'Argentina, fin dal primo momento della sua vita, l'immigrazione italiana fu una necessità demografica collegata ad un'alta visione ideale.

E gli italiani vi arrivarono. I primi, com'era predeterminato da un complesso di circostanze, furono i liguri; naviganti della Riviera, andati al Plata per traffici, e fermatisi là, in quel campo nuovo e avventuroso, aperto a quello che il trovatore provenzale (ci sia consentita la vanità della citazione) esaltava come una delle cose belle del mondo: «El ovrar del genoes» «il lavorare del genovese». Seguirono, qualche decennio dopo, piemontesi e lombardi e veneti; verso la fine del secolo attaccarono i meridionali.

E fu, sempre, una emigrazione qualificata, di artigiani, di piccoli imprenditori, di contadini esperti in un certo genere di colture. Vi contribuì il Risorgimento, non soltanto perchè ogni tentativo sventurato in Italia faceva sbattere alle rive lontane del Plata nuovi gruppi di profughi, ma perchè il Risorgimento, moto prima di tutto morale, insufflò agli italiani anche un nuovo coraggio: quello di emigrare. E subito, anche quando il movimento migratorio è ancora cosa di migliaia o decine di migliaia di persone, troviamo gli italiani mischiati alla vita del paese; o pionieri ed esploratori del territorio, come il Carlos Bossetti, esploratore dell'Alto Paranà, o Josè Lavarello esploratore del Rio Bermejo; o militari, partecipanti alla lotta contro Rosas, o a quelle, men belle, tra i «caudillos», che hanno abbattuto Rosas, e poi, più tardi, alla conquista della Pampa, come Lazaro Richeri, nato già laggiù, e divenuto il primo organizzatore dell'esercito argentino, come Juan Penna, avanzo della difesa di Roma del '49, e poi alto ufficiale nella guerra tra l'Argentina e il Paraguay, come Silvino Oliveri, abruzzese, scampato alle galere borboniche, e morto in fondo alla Pampa, al comando di una «Legion Agricola Militar» che fondò Bahia Blanca; o uomini di studio che sono in prima linea nella fondazione della Università bonoarense, o in genere nella prima organizzazione scolastica del paese; o imprenditori di industrie di tutti i generi; come l'ingegnere Carlos Pellegrini, che fu, nel 1853, l'impresario della prima «empedrado», o lastricatura, di Buenos Aires.

E intorno a questi, più avventurosi e fortunati, gli altri, i piccoli, gli umili, assidui al loro lavoro, tra cui ci piace ricordare quel Carra, parmigiano, che dopo avere pugnalato, nel 1857, il Duca suo, emigrò a Buenos Aires e vi fece per lunghi anni l'ebanista, senza mai più tornare in Italia. Ma poi, caduto infine il tiranno Rosas, il paese diventò più sicuro, più assestato, pur tra i sussulti del persistente «caudillismo»; e la immigrazione italiana passa subito dalle migliaia di arrivi annui alle decine di migliaia; e i primi ad accorgersi della vastità del fenomeno, e dei doveri nuovi che esso impone, sono due italiani di idee opposte, di temperamento affine; Garibaldi, che da Caprera saluta «la grande Argentina, seconda patria degli italiani»; e don Bosco, che una mattina del 1875 accompagna a Genova, in porto, un uomo di tutta sua fiducia, ch'egli manda colà con esile schiera di salesiani, ad impiantare la più grande opera di assistenza che abbiano avuto gli immigrati, e che tornerà in patria dopo lunghi decenni operosissimi, e riceverà la porpora cardinalizia da Papa Benedetto XV: Cagliero. Finchè, salito alla Presidenza dell'Argentina, nel 1880, il generale Roca, l'amico di Garibaldi, e stabilizzatosi con lui l'ordine costituzionale nel paese, si aprono le cateratte; e gli immigrati, che erano stati 130 mila nel quinquennio 1869-1874, diventano 410 mila nel quinquennio 1893-1898, 518 mila nel quinquennio 1899-1904, un milione 415 mila nel quinquennio 1905-1910, un milione 44 mila nel quinquennio 1911-1916. E' l'epoca in cui i transatlantici della «Florio e Rubattino», della «Veloce», di Pierce, partono sempre completi per il Plata, e in uno di essi viaggia anche il piccolo eroe che va «dagli Apennini alle Ande» a cercare sua madre; è l'epoca in cui Rosario, diventata la seconda città della Repubblica, pare popolata da italiani, è l'epoca in cui il territorio di Mendoza si copre di vigneti piantati da mani piemontesi, è l'epoca in cui il territorio di Santa Fe è dissodato da braccia venete, è l'epoca in cui alla Boca e al Riachuelo non si parla che genovese; e «don» Carlos e «don» Josè Devoto, di Lavagna in Liguria sono tra i più grandi banchieri della capitale argentina; è l'epoca in cui il Padre De Agostini ascende per primo nell'estrema terra del Fuoco, la vetta del Monte Sarmiento, torreggiante mostruosamente di ghiacci nel nitore crudele del cielo australe; è l'epoca, per dire tutto in breve, in cui gli italiani di Buenos Aires, colpiti dall'annuncio della catastrofe di Reggio e Messina, risposero all'appello di Basilio Cittadini, il direttore della «Patria degli Italiani», con uno slancio meraviglioso, che mostrò al mondo come essi avessero prosperato nella patria nuova, e insieme fossero rimasti memori della patria antica.

* * *

E il 1911 si può appunto considerare l'anno culminante nella vita della nostra «collettività». Parola questa, che non aveva nessun significato giuridico preciso; ma che ne aveva uno pratico, grande. La «collettività» comprendeva quegli oriundi italiani che, o avendo conservati la cittadinanza del paese d'origine, o anche avendo già ottenuta quella argentina, intendevano conservare ancora qualche legame sentimentale con l'Italia. Era, anno per anno, alimentata dal contingente dei nuovi arrivi, ancora tutti italiani, e diminuita poi, si capisce, dal contingente opposto, di quelli che via via si sentivano soltanto argentini. Giovava a rendere più graduale e armonica la «argentinizzazione» degli immigrati, che è poi la conclusione naturale e giusta di tutto il processo. Ed era tenuta insieme da una fondamentale comunanza di idee: da un attaccamento generico agli ideali del Risorgimento: Patria e Democrazia, tutti e due con le iniziali maiuscole.

Gli avvenimenti posteriori al 1911, e alla prima grande guerra, infierirono un forte colpo alla «collettività» nostra. Prima di tutto, l'afflusso dei nuovi arrivi diminuì fortemente. E poi — cosa più grave — quella comunanza di idee fu rotta. Ci fu, tra gli italiani del Plata, chi esaltò soltanto la Patria; e chi esaltò soltanto la Democrazia. E anche dopo il 1945, la divisione rimase profonda. Soltanto il compianto Ettore Rossi, con il suo «Corriere degli Italiani», aiutò molti italiani a superarla.

Speriamo che la visita del Presidente della Repubblica nostra, e le sue parole, giovino a farla superare a tutti. Cosicchè la «collettività» del Plata possa offrire lo spettacolo di una unità morale degna della posizione che gli italiani hanno avuto nel grande e generoso paese che li ospita.

Giovanni Ansaldo

A soli cinque anni e mezzo una bimba parigina Sophie Carre-Chesneau ha tenuto un concerto alla Televisione francese

Sventato a Antibes un furto di quadri

Nizza, 14

Due audaci ladri si sono introdotti la notte scorsa nella lussuosa villa del collezionista Maeght, a Saint Paul De Vence, ed hanno rubato 24 tele per un valore di circa 3 milioni di nuovi franchi (circa 400 milioni di lire).

La refurtiva ha potuto essere recuperata però poco dopo ad Antibes dove due agenti, insospettiti dal comportamento di due individui indaffarati attorno ad una automobile, hanno visto questi ultimi fuggire precipitosamente al loro avvicinarsi. La polizia sta ricercando attivamente i due ladri.

Tra i quadri asportati dai ladri figuravano tele di Matisse, Chagal, Bazaine, Miro e Leger.

Il «Mas Bernard», la villa in cui è avvenuto il furto, è una delle più belle proprietà della Costa Azzurra. Vi è contenuta una vera e propria fortuna. Infatti si può stimare a circa un miliardo di franchi il valore delle innumerevoli opere d'arte conservate nella villa.

La villa ed il parco sono da un po' di tempo a questa parte trasformati in veri cantieri poichè Maeght, la cui galleria parigina è notissima, sta facendo costruire un insieme di cinque ville con piscina, atelier e patio e così pure una chiesa e un Municipio.

L'insieme si chiamerà «Fondazione Maeght» e sarà destinata ad accogliere gli artisti desiderosi di calma, solitudine e conforts.

Non è questa la prima volta che Saint Paul De Vence fa parlare di sè per un furto di quadri. Un anno e mezzo fa una banda di ladri aveva rubato la collezione del ristorante «Colombe d'or», che valeva alcune centinaia di milioni. Le tele erano state recuperate due mesi fa ed i ladri arrestati.

siate anche voi
"homme à succés„

Salvaguardate in tempo la vostra capigliatura
l'aspetto giovanile il vostro stesso prestigio
usate Bipantol
la medicina dei capelli.
Bipantol è l'unico prodotto
a base di Inositamina e Pantamitol:
i più efficaci aminoacidi, vitamine e sali
minerali per la vita dei capelli.

In vendita nelle Farmacie, Profumerie, Parrucchieri.

BIPANTOL
la medicina dei capelli

INFLAZIONE DI LAVORI MEDIOCRI NEL CONSUNTIVO DELLA CINEMATOGRAFIA FRANCESE

NATA IERI LA «NOUVELLE VAGUE» HA GIÀ PERDUTO IL SUO SLANCIO

Accanto a cinque o sei buoni film l'ultima annata ha prodotto decine di opere presuntuose e inutili - Umorismo nero nel «Cochecito» di Ferreri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, aprile

Nel 1959, ventiquattro nuovi registi hanno presentato in Francia altrettanti film. Nel '60 i nuovi registi sono stati quarantatrè. Prosperità o inflazione? Forse la seconda cosa, almeno a giudicare dai risultati. C'è sempre, in Francia, un industriale disposto a finanziare un film. E c'è sempre un giovane intellettuale che ha un «messaggio» da trasmettere al prossimo. Risultato: accanto a cinque o sei buoni film, l'ultima stagione cinematografica ha prodotto decine di opere presuntuose e mediocri, irte di falsi problemi e gonfie di una angoscia esistenziale tolta di peso dalla letteratura. Films fabbricati da enfants gâtés della borghesia nutriti di proiezioni ai cineclubs, da giornalisti persuasi che il neorealismo sonnecchi sulle scrivanie di una redazione, da poeti che hanno imparato a giocare con la macchina da presa. Nata ieri, la nouvelle vague già assomiglia a una vecchia signora con il boa di struzzo e uno stuolo di nipoti poco intelligenti. Non facciamo nomi, ma abbiamo sott'occhio le tabelle statistiche di Film français. Dei resto, i polpettoni storici di Cinecittà contrastano il passo, in Italia, a questi film tormentati e inutili: ed è il loro unico merito.

Nel tracciare un consuntivo della produzione cinematografica francese del 1960, il critico F. Houssage denuncia lo aspetto reazionario del preteso anarchismo della nouvelle vague, la povertà di ispirazione dei giovani registi, la loro impreparazione. «Largo ai giovani è una formula eccellente — scrive F. Houssage, — ma l'"assalto alla diligenza" è un'altra cosa». Un altro critico — che scrive su un giornale di sinistra — confessa di averne abbastanza dei film che espongono la problematica dei blousons noirs. *Per un Alain Resnais che regala al cinema francese* Hiroshima mon amour *e* L'année dernière à Marienbad, *ci sono cinque «apprendisti stregoni» che fanno dei* cocktails *con Bergmann e Eisenstein, Céline e Kafka, Sartre e la Sagan per buttarci fra i piedi film senza stile, senza verità e senza poesia. E' venuto il momento di gridare: «Abbasso i* blousons noirs, *evviva i* blousons grigi *e le donne barbute».*

Il «grido di dolore» del nostro critico è stato raccolto. Proprio in questi giorni un giovane regista di origine italiana, Marco Ferreri, offre al pubblico parigino un film girato in Spagna che è, appunto, l'epopea dei blousons grigi. *Il film si intitola* El cochecito *(«La carrozzella») ed appartiene al genere dell'umorismo nero tipo «Arsenico e vecchi merletti», con in più molta verità e molta poesia.*

La storia è questa. Don Anselmo, vecchietto turbolento e capriccioso, vive relegato in una stanza nella casa del figlio, che è avvocato. Di venerabile Don Anselmo non ha che l'età. I familiari, per dire le cose come stanno, sono piuttosto impazienti che prendano congedo dalle cose di questo mondo. E invece no, perchè una speranza tiene in vita il vecchietto, anzi gli comunica un giovanile vigore: quella di possedere un giorno un cochecito, *una carrozzella a motore di quelle che hanno i paralitici.*

Il «chiodo» di Don Anselmo risale al giorno in cui, recatosi con i suoi amici, tutti storpi e paralitici, a un picnic *al cimitero, ha scoperto — umiliatissimo — di essere il solo a non possedere un* cochecito. *Che cosa non fa il vecchietto, per ottenere la sua carrozzella? Anzitutto finge di essere colpito da una paralisi. Erroneamente i familiari non si commuovono e il medico scopre l'inganno. Implora, piagnucola e strepita, ma il risultato non è migliore. Quando, di sua testa, acquista un* cochecito *a rate, il consiglio di famiglia si riunisce e intima la restituzione al fornitore. A questo punto, ribellione finale di Don Anselmo che ruba al figlio la somma necessaria per pagare la vetturetta, manda al Creatore tutta la famiglia versando del veleno nella zuppa e corre a recuperare il suo* cochecito. *Quando due gendarmi l'arrestano al tramonto nei dintorni di Madrid, al termine di una folle corsa, il vecchietto si limita a domandare timidamente: «Potrò tenere in prigione il mio* cochecito? *».*

Un'intelligente inchiesta

L'immoralità di questa storia è apparentemente monumentale. Non soltanto Don Anselmo va in prigione con la sua carrozzella, ma eredita — unico sopravvissuto — tutti i beni della famiglia e — come nelle favole — vive felice perchè intorno a lui non ci sono più figli e nipoti decisi a avvelenargli l'esistenza. Ma grattiamo sotto a questo umorismo nero, domandiamoci perchè, nonostante tutto, prendiamo le difese del vecchietto malefico. La risposta è rigorosamente morale. Noi avvertiamo cioè che quei paralitici che fanno mondo a parte, quei vegliardi posseduti, come i personaggi di Kafka, da lucide follie non sono se non le vittime di una società di «adulti» in cui è proibito sognare un cochecito. *L'uomo, in questa società, deve portarsi fino alla tomba il desiderio che è al centro della sua vita, anche se si tratta di un* cochecito. *Oppure, per realizzarlo, deve ricorrere al delitto.*

L'umorismo nero di Ferreri mette sotto inchiesta così, senza sbandierare messaggi, la società. Di più: dimostra che nel paese meno libero è possibile, in virtù di intelligenza e poesia, denunciare istituzioni e costumi. Al di là dei significati più scoperti suggeriti dalla sua grottesca parabola, c'è infatti tutto un giuoco di immagini e di situazioni che, con una discrezione più efficace della denuncia programmatica, compone il ritratto malinconico della Spagna d'oggi. Un'allucinante processione di carrozzelle di paralitici che si trasforma in competizione sportiva; una bottega di usuraio dove una buonadonna porta gli ori di famiglia; il dolcissimo idillio fra due infermi; il contino idiota che i parenti tengono nascosto per vergogna e del quale profitta uno stuolo di servitori infedeli: tutte occasioni per piangere e ridere su una Spagna povera e infelice, orgogliosa e conformista. Il discorso per immagini de Il cochecito *è così sottile e penetrante che il censore non l'ha avvertito.*

Di un altro film che difficilmente verrà in Italia vorrei parlare, e dire il coraggio con cui è stato realizzato e imposto alla censura. E' del regista francese Bernard-Aubert; affronta il problema razziale e si intitola Les lâches vivent d'espoir. *Titolo forse melodrammatico, per presentare una storia d'amore fra due studenti del Quartiere Latino, bianca lei e uomo di colore lui.*

Les lâches vivent d'espoir *è arrivato sugli schermi parigini dopo mesi di sofferenza negli uffici della censura. Irritava il censore, soprattutto, una inquadratura «intima» in cui si vedevano i piedi del ragazzo e della ragazza. I piedi intrecciavano un giuoco innocente, ma avevano il difetto di essere di colore diverso. E' stato lo stesso regista a suggerire al censore, con un po' d'ipocrisia, che la proiezione del film avrebbe giovato ai rapporti tra la Francia e i Paesi africani della Comunità. Il censore si è convinto e, come contropartita, ha chiesto di tagliare la scena in cui si vedeva un «ariano» che rinchiude in una ghiacciaia un piccolo negro, e un passaggio in cui i genitori della ragazza si abbandonavano alla disperazione dopo avere appreso che la loro figlia avrebbe avuto un figlio da un negro.*

Alla «prima» de Les lâches vivent d'espoir, *Bernard-Aubert ha tenuto a scusarsi per il sentimentalismo forse eccessivo del film. Si tratta di un sentimentalismo «strumentale», ha spiegato: un mezzo per raggiungere il grosso pubblico. «Il razzismo non è soltanto una questione ideologica. La verità è che l'uomo sente ancora il bisogno di odiare: odio di caseggiato e di quartiere, odio di razza e di religione. Imparare a comprendersi è più difficile che studiare la tavola pitagorica. E' per questo che ho posto il mio problema nei termini di una storia d'amore. Faremo dei film d'arte sul razzismo quando questo non esisterà più. Per il momento, dobbiamo persuaderci».*

La prima lezione di Bernard-Aubert è proprio questa: nel porre i grandi problemi del nostro tempo dobbiamo avere il coraggio, e l'umiltà, di parlare un linguaggio accessibile al popolo. La problematica esistenziale di Hiroshima mon amour *può accendere di entusiasmi pacifisti l'élite intellettuale, ma la storia d'amore di* Les lâches vivent d'espoir *fa meditare lo spettatore di periferia, che sputa se vede passare un negro.*

Una sfida alla censura

L'altra lezione di Bernard-Aubert è una prova di onestà e di indipendenza. I giovani registi si preoccupano di trovare, prima cosa, i quattrini per i loro film. Bernard-Aubert, invece, si preoccupa di difendere la sua libertà di espressione. Per girare Les lâches vivent d'espoir *gli sono bastati una giovane attrice di prosa ai primi passi, Françoise Giret; un cantante negro di «music hall», Gordon Heath, e gli studenti e i professori del Quartiere Latino. Bernard-Aubert è sceneggiatore, produttore e regista dei suoi film. In un momento della storia del cinema in cui l'anticonformismo è ridotto alla sfera sessuale, questo artigiano del cinema sfida la censura sui problemi di fondo del nostro tempo. Con «Patrouille de choc» era la guerra d'Indocina, con «Les tripes au soleil» e con «Les lâches vivent d'espoir» è il razzismo, con «A fleur de peau» (il suo quarto film) sarà la «dolce vita» francese.*

L'artigianato come mezzo per difendere la libertà espressiva: su questa strada si è messo anche un giovanissimo regista italiano che ha appena finito di girare il suo primo lungometraggio, di cui è anche protagonista. Si chiama Sergio Gobbi; il film è «L'espace d'un matin». Una storia d'amore anche questa, senza grossi problemi. Ricordando che Sergio Gobbi è toscano, e che venendo a Parigi due anni or sono aveva nella valigia «Cronache di poveri amanti», verrebbe voglia di dire che «L'espace d'un matin» è una storia «alla Pratolini», tutta giocata su sentimenti chiari e innocenti.

Lo spunto è semi-autobiografico. Un giovanotto di buona famiglia, cui non mancano il denaro e l'amore, viene a Parigi dall'Italia per condurre un'inchiesta sociale. Cifre, statistiche e grafici: ma la verità non è qui. La verità si chiama Sophia, un'operaia di vent'anni che il protagonista incontra nello stabilimento-pilota in cui conduce l'inchiesta, e della quale s'innamora. Il film è soltanto questo: la scoperta di Parigi e della vita attraverso l'amore. C'è qualcosa di più antico? Di meno originale? C'è qualcosa di più vero e poetico?

«La nostra morte sono le abitudini — dice Sergio Gobbi. — Perdiamo il gusto della vita perchè ci abituiamo alla vita. L'amore, invece, è un gioco di emozioni e di imprevisti; nell'amore siamo come le foglie, che si aprono per assorbire la luce». Può darsi che un discorso così «scoperto» faccia inorridire i registi della «nouvelle vague», ma piace senza dubbio alla giovane donna che è intenta ad ascoltare nel piccolo appartamento del regista, in cima a una stradina di Pigalle. La ragazza è Sophia Real, l'interprete de «L'espace d'un matin». Come nella finzione cinematografica, è la fidanzata di Sergio Gobbi.

Come si vede, un film «fatto in famiglia». Per realizzarlo Sergio Gobbi ha impegnato i proventi di un suo fortunato cortometraggio; gli amici hanno ipotecato case e venduto automobili, gli attori hanno lavorato a credito.

«L'espace d'un matin» ha un finale malinconico. Sophia muore: leucemia. Marco, il ragazzo di buona famiglia venuto a Parigi per un'inchiesta sociale, resta con il ricordo di un amore perfetto nella sua assoluta semplicità. Il messaggio di Gobbi: che si può essere felici con una ragazza una domenica di primavera, al «luna-park» o sulle rive della Senna. Se c'è l'amore, beninteso.

Il giovanotto toscano venuto due anni or sono a Parigi è oggi al centro di accalorate discussioni negli ambienti cinematografici francesi. Intanto gli eroi della «nouvelle vague» ripiegano sui film dell'orrore. Sono arrivati in fondo al vicolo. Gobbi, invece, cammina su una strada aperta, sotto il sole, con la sua ragazza.

Ugo Ronfani

VENEZIA - LIDO

Manifestazioni 1961

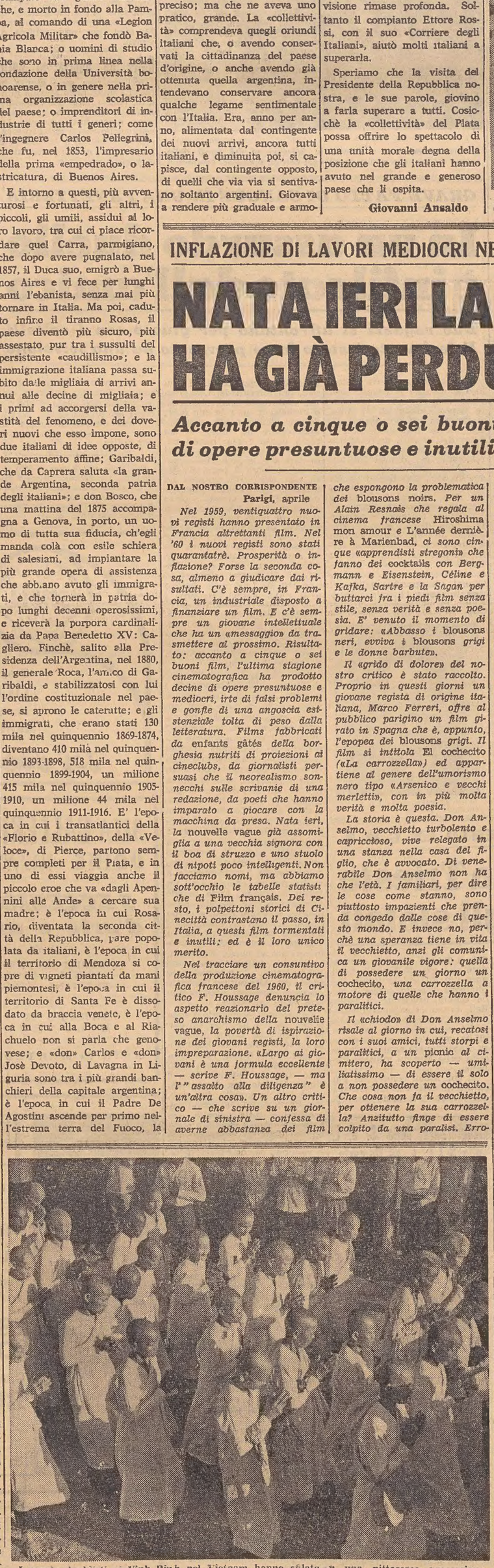
XXIV FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA (9-27 aprile)
III MOSTRA BIENNALE INTERNAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA (7 maggio - 4 giugno)
FIERA DELLA «SENSA» (6 - 21 maggio)
RAID MOTONAUTICO PAVIA - VENEZIA (28 maggio)
STAGIONE LIRICA DI PRIMAVERA AL TEATRO «LA FENICE» (maggio - giugno)
MOSTRA DELLE OPERE DEL CRIVELLI (10 giugno - 10 ottobre)
CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE (15 - 18 giugno)
FESTIVAL INT. DEL BALLETTO FOLCLORISTICO E FESTA DELLE LUCI (23 - 24 giugno)
XVIII TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS E TARGHE VOLPI (10 - 16 luglio)
FESTA DEL REDENTORE (15 luglio)
CONCERTI SINFONICI NEL CORTILE DEL PALAZZO DUCALE (luglio)
FRESCO NOTTURNO IN CANAL GRANDE (19 agosto)
STAGIONE LIRICA NEL CORTILE DEL PALAZZO DUCALE, AL TEATRO VERDE E AL TEATRO «LA FENICE» (agosto)
XXII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA (20 agosto - 3 settembre)
VACANZE MUSICALI E FESTIVAL DELLA MUSICA ITALIANA DEI SEC. XVII e XVIII AL CONSERVATORIO «B. MARCELLO» (agosto - settembre)
REGATA STORICA IN CANAL GRANDE (3 settembre)
XX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO DI PROSA (4 settembre - 4 ottobre)
CONCORSO INTERNAZIONALE MOTONAUTICO (9 - 10 settembre)
MOSTRA DEL VETRO DI MURANO (16 settembre - 22 ottobre)
Tornei internazionali di golf (24-29 giugno, 21-23 luglio, 3-10 settembre) — Regata di Murano (6 agosto) — Regata di Burano (17 sett.) — Regate veliche - Idrosci - Minigolf - Aeroturismo.

CASINO' MUNICIPALE (aperto tutto l'anno)
Roulette - Chemin de fer - Trente et Quarante - Baccara tout va - Craps Tables - Black Jack
Night Club - Feste di gala - Spettacoli al Teatro «La Perla»

IL LIDO LA SPIAGGIA DELLA TRADIZIONE

vi offre la sua perfetta organizzazione balneare ed una attrezzatura alberghiera di prim'ordine
Servizio traghetto autoveicoli da Venezia (Piazzale Roma) al Lido
Servizio rapido per l'aeroporto intercontinentale «Marco Polo»

Informazioni e prospetti:
— Ufficio Comunale Turismo, Ca' Giustinian — Venezia



I monaci buddisti di Vinh Binh nel Vietnam hanno sfilato in una pittoresca processione per le vie della città, nel corso di una solenne manifestazione indetta per invocare la pace

CRONACA DELLA CITTA'

UNA INTERESSANTE SEDUTA DEL CONSIGLIO

Riaperto alla Provincia il dibattito sulla Regione

Proposto dalla Giunta un voto rivolto al Parlamento Motivata da liberali e missini l'opposizione al progetto

Seduta fiume, quella di ieri sera al Consiglio provinciale, occupata da risposte a interrogazioni, dalla relazione presidenziale sul bilancio (di cui diciamo in altra parte) e dalla discussione sulla mozione riguardante la costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia. All'inizio della seduta il dott. Delise ha ricordato l'impresa dell'astronauta sovietico, «che di fronte agli orrori e alle nefandezze compiute da Eichmann, nella stessa generazione, mostra il grande divario fra il cammino della scienza e il progresso della civiltà».

Alle interrogazioni, rilievo ha assunto la risposta dell'assessore dott. Savona al cons. ing. Chiandussi (MSI) sul problema del ventilato ridimensionamento dei cantieri navali italiani. Il dott. Savona ha rilevato come esso rientri nella crisi internazionale dovuta alla depressione del settore cantieristico, cui sarà fatto fronte — sul piano generale nazionale — anche con una diversa destinazione della industria creando altre fonti di lavoro sostitutive per la minore attività dei cantieri. Ai cantieri di Trieste e Monfalcone comunque sarà lasciata la prerogativa navale, che è già stata sufficientemente attestata con investimenti per nuovi impianti e con le commesse già disposte, per 333 mila tonnellate di naviglio. Con esse viene assicurata una possibilità di lavoro per quattro anni con notevole impiego di mano d'opera.

Letta la relazione sul bilancio, è entrata in discussione la mozione comunista sulla Regione, nella quale veniva richiesta la convocazione della commissione parlamentare ristretta per lo studio delle proposte di legge (convocazione ormai avvenuta) e la riunione interprovinciale per concordare da parte delle Amministrazioni di Trieste, Gorizia e Udine un'azione comune sul problema della Regione. Il dott. Delise ha eccepito sulla utilità di presentare la mozione come proposta dai comunisti ed ha presentato al Consiglio, a nome della Giunta, quest'altra mozione:

«Il Consiglio provinciale, preso atto con soddisfazione che il Comitato ristretto, costituito a suo tempo nell'ambito della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati per l'esame e lo studio delle proposte di legge costituzionali concernenti l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, si è recentemente e più volte riunito; fa voti affinchè venga sottoposta alla Commissione competente ed al Parlamento un elaborato che tenga conto delle esigenze delle tre Province interessate specie per quanto concerne la integrazione economica della stesse salvaguardando i particolari interessi di Trieste e della sua provincia così come sancito dallo schema di statuto speciale elaborato dalla Provincia di Trieste, fatto proprio dai deputati triestini Sciolis e Bologna con la proposta di legge costituzionale n. 1353 presentata alla Camera dei Deputati il 24 giugno 1959».

Superata una pregiudiziale opposizione del liberale Jona, il cons. Colli (PC) ha svolto quindi una lunga relazione illustrativa del problema, citando anche i cinque punti pregiudiziali prospettati dalla Commissione parlamentare che osterebbero all'accettazione dello schema di statuto già presentato per la Regione. Ha chiesto infine che il Consiglio si esprima non solo con un voto ma con una iniziativa concreta, per risolvere al più presto la questione.

In sede di dichiarazione di voto il prof. Angiolillo (MSI) ha sostenuto i motivi per cui il suo gruppo voterà contro la mozione: suddivisione del Paese in troppe autonomie, capaci solo di aggravare il campanilismo; possibilità di dissidi nello stesso ambito regionale; indebolimento della struttura statale all'estremo lembo orientale; costituzione di un nuovo apparato burocratico, con conseguente aggravio fiscale.

Estesa e patetica addirittura la dichiarazione di voto del liberale avv. Jona, il quale ha precisato che voterà contro «a costo di incrinare la convergenza democratica, solo per questa volta; ma ognuno deve portare le proprie responsabilità». Attraverso una esposizione lineare, l'avv. Jona ha sviluppato una serie di temi, costituenti altrettanti motivi validi per manifestare contrarietà alla Regione. Riassumendoli brevemente, essi sono: assurdità del frazionamento regionale a distanza di cento anni dalla raggiunta Unità d'Italia; danneggiamento della organizzazione centrale con il trasferimento dei poteri alla regione, reso addirittura pericoloso nel progetto comunista che fa affiorare il bilinguismo; possibilità di sovrapposizione della legislazione regionale a quella nazionale; notevole spesa per ottenere il decentramento burocratico; disparità economica tra Friuli e Venezia Giulia; notevole tassazione pro capite a Trieste rispetto ai Friuli; perdita della integrazione statale dei bilanci; prevalenza udinese nel Consiglio regionale; rivalità per la designazione del capoluogo; impossibilità morale di pretendere da Gorizia la restituzione di Monfalcone e Grado, e quindi continuazione a Trieste della esistenza di una «zona» anzichè della Provincia.

Hanno fatto dichiarazioni di voto il prof. Medani (PSI) concordando con la mozione presentata dai comunisti, e annunciando il voto a favore; il democristiano dott. Maly, che ha sostenuto il regionalismo tradizionale della DC, il cons. Pecenco (USI) e il socialdemocratico Pierandrei hanno pure annunciato il voto favorevole.

Quest'ultimo, con un brillante intervento, ha voluto dissipare i timori che la istituzione della Regione possa ridurre la carica di italianità delle nostre genti, che abbracciano tale sentimento per convinzione propria, ed ha negato l'opportunità di inviare solleciti alla Commissione «quasi per paura che la istituzione non venga attuata».

Da ultimo il cons. Bazzaro (PRI), riaffermando il pensiero regionalista risorgimentale del proprio partito, ha affermato che eventuali problemi sorgenti nell'ambito regionale potranno sempre essere risolti con la buona volontà. Qui la seduta è finita. La ultimazione degli interventi e la votazione conclusiva sulla mozione è prevista per martedì prossimo.

In sede ministeriale le istanze dei «benzinari»

Minacciata la chiusura dei distributori

I benzinari sono nuovamente in agitazione, e si preparano a chiudere i punti di distribuzione da un momento all'altro qualora la richiesta di agevolazioni sul prezzo dei carburanti non trovi soddisfacente accoglimento. A conclusione di una lunga assemblea, tenuta ieri sera nella sala maggiore della Unione commercianti, i benzinari hanno dato mandato al consiglio direttivo di svolgere la più energica azione sindacale a sostegno dei loro postulati, disponendo anche la chiusura per più giorni e senza preavviso degli impianti.

I problemi sul tappeto sono essenzialmente due: concorrenza derivante dallo sconto che l'Automobile Club concede ai propri soci e l'introduzione clandestina di carburante jugoslavo. Per via della presenza sul mercato di questi due fattori di concorrenza, i margini di guadagno dei benzinari si riducono sempre più — hanno sostenuto gli intervenuti nella discussione di ieri sera — e la situazione della categoria, specialmente a Trieste, è divenuta molto pesante.

Per quanto riguarda in particolare la questione relativa alla concorrenza dell'Automobile Club, i benzinari triestini sono naturalmente partecipi all'agitazione in atto su scala nazionale. Nei prossimi giorni una delegazione di benzinari si incontrerà con il Ministro del Commercio, on. Colombo. Ai colloqui, che si svolgeranno a Roma, parteciperà anche il presidente dell'Associazione distributori di benzina di Trieste, Bernardi. E' da rilevare in proposito che qualora le richieste della categoria non trovassero soddisfazione, i benzinari, come ha dichiarato ieri sera il presidente nazionale, comm. Piva, chiuderanno in tutta Italia a tempo indeterminato.

Il problema della concessione di un contingente di carburante ai benzinari triestini in esenzione dell'imposta di fabbricazione, in modo da porre un argine alla concorrenza della benzina jugoslava, sarà invece impostato in una serie di contatti con il Commissario generale di Governo, dott. Palamara. Qualora anche questo problema non si avviasse a soluzione i benzinari sono pronti a proclamare una serrata che indubbiamente dovrebbe prolungarsi nel tempo.

Domani in assemblea i mutilati civili

Domani, alle ore 11, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci della Delegazione regionale triveneta dell'Associazione nazionale mutilati civili, presso la sala dei convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5). A tale manifestazione è assicurata la partecipazione di alcuni esponenti del direttivo nazionale, che interverranno direttamente da Roma.

DOMANI A MONTUZZA

Funzione in suffragio di Padre Graziani

Padre Lazzaro Angelo Graziani si era portato ai villaggi confinari dell'Angola per preparare i cattolici alla Pasqua, per i battesimi, le nozze, le comunioni e la cura degli ammalati; ma fra il 14 e il 16 la letizia comune si è tramutata in uno spettacolo macabro, straziante: l'assalto selvaggio, ferimenti, uccisioni, saccheggi, orgie infernali. Il buon Padre attaccato ad un palo nella piazza, svestito, fatto oggetto di scherni e sevizie ed infine, per ordine del capo e solo in odio al missionario cattolico, crivellato da colpi di coltello e fatto a pezzi. Nell'orrendo martirio il Padre serrò irremovibilmente il Crocefisso che il Card. Roncalli gli diede a Mestre nella funzione della partenza, sempre pregò e invocò il perdono e la conversione per i carnefici. Mentre in tante parti si svolgono suffragi e onoranze all'eroico missionario, i suoi Confratelli di Montuzza che l'hanno tutti conosciuto e amato invitano i fedeli nella loro Chiesa di Montuzza per le ore 19 di domani per la Messa che l'Arciprete di San Giusto, celebrerà in suffragio di P. Graziani; Padre Emilio segretario per le Missioni venete farà la commemorazione.

Arrivati gli africani

(«Giornalfoto»)

E' giunta ieri sera a Trieste la delegazione dei paesi della nuova Africa, che s'incontrerà oggi con gli operatori economici

Elettricista colpito da una forte scarica

Di un incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze è rimasto vittima ieri l'elettricista Luigi Lertua di 33 anni, abitante in via Veruda 11. Verso le 18.30 l'uomo stava eseguendo per conto dell'Acegat in Largo Sartorio, alla altezza dello stabile contrassegnato con il n. 3, l'allacciamento del semaforo alla condotta elettrica.

Il Lertua, mentre si trovava su una scala all'altezza di circa tre metri, ad un certo momento, evidentemente sbilanciatosi, urtava con il capo un filo, provocando una scarica elettrica attraverso il suo corpo.

Soccorso dal compagno di lavoro Guerrino Mancinelli di 37 anni abitante in via Sinigo 56, veniva accompagnato con una auto privata al nosocomio, dove il medico astante lo faceva ricoverare d'urgenza nella seconda divisione medica per folgorazione da scarica elettrica alla regione parietale sinistra. Ne avrà per una ventina di giorni.

Unità da guerra in porto

Ieri mattina sono giunte in porto 8 unità della Marina militare. Fanno parte della squadriglia 5 motosiluranti, 1 motovedetta e due navi appoggio. La squadriglia che si trova in esercitazione nell'Alto Adriatico, si fermerà nel nostro porto fino a mercoledì prossimo.

UOMINI E DONNE IN OTTO GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NO-VA composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. RI-NO-VA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RI-NO-VA non è una tintura, non unge, non macchia, elimina la forfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle profumerie e farmacie, oppure inviare vaglia postale di L. 420 ai «Laboratori Vaj» - Piacenza.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006

AIDUSSINA via Sesana 6.45.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
POLA - PARENZO - ROVIGNO ore 15, la domenicale 7.25 e 15.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

Con sentenza del Tribunale civile e penale di Trieste, emessa in data 10 marzo 1961, è stata dichiarata la morte presunta di Bolsi Pietro (già Bolcic) fu Andrea e fu Maria Furlanic, nato ed Albaro Vescovà il 10 settembre 1895, e già residente in Trieste, come avvenuta alla mezzanotte del 31-3-1938.

Trieste, 8 aprile 1961.

Avv. Dennesberg

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SVILUPPI DELLA MISSIONE A FRANCOFORTE

Sopraluogo a Trieste di industriali tedeschi

Da ieri in corso alla Camera di commercio i colloqui con la delegazione cecoslovacca

Sul fronte della Camera di commercio si registra in questi giorni un'intensa attività, destinata ad aumentare ancora nei prossimi giorni anche per l'arrivo a Trieste, domani sera, del vice Ministro del commercio estero cecoslovacco, del Direttore generale della Cehofracht e di alcuni alti funzionari, che si incontreranno lunedì con il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, i dirigenti dei Magazzini Generali e rappresentanti degli operatori portuali in relazione all'aumento dei traffici cecoslovacchi attraverso il nostro porto. Come si ricorderà, recentemente è stato rinnovato l'accordo commerciale fra Magazzini Generali e Cehofracht per il transito attraverso l'emporio triestino di almeno 250 mila quintali di merci cecoslovacche. Nel corso dei colloqui che avranno inizio lunedì fra gli esponenti cecoslovacchi, la Camera di commercio e i Magazzini Generali, si cercherà la piattaforma di intesa per un possibile aumento del minimo stabilito dallo accordo, e le prospettive per un consistente incremento del volume dei transiti cechi.

Ieri intanto è giunta nella nostra città una delegazione economica cecoslovacca, guidata dal presidente della Fiera di Brno e vicepresidente della Camera di commercio cecoslovacca, dott. Otakar Koutsky, e accompagnata dal dott. Balladelli, della Legazione a Praga, e dall'avv. Skorpik, rappresentante della Cehofracht a Trieste. La delegazione ceca ha visitato in mattinata gli impianti portuali e cantieristici sotto la guida del direttore della Camera di commercio, dott. Addobbatti e del direttore generale dei Magazzini Generali, dott Bernardi. Nel pomeriggio la missione economica cecoslovacca, che proseguirà alla volta di Milano nella giornata di oggi, è stata ricevuta alla Camera di commercio dal presidente dott. Caidassi e da un gruppo di operatori economici.

E' rientrata frattanto in città la delegazione della Camera di commercio che nei giorni scorsi ha compiuto una massiccia azione di propaganda nella Germania Ovest in collaborazione con la Camera di commercio di Francoforte. Come si ricorderà, dalle corrispondenze ricevute da Francoforte e da noi pubblicate nei giorni scorsi, la delegazione triestina si è incontrata con i maggiori esponenti dei vari settori dell'industria germanica e con operatori commerciali, interessandoli alle agevolazioni esistenti nella nostra città per gli investimenti industriali, in rapporto anche alle correnti di traffico marittimo con i Paesi d'oltremare. Anche con l'ausilio di tre documentate relazioni in lingua tedesca, la delegazione della Camera di commercio, guidata dal dott. Caidassi, ha fornito tutti i dati relativi all'economia triestina, alle condizioni ambientali di lavoro, alle possibilità di investimenti, alla manodopera, alle prospettive di futuri sviluppi. L'azione della delegazione triestina ha avuto ampia eco in tutto il mondo economico tedesco, e una ventina di grandi giornali hanno dedicato ampio spazio alla presentazione di Trieste e delle possibilità offerte dalla nostra economia.

In particolare, il presidente camerale ha avuto contatti con il Ministro della economia dell'Assia, Franke, e con l'Ambasciatore Quaroni, oltre che con i rappresentanti dei principali istituti bancari germanici. Anche da parte del Ministro Franke la delegazione triestina ha ricevuto ampie assicurazioni di interessamento a favore soprattutto dell'industria triestina. A questo proposito è da rilevare che le prospettive per investimenti nell'ambito soprattutto del Punto franco industriale da parte di grosse industrie germaniche sono concrete: prova di ciò, la visita di alcuni dirigenti di grandi industrie a Trieste, annunciata per la settimana prossima. Gli esponenti dell'industria tedesca verranno nella nostra città per studiare in loco le condizioni ambientali. Qualora si concretassero almeno un paio di grosse iniziative a Trieste, è prevedibile che il loro esempio sarebbe seguito da un buon numero d'industrie germaniche, con investimenti tali da portare un deciso contributo al rilancio della economia triestina, appunto attraverso l'auspicato potenziamento industriale.

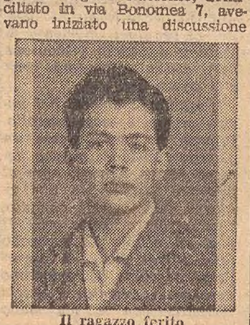
GRAVE FATTO DI SANGUE IN UNA PANETTERIA

In un assurdo duello è infilzato dall'amico

Due ragazzi si affrontano per giuoco con i coltelli Il ferimento è stato forse provocato da uno scivolone

Vittima di un gioco pericoloso e assurdo è rimasto ieri verso mezzogiorno il panettiere Santo Gustin, di 17 anni, abitante in via dei Moreri 17. Egli aveva ingaggiato con il figlio del gerente dell'esercizio presso cui lavora un «duello» rusticano, per dimostrare forse chi dei due avesse più sangue freddo: non hanno tenuto invece conto della pericolosità del giuoco, e così il Gustin è rimasto gravemente ferito.

Il grave episodio è accaduto, come detto, verso mezzogiorno, in una stanza adibita a laboratorio e annessa al forno del panificio Rebulla, in via Udine 57. Ultimato il lavoro, Santo Gustin e il coetaneo Gianni Casagrande, figlio del gerente signor Guerrino, domiciliato in via Bonomea 7, avevano iniziato una discussione



Il ragazzo ferito

sulla loro forza fisica. Il Gustin, più robusto del Casagrande, vantava la sua robustezza e metteva in luce le sue doti; l'altro, d'altro canto, non voleva essere da meno. A un certo punto i due hanno iniziato a rincorrersi tra i sacchi di farina e le pale che servono a infornare il pane. E' stato così che il Casagrande ha brandito un coltello, opponendosi al Gustin. Questi è stato al gioco e ha afferrato a sua volta un altro coltello che si trovava su di un sacco di farina. Nel negozio c'era qualche persona che veniva servita dalla commessa Maria Laura S., chiamata familiarmente Mariuccia, di 18 anni, abitante in Scala Santa. Nel vano attiguo a quello in cui si trovavano i due giovani, cioè dove sorge il forno, c'era l'altra commessa, Nerina Z., di 16 anni, abitante in via Brunner, che stava lavorando; inoltre nel negozio c'era anche il gerente, il signor Guerrino.

I due giovani si trovavano uno di fronte all'altro, brandendo i coltelli, senza che nessuno si fosse accorto di nulla. Ogni tanto si udiva una risata, un vociare confuso: i ragazzi avevano ultimato il lavoro e stavano evidentemente giocando. Gianni Casagrande stringeva in pugno un coltello a doppio taglio, lungo venti centimetri, con la punta aguzza, del tipo che serve per tagliare la pasta delle «pinze». L'altro, Santo Gustin, aveva in mano un coltello lungo il doppio di quello dell'amico, con la punta rotonda e il taglio da una parte sola. Il pericoloso gioco si è iniziato: qualche colpo andato fortunatamente a vuoto, pronte schivate e ad un tratto il Gustin, forse perchè scivolato o per qualche altro motivo, è caduto quasi a corpo morto addosso al Casagrande. E' stato un attimo: l'arma gli è penetrata nel costato, facendolo crollare al suolo. Ripresosi, il giovane, tenendo una mano sulla ferita, si è precipitato fuori dal laboratorio cadendo prima in ginocchio e poi piegandosi su di un fianco.

La prima a soccorrerlo è stata la Nerina, che ha chiamato aiuto a gran voce. L'altra commessa ha telefonato immediatamente alla Croce Rossa, raccontando concitatamente cos'era accaduto. Qualche minuto dopo è giunta l'autolettiga. I sanitari, constatata la gravità del caso, raccolto il giovane lo hanno trasportato a tutta velocità allo ospedale, dove il Gustin è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una ferita di taglio penetrante in cavità nello emitorace sinistro con sospette lesioni interne. Più tardi il povero giovane è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Poco dopo, sul luogo dell'incidente sono giunti i carabinieri del Nucleo radiomobile, i quali hanno chiarito a grandi linee l'episodio, ed informato del caso la stazione di via Tor San Piero. I militi dell'Arma di quella stazione hanno subito fermato il feritore per sottoporlo ad interrogatorio. Alle 19 il Casagrande è stato rilasciato ed ha potuto fare ritorno nel panificio.

Dopo una rapida comparsa nel negozio, il Casagrande si è recato in una vicina trattoria, dove ha ordinato un piatto di brodo. Subito dopo è andato a casa a dormire non ne poteva più, aveva i nervi a pezzi.

Il padre del feritore, in preda ad indescrivibile angoscia, si è recato nel pomeriggio all'ospedale, ha parlato con le infermiere, con i medici, ha atteso il primario ed è rimasto sul posto per tutto il tempo che il Gustin si trovava in sala operatoria. Poi, dopo essersi informato delle condizioni del ragazzo, ha fatto ritorno al suo negozio, appena in tempo per vedere di sfuggita il figliolo appena rilasciato dai carabinieri.

«Si è affacciato sulla porta — ha narrato sua madre, la signora Antonia Perovich, con le lacrime agli occhi — che era come un cencio lavato. E' stata una crudele disgrazia. Io non so niente, non capisco più nulla».

Oggi alle ore 18, per il MSI, lo studente universitario Giorgio Marchi terrà una conferenza sul tema: «Il paradiso marxista (Utopia di un'idea)» al Ridotto del Teatro Rossetta (via Crispi n. 53).

SHELL al vostro servizio

Stazione Shell
OLIVO & PRIMOSIC
Via Crispi
GORIZIA

ALLA GALLERIA MARCHETTI
UDINE VIA CARDUCCI 40 TELEFONO 57357 UDINE

5 ECCEZIONALI ASTE d'arte e antiquariato

comprendenti
MOBILI ANTICHI — PORCELLANE DIPINTI — ARGENTERIA E TAPPETI PERSIANI CINESI E CAUCASICI

Esposizione
SABATO 15 — DOMENICA 16 E LUNEDI' 17 APRILE

ASTA da MARTEDI' 18 APRILE e seguenti

EXPO
BATISTA terital MAKÒ

la camicia elegante che garantita dal marchio in vendita presso

"asciugando si stira.... e se la stiri torna nuova,,

"SCALA D'ORO"
CAMICERIA
BOTTERI

Corso Italia, 8 - Trieste

PRESENTATO IL BILANCIO DELLA PROVINCIA

UN SECONDO LICEO A INDIRIZZO SCIENTIFICO

Con la lettura della relazione illustrativa del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'anno 1961 effettuata dal Presidente dott. Delise, alla Provincia si è dato l'avvio ieri sera alla trattazione del documento sul quale è imperniata tutta l'attività dell'Ente.

Suddivisa l'ampia materia in capitoli, il Presidente ha anzitutto rilevato il beneficio di 95 milioni di lire apportato al bilancio provinciale della legge che modifica le disposizioni riguardanti la finanza locale. Per quanto riguarda il bilancio nelle sue cifre complessive, il disavanzo da sanare con contributo statale è di 560 milioni di lire, pari al 31 per cento delle entrate complessive, contro il 37 per cento del 1960. «E' ovvio — ha affermato il dott. Delise — che un bilancio che pareggia con una integrazione statale è condannato implicitamente ad una rigidità che pone gli Enti in posizione di netta inferiorità rispetto agli Enti similari, avvantaggiati da più fortunate condizioni naturali».

Il 49 per cento della spesa complessiva è rappresentato da quella relativa ai 1137 dipendenti, per un importo di un miliardo 153 milioni di lire. Fatta questa precisazione, la relazione ha espresso l'intendimento dell'Amministrazione di sviluppare le pubbliche relazioni, per avviare un colloquio fra la stessa e gli amministrati. Saranno istituiti a proposito degli speciali uffici in tutti i Comuni minori con lo stanziamento previsto in 50 milioni di lire.

Per il settore sanità e igiene sono stati ricordati l'edificazione in corso del laboratorio d'igiene e profilassi e l'adesione al centro regionale per le malattie da virus. Notevole spazio la relazione ha dedicato inoltre all'istruzione pubblica. E' stata annunciata l'istituzione di un secondo Liceo scientifico. Per esso sarà scelta una sede che anche per ubicazione risulti adatta a servire un determinato settore topografico della città, considerata l'ubicazione del Liceo «Oberdan».

E' stato pure ricordato il successo ottenuto dall'Istituto tecnico femminile, per il quale si profila ormai la necessità di una sede definitiva, in sostituzione delle sale di via Montfort. Sono in corso di realizzazione anche gli Istituti con lingua d'insegnamento slovena.

In merito all'istruzione professionale, la Provincia desidera contribuire al vaglio delle esigenze in rapporto all'avvenire economico della città. Essa desidera altresì dare consistenza definitiva alla Scuola superiore di servizio sociale, considerata l'importanza che va riconosciuta alla preparazione del personale cui affidare l'assistenza sociale.

Sul tema «assistenza pubblica» la relazione presidenziale è stata particolarmente ampia, in considerazione che tale attività è quella che quasi da sola impegna l'Amministrazione, in ossequio ai compiti d'istituto. Così per l'ospedale psichiatrico e il Sanatorio neurologico, oggetto di ammodernamenti e ampliamenti, con la centralizzazione degli impianti termici, già annunciati. Con i padiglioni in corso di costruzione sarà aumentata inoltre la disponibilità di posti, consentendo di contenere le rette e il costo globale della gestione. E' stato inoltre confermato il progetto — già da noi annunciato — di creare una colonia agricola ergoterapica per malati cronici, da erigersi in un ambiente adatto dell'altipiano. Per essa è già stato chiesto un contributo governativo di 100 milioni. E' stata sottolineata la partecipazione della Provincia alla riforma dell'assistenza psichiatrica, la necessità di una assistenza libera ai malati dimessi dall'ospedale psichiatrico e di assicurare analoga assistenza ai minori. Lo Istituto medico pedagogico, da edificare a fianco dell'asilo scuola «Villa Giulia» richiederà uno stanziamento di 100 milioni da parte del Commissariato, in aggiunta agli 80 già concessi. Sono stati ricordati inoltre, in tema di assistenza, l'Istituto per l'Infanzia, in corso di costruzione e la scuola all'aperto di Cologna, che sarà destinata ad accogliere anche bambini bisognosi dei Comuni minori.

La provincializzazione di alcune strade comporterà una spesa, per opere di sistemazione, di 500 milioni di lire.

Notevoli attenzioni sono state riservate all'agricoltura e alla pesca e per quest'ultima sarà anzi intensificata l'opera di vigilanza a difesa del patrimonio ittico e degli interessi dei pescatori.

MENTRE PROCEDE L'INQUADRAMENTO EX G.M.A.

L'inamovibilità da Trieste chiesta anche dagli statali

Sono ripartiti ieri dalla nostra città, diretti a Roma, il segretario della commissione d'inquadramento per gli ex GMA ed il rappresentante del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, che erano giunti a Trieste per prendere contatti in sede locale onde provvedere ad un acceleramento nella selezione delle domande relative al passaggio negli impieghi civili. Una nuova riunione è prevista nella prossima settimana in sede romana; comunque, dal ritmo impresso all'esame delle singole pratiche, si può arguire che la gran mole iniziale dei lavori sia notevolmente diminuita.

A quanto ci consta, alla commissione d'inquadramento continuano ad affluire le più disparate richieste per i riconoscimenti di carriera, di anzianità, di sistemazioni future, subordinate anche le une alle altre: è opportuno in questo caso rilevare che tali poteri non rientrano nei compiti della commissione, alla quale è demandato il formale inquadramento degli optanti, ed è pertanto impossibilitata ad entrare nel merito di singole posizioni o di particolari problemi di ordine strettamente personale.

Da Roma si apprende intanto che l'on. Gefter Wondrich ha presentato alla Camera un disegno di legge con cui si propone che i dipendenti statali in servizio nel territorio di Trieste alla data del 25 ottobre 1954 non possono essere trasferiti che su domanda, nel caso di promozione o per gravi provvedimenti disciplinari. Il d.d.l. propone inoltre che sia istituita una speciale indennità di sede a favore del personale statale, civile e militare di ogni ordine e grado, in servizio a Trieste. Tale indennità dovrebbe venir corrisposta con decorrenza 1 luglio 1961, nella misura mensile di lire 8000 fino al coefficiente 193, di lire 10.000 fino al 319 e di lire 12.000 dal coefficiente 321 in poi della tabella unica degli stipendi-paghe e retribuzioni del personale statale, in vigore dal 1.o luglio 1956. Uguale indennità, nella misura unica di lire 12 mila, dovrebbe essere corrisposta ai magistrati ed avvocati dello Stato. Il diritto al godimento dell'indennità dovrebbe essere strettamente legato e limitato al periodo di servizio prestato a Trieste.

A sua volta la segreteria provinciale di Trieste del Sindacato nazionale dipendenti dall'Amministrazione provinciale delle tasse e imposte indirette informa che in un'assemblea del settore è stata votata una mozione in cui «si esprime la preoccupazione che l'inserimento nell'Amministrazione di diverse migliaia di appartenenti al personale civile e militare dell'ex GMA, che gode l'inamovibilità da Trieste, comporti come necessaria conseguenza il trasferimento dalla nostra città di un rilevante numero di impiegati dello Stato che, secondo la vigente legislazione, sono soggetti a trasferimento senza possibilità di appello».

Grave lutto del col. Ascoli

Vivo cordoglio ha suscitato la scomparsa del com. Bartolomeo Ascoli, padre del col. Ascoli, comandante della nostra Capitaneria di porto. Il com. Bartolomeo Ascoli era molto noto a Trieste, per aver comandato con grande tenacia negli anni più difficili la locale Capitaneria di porto, carica in cui ha quindi proceduto il figlio. Egli, ormai ottuagenario risiedeva a Ceriale, e da tempo era molto ammalato, ma ciò non gli ha impedito di seguire ancora appassionatamente la rinascita della Marina militare italiana.

Al col. Ascoli colpito nel più caro degli affetti vadano i sensi del nostro più profondo cordoglio.

Maggioranza della C. d. L. allo S.T.T. e all'Unicarta

Sono state elette le commissioni interne allo Stabilimento Tipografico Triestino e alla ditta Unicarta. Allo S.T.T. — stabilimento tipografico del nostro giornale — la Camera del lavoro ha ottenuto due seggi e 52 voti (48 operai e 4 impiegati); la C.G.I.L. un seggio e 20 voti fra gli operai. Rispetto alle precedenti elezioni la Camera del lavoro ha aumentato la percentuale dei voti passando dal 66 al 72 per cento.

Alla ditta Unicarta — stabilimento sorto di recente al Porto industriale — tutti e tre i seggi sono stati assegnati alla Camera del lavoro. La C.G.I.L. non ha presentato una propria lista.

Dita maciullate dal tritacarne

Causa una macchina tritacarne, messa incautamente in azione, il ragazzo Ferruccio Puccini, di 9 anni, si è sfracellato ieri tre dita. L'incidente è accaduto nella macelleria di via Ugo Foscolo 31, gestita dallo zio Nicolò Belletti, di 35 anni, abitante in via R. Manna 16.

Il ragazzo ha toccato il pulsante della macchina e vi ha infilato la mano sinistra riportando gravi lesioni all'indice, al medio e anulare. Trasportato con la CRI all'ospedale, è stato accolto per 40 giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 20.5, minima 12,8; umidità 60 per cento; pressione mb. 1014,6 in aumento; temperatura del mare 13,8; vento km. 4, N-NO.

Oggi: S. Fulvia. Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.51. La luna è nata alle 5.45, tramonta alle 19.09.

Maree - OGGI: alta alle 9.28, cm. 35 e alle 21.29, cm. 53 sopra il l. m.; bassa alle 15.23, cm. 40 sotto il l. m.; DOMANI: basse alle 4, cm. 53 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: ENAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (San Luigi); Piccolo, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»; un elettricista.

STATO CIVILE

NATI: Pretto Giuseppe, Barzan Massimo, Zocchi Walter, Zabbia Massimo, Mordenti Ermanno, Fiego Fulvio, Czerny Fabiola, Calcinari Elisa, Masotti Laura.

MORTI: Prucar Giovanni anni 56, Vivoda Giuseppe a. 55, Grego Giovanni a. 81, Miot in Bazzarini Carla a. 74, Despres Berta a. 55, Rossi ved. Del Din Rosa a. 66, Basilisco Rodolfo a. 80, Laurencich Norma a. 31, Diquel Fortunato anni 57.

A GORIZIA IMMOBILE
mq. 1200
adatto qualsiasi industria — magazzino,
vendesi o affittasi.
Cassetta 5/C - SPI - Udine

INGEGNERI MECCANICI ET LAUREATI AGRARIA
massimo trentenni buona conoscenza inglese oppure tedesco cerca
Società Antonio Farina - Verona - Casella Postale 205

IL PROF. BONIFACIO SULLA DINAMICA URBANISTICA

Viaggia verso Oriente il baricentro di Trieste

Secondo l'ultimo censimento esso si è insediato all'inizio di viale D'Annunzio - Il perno della città

A compendio della mostra allestita in occasione del Congresso geografico, tenutosi recentemente nella nostra città, il prof. Giorgio Bonifacio, capo della Ripartizione statistica del Comune, ha tenuto nella sede dell'ALUT, espressamente invitato, un'interessante conferenza sulla dinamica urbanistica e topografia economica di Trieste, nel corso della quale ha illustrato, con dovizia di particolari e profonda competenza della materia trattata, la prima parte della rassegna. Sono stati così posti in particolare evidenza i tratti essenziali della dinamica urbanistica nel tempo, certi aspetti fisici del territorio comunale in rapporto all'insediamento umano e la attuale attività edilizia, la tendenza al decentramento della popolazione e la posizione del baricentro demografico; di rilievo pure l'esame del profilo demografico comparato, dal 1900 al 1951, della popolazione triestina, nonchè la posizione topografica delle attività economiche nel territorio comunale.

Premesso che lo scopo della statistica urbanistica è l'evidenza numerica dei fatti che interessano la città, il relatore ha affermato che solo dall'insediamento umano è possibile la analisi della dinamica storica ed ha tratteggiato le caratteristiche geologiche sul quale è venuto a svilupparsi il Comune di Trieste: trascorso il periodo dei castellieri e della Trieste romana, la colonia di Tergeste si sviluppa maggiormente fino ad assumere una fisionomia ben definita e duratura; durante questo processo evolutivo, fino al 1300, la cinta murale abbraccia un'estensione territoriale notevolmente maggiore, allargandosi verso il mare. E' in questo periodo che affiorano numerosi nomi nuovi di origine latina, parecchi dei quali probabilmente esistevano sin dall'epoca romana.

Trascorrono tre secoli e la città vive asserragliata nelle sue mura, che nel frattempo si arricchiscono del castello di San Giusto, sorto proprio là dove, molto tempo addietro, lo aveva preceduto un castelliere. Verso la metà del 1700 la città prende lo slancio per la sua rapida crescita e nel 1790 il perimetro delle antiche mura non contiene più la prepotente forza costruttiva: la dilatazione della città si sviluppa con ritmo accentuato, ed importanti appezzamenti vengono ancora strappati al mare lungo la vecchia costa, e sorgono moli e banchine, delineandosi così l'aspetto moderno di Trieste. Verso la metà del secolo scorso la denominazione delle località può dirsi ormai definita, e siamo ora molto vicini alla Trieste completamente formata come grande città, con un retaggio di tradizioni e di storia cari a noi tutti per quel flusso ideale di civiltà e di progresso che da essi emana.

Di quest'analisi dinamica — ha rilevato il prof. Bonifacio — risulta evidente che per diciassette secoli la città aveva subito una particolare stasi, mentre negli ultimi due ha assunto uno sviluppo enorme. Di rilevante interesse i risultati ottenuti dal censimento generale della popolazione nel 1900, quando la città inizia la sua espansione verso il suburbio, determinando di conseguenza il fenomeno della tendenza allo sfollamento del centro e al popolamento della periferia. L'indagine esperita al principio del secolo presentava una natalità elevata, con un bilancio demografico in attivo, contrariamente al censimento del 1951 che rilevava lo scarso numero delle nascite ed il numero elevato degli appartenenti alle classi mature ed anziane.

Di notevole importanza la ubicazione dei baricentri in epoche diverse: nel 1300 il baricentro viene a cadere nel punto oggi corrispondente al terreno sul quale è sorto il nuovo palazzo comunale, mentre negli ultimi tre secoli la direttrice di movimento del centro di gravità riguarda rispettivamente via del Teatro Romano, piazza Malta, corso Italia, piazza Goldoni, piazza Ospedale; dal 1936 al 1951 la dinamica del baricentro è quanto mai accentuata ed esso si dirige verso oriente, fino ad insediarsi, nell'ultimo censimento, in viale d'Annunzio angolo via Raffineria. L'odierno perno della città si trova nei pressi di piazza Garibaldi ma comunque non è fisso, muovendosi continuamente col trascorrere del tempo.

Tale sguardo alla città nel passato e nel presente — ha continuato il prof. Bonifacio — è soltanto parziale perchè avrebbe potuto estendersi alle strade, alla circolazione, alle abitazioni, ecc. ciò, comunque, è stato fatto in sede di stesura del piano regolatore. Non si tratta più di procedure empiriche, ma necessita un'analisi numerica obiettiva; con l'evidenza fotografica dello stato e con quella cinematica della dinamica si vuol mettere a fuoco le cose ed i fatti perchè il passato costituisce la piattaforma del presente e questo, a sua volta, del futuro. Ciò avviene indubbiamente nel campo tecnico che spesso richiede esigenze di precisione quasi assolute, come nel caso appunto del piano regolatore, per la cui attuazione occorre prevedere gli sviluppi demografici, economici, topografici, edilizi e stradali. Questi, particolarmente, sono la base del movimento, le arterie del grande organismo urbano e dipendono dall'edilizia, quindi dalle condizioni topografiche ambientali e di conseguenza dall'economia, la quale crea le fonti di ricchezza ma ha esigenze di spazi operativi di mezzi di trasporto, di vie di scorrimento, di attrezzature: è questa una spirale che si svolge e assorbe spazi e terreni, creando e dilatandosi.

Questa piccola, messa a fuoco — ha sottolineato l'oratore — è solo un primo passo nella statistica urbanistica, ed esso suppone che se ne facciano altri in avvenire, almeno uno per ogni censimento, arricchendo in tal modo le fonti di ricerca e mettendo, chi verrà, in grado di fare sempre meno errori valutativi, che nel campo urbanistico furono sinora abbastanza numerosi, giudicando almeno dai P. R. del passato. E un diretto campo d'esperimentazione — ha concluso il prof. Bonifacio — è la proposta di suddivisione della città in sessanta zone gravitazionali, per la ripartizione razionale del territorio del Comune, ognuna delle quali con un suo carattere ben definito.

Corso di aggiornamento per le maestre degli asili

L'Opera asili infantili organizza, in occasione del decimo anniversario della morte di Rosa Agazzi, un corso di aggiornamento didattico della durata di due settimane per le maestre di scuola materna.. Il corso sarà inaugurato domani alle ore 10.30 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», con un discorso dell'on. prof. dott. G. B. Caron, presidente della Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (ONAIRC).

Lunedì, nella mattinata, la maestra sig.a A. Macillis presenterà nella scuola «Duca d'Aosta» di via Paolo Veronese i suoi piccoli allievi in attività e nel pomeriggio nell'aula magna del «Dante», dopo la discussione sulla dimostrazione pratica del mattino, alle ore 17, il prof. dott. E. Funaioli terrà una conversazione su «Lezioni di Rosa Agazzi a Trieste».

Nei giorni successivi dimostrazioni pratiche e discussioni si alterneranno con lezioni teoriche. Oratori saranno: mons. prof. dott. R. Marussi per la educazione religiosa, il direttore didattico dott. E. Gregoretti per i problemi psicologici del bambino nell'età prescolastica, il cav. C. Cologna ispettore, reggente la Direzione regionale dell'ONAIRC di Udine, per la giornata dei genitori, la dott. M. Puspani, direttrice dell'OAI e del corso, per il museo agazziano nell'educazione linguistica e per il valore degli esercizi di vita pratica.. Dopo una lezione del prof. dott.. L. Rocco, libero docente di pediatria e direttore sanitario della ONMI su igiene e pronto soccorso nelle scuole materne, la prof. T. Venturoli, già direttrice del Centro didattico regionale per la scuola materna di Brescia, chiuderà il corso nella aula magna del Liceo «Dante» sabato 29 aprile alle ore 18.30 parlando della pedagogia e didattica agazziana.

Tutte le insegnanti dipendenti dall'OAI sono tenute a seguire l'intero corso. Alle lezioni teoriche sarà gradita anche la presenza di quanti s'interessano dei problemi della educazione dell'infanzia.

Vendette la radiolina poi se la riprese

E' stato giudicato ieri in Pretura il 29enne Benito Romano Catapano, abitante in via Metastasio 15 (S.M.M. inf.), il quale era accusato di essersi appropriato di una radiolina a transistors in danno del sig. Italo Sommavilla. Il fatto risale allo scorso luglio. Secondo la denuncia presentata dal danneggiato, l'imputato gli si era presentato un giorno in ufficio (si conoscevano di vista) offrendogli in vendita l'apparecchio; egli aveva sborsato 15 mila lire e si era portato a casa la radiolina. Per tutta la sera egli ascoltò le musiche trasmesse; ma il mattino successivo, appena girato il bottone, l'apparecchio non suonava più. Il Sommavilla aveva allora vivamente protestato per il fatto che il Catapano gli avesse venduto una radiolina inefficiente; e quest'ultimo la aveva ritirata, promettendo di farla riparare. Senonchè il Sommavilla non ne era più rientrato in possesso. Neanche ebbe di ritorno le 15 mila lire, che — interrogato poi dalla polizia — il Catapano dichiarò di essere stato costretto a versare agli agenti che gli avevano contestato alcune contravvenzioni stradali. Il Catapano (giudicato in contumacia) è stato infine condannato a 4 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa.

Pretore, Brenci; P. M. Falconeri; canc. Cheni; Dif. R. Ghezzi.

E' stata accolta ieri sera alle 22 nella divisione ortopedica dell'ospedale la casalinga Amelia Bogatez ved. Cossutta di 72 anni, domiciliata al n. 248 di Santa Croce. La donna era scivolata ancora l'altro ieri nella cucina della sua abitazione e cadendo in malo modo a terra si era procurata una frattura al femore sinistro. Senonchè, la Bogatez aveva dato poca importanza al fatto, credendo trattarsi di un lieve colpo. Ma ieri i dolori si facevano più acuti e la donna ricorreva ai sanitari della CRI, che la trasportavano al nosocomio, dove veniva ricoverata con prognosi di due mesi.

E' COMINCIATO IL PROCESSO DEI DICIANNOVE

UNA PERIZIA PSICHIATRICA SULLA VIA DELLO ZUCCHERO

Il procedimento giudiziario per contrabbando e falso ha subito un rinvio dopo appena un giorno di udienza

Ha avuto inizio ieri davanti alla Sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Edel, il processo per contrabbando e falso intentato contro diciannove persone, sulle quali — secondo l'accusa — ricade la responsabilità del ruolo avuto da ciascuno nell'ingente contrabbando di caffè crudo e zucchero raffinato, scoperto nell'ambito del nostro Punto Franco ad opera degli agenti della Guardia di Finanza fin dal 1957. Si tratta di complessive 10 tonnellate circa di caffè e 4 tonnellate di zucchero, fatte uscire dal Punto Franco — dove giacevano in esenzione doganale figurando «in transito», cioè come destinate all'estero — attraverso illecite operazioni rese possibili dalla falsificazione di bollette di scarico e consegna con forme apocrife e fatture con le quali si intendeva far appunto apparire le merci avviate oltremare, mentre in realtà venivano immesse in frode sul mercato interno.

Gli imputati sono: Ivancich Zora, di 57 anni, abitante in via Lamarmora 9; Emanuele Trakakis, di 66 anni, abitante in via Cicerone 11; Costantino Pisani, di 56 anni, abitante in via Bonaparte; Angelo Scarpa, di 52 anni, abitante a Guardiella Timignano 1567; Rodolfo Isler, di 56 anni, abitante in via Galatti 20; Mario Dubricich, di 25 anni, abitante in via Marchesetti 45-4; Armando Giugovaz, di 24 anni, abitante a Chiarbola Superiore 443; Umberto Ghez, di 31 anni, abitante in strada per Longera 203; Francesco Longo, di 39 anni, abitante in via Valdirivo 15; Giorgio De Paulis, di 45 anni, abitante in via Caccia 8; Spartaco Lucchesi, di 58 anni, abitante in via delle Linfe 48; Dino Dorletti, di 33 anni, abitante in via Baiamonte 55; Umberto Del Fabbro, di 31 anni, abitante in via Biasoletto n. 109; Rinaldo Umek, di 38 anni, abitante a Guardiella Scoglietto 260; Federico Birsa, di 57 anni, abitante in via Alfieri 8; Vittorio Fontanot, di 31 anni, abitante in via San Spiridione 10 i fratelli Giovanni e Romano Rosè, rispettivamente di 50 e 71 anni, abitanti in via delle Cave 9 e R. Flego.

Il primo episodio di contrabbando risale al periodo dicembre '56-aprile '57: in tale lasso di tempo furono asportati dal Punto Franco (secondo il capo d'imputazione) cento quintali di caffè crudo; la merce, venduta sul mercato nazionale, in realtà era stata fatta apparire come in transito per l'estero, ed anzi era stata esibita una documentazione secondo la quale figurava come destinataria la ditta «Coen & Figli» di Tel Aviv. Di questo episodio devono rispondere gli imputati Isler, Scarpa, Giugovaz, Dubricich e la Ivancich, taluno depositario e gli altri semplici trasportatori della merce stessa. Ma per lo stesso fatto, un'altra imputazione si aggiunge alla Ivancich e all'Isler, quella di falsità continuata e aggravata in scrittura privata per aver preparato una lettera, su carta intestata della citata ditta israeliana, apponendovi una firma apocrifa: in tal modo quella ditta risultava essere l'acquirente del caffè che invece veniva asportato dal Punto Franco, e acquistato (secondo l'accusa) dai fratelli Romano e Giovanni Rosè, dal Ghez e dal Longo. Accusato di contrabbando in ordine all'ingente quantitativo di caffè risulta anche Emanuele Trakakis, imputato di concorso in reato con la Ivancich e l'Isler, nonchè di concorso nel delitto di falsità aggravata e continuata in riferimento all'approntamento della documentazione relativa alla merce.

Al vaglio dei giudici è sottoposto pure un episodio di contrabbando di 30 quintali di zucchero, accaduto — secondo la Guardia di finanza — il 17 settembre '56; episodio nel quale sono implicati l'Isler, il Flego, il Del Fabbro, il Dorletti, il Lucchesi e il De Paolis; per aver fatto acquisto di tale partita di zucchero sono invece imputati l'Umek, Giovanni Rosè, il Birsa e il Fontanot. Ancora l'Isler, lo Scarpa, il Giugovaz e il Dubricich devono inoltre rispondere di un altro contrabbando di zucchero: in due riprese, nel novembre '56, ne furono asportati oltre cinque quintali. Lo Scarpa, in ordine a tale fatto, dovrà rispondere separatamente di falsità in scrittura privata per aver approntato delle lettere a firma apocrifa presentate alla Società SAIMA, in modo da rendere possibile il traffico illecito.

Altri due episodi verranno infine trattati nell'attuale procedimento. Uno si riferisce al contrabbando di una quantità imprecisata di zucchero fatta uscire illegalmente dal Punto Franco nel marzo '57, operazione di cui devono rispondere ancora l'Isler, lo Scarpa, la Ivancich, il Dubricich e il Giugovaz. Il secondo si riferisce al contrabbando di altri 375 chilogrammi di zucchero raffinato, effettuato nello stesso periodo ad opera — secondo l'accusa — del Pisani, dell'Isler, dello Scarpa, della Ivancich, del Dubricich e del Giugovaz. In tal caso la merce sarebbe stata fornita dall'Isler entro il recinto extradoganale facendola figurare come destinata a una ditta estera, previa presentazione di una documentazione artificiosa.

In apertura di udienza l'avv. Ghezzi, difensore dell'imputato Flego, ha fatto presente che questi era stato impossibilitato a presenziare al dibattimento essendo residente in Svizzera; dopodichè l'avv. Girometta, patrocinatore del Dubricich, ha chiesto il rinvio del processo in quanto il proprio raccomandato, in preda a psicosi maniaco-depressiva, dovrebbe essere trasferito dal Coroneo — secondo l'ordinanza emessa dalla Corte d'Assise d'Appello, davanti alla quale dovrà comparire nella prossima sessione per la riapertura del processo per rapina in cui lo stesso è imputato assieme ad altri due giovani (si tratta dei responsabili del trafugamento di una borsa contenente libretti di risparmio per oltre otto milioni di lire, operato contro un imprenditore monfalconese incontrato di notte in via Ghega) — a un manicomio criminale, dove dovrà essere sottoposto a perizia sulla sua capacità o meno d'intendere e di volere. I giudici si sono quindi ritirati per deliberare su tali istanze preliminari presentate dalla Dfesa; dopo due ore di permanenza in camera di consiglio essi hanno infine ordinato l'accertamento delle capacità d'intendere e volere del Dubricich, accertamento demandato al perito dott. Missaglia, ed hanno aggiornato la udienza alle 17 dello stesso pomeriggio, udienza durata appena una quindicina di minuti, dato che il perito ha chiesto qualche giorno di tempo per poter elaborare la risposta al quesito sulle capacità mentali del Dubricich. Il processo è stato pertanto rinviato a dopo lo sciopero degli avvocati, cioè al giorno 24 corr.

Presidente, Edel; P.M. Maltese; canc. Magliacca; P. C. avv. Pacia; Difesa, avvocati Annoscia, Berton, Borgna, Curuppi, Delak, Fastr, Girometta, R. Ghezzi, Morgera, Nurra, Padovani, C. Poillucci, P. P. Poillucci, Stradella, Uglessich, Vinciguerra e Wondrich.

Il giorno 13 aprile 1961 si spense improvvisamente il nostro adorato fratello

Eugenio Hirsch

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle AMALIA, ELDA, FERNANDA, la cognata VIRGINIA vedova HIRSCH, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 16 corr. alle ore 11 dal Cimitero Israelitico.

† Dopo breve malattia ci lasciò per sempre

Vittorio Noventa

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 16 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il Prim. prof. D'Agnolo, i sigg. Medici, le Suore e le infermiere della III Div. Medica e particolarmente il medico curante dott. Fulvio Camerini per le amorose cure prestate.

Famiglie: NOVENTA - AMBROSI - ZUSTOVICH

† Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente il giorno 14 corrente

Antonio Gregori

Marittimo Lloyd Triestino

Ne danno, addolorati, il triste annuncio, la moglie STEFANIA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 17 dalla abitazione.

Basovizza, 15 aprile 1961.

† Carla ved. Bazzarini nata Miot

non è più.

La desolata famiglia ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Vivamente commossi per la grande attestazione di affetto e di benevolenza tributata al nostro caro

Vittorio

ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro immenso dolore.

In particolare i signori Camerino e i suoi colleghi.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 19 corr. alle ore 7 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Famiglie STOK - LUISA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Carlo

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai colleghi di lavoro.

Fam. VECCHIET e VALENTE

† Addì 14 corr. è spirato improvvisamente

Attilio Godas

Ne danno, dolenti, l'annuncio la moglie ANNA, la figlia LAURA col marito UBALDO GALGARO e i figli, il figlio ROMANO con la moglie SANTINA e i figli, i fratelli RUGGERO e GIORDANO, la sorella GIOCONDA in SCALA (assente), i cognati OSCAR PAGLIERI, PINA e BRUNO MRACH, LINA e LUIGI TARDINI (assenti) e GIOVANNI SCALA (assente).

I funerali seguiranno domenica 16 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Improvvisamente ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Maria Poli

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle IOLANDA, ALDA e BIANCA, il fratello GIOVANNI con la moglie AGNESE, i nipoti GIANANTONIO e MARIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio, il giorno 14 corr.

Angela Pulin ved. Travan

di anni 83

Ne danno il triste annuncio i fratelli AURELIO e MODESTO, i nipoti e i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo le Suore della Pia Casa.

I funerali seguiranno il 16 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

† Ieri 14 corr. è mancata

Norma Laurencich

Ne danno il triste annuncio la sorella NADA con il marito FRANCESCO DELLA NEGRA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

Nel I triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Lino Rigoni

la moglie e i figli Lo ricordano a tutti coloro che Lo stimarono e Gli vollero bene.

Nel I anniversario della scomparsa del marito

Ulderico

la moglie PIA VERONESE ved. SCRILLI lo ricorda a tutti coloro che gli vollero bene.

15 aprile 1961

Nel I triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Nando

lo ricordiamo con immutato dolore a quanti gli vollero bene.

Famiglie CORSI - VISINTIN DEVESCOVI

Nel X anniversario della morte di

Ermano Cepak (Manci)

Lo ricordano con immutato affetto le famiglie CEPAK e MURAN

DA UN FORTUNALE AL CAPO DI BUONA SPERANZA

Il Governo USA pagherà la forte somma reclamata

Verso conclusione la causa pendente presso il nostro Tribunale che vedeva citato da un armatore il Segretario di Stato americano

Si è praticamente conclusa in questi giorni la causa, pendente presso il Tribunale civile di Trieste, che vedeva citato il Segretario di Stato americano, chiamato a liquidare a un armatore siciliano i danni subiti dalla sua nave, il piroscafo «Nica».

Il procedimento era stato avviato lo scorso giugno, dopo che lunghe ricerche avevano dovuto essere esperite perchè potessero venir precisati gli elementi giuridici della causa.

Il fatto risale agli ultimi mesi del 1956. Il piroscafo «Nica», di proprietà dell'armatore Matteo Scuderi di Catania, stava effettuando un viaggio con un carico di asfalto per conto della «United States Operation Mission» (USOM) italiana, un ente periferico dell'ICA («International Cooperation Administration») con sede a Washigton e dipendente dal Dipartimento di Stato americano. L'asfalto, che era stato caricato a Siracusa, era diretto alla Cambogia, a disposizione dell'USOM di quel paese. Senonchè, nel doppiare il Capo di Buona Speranza, il «Nica» aveva dovuto affrontare un violentissimo fortunale che gli causò dei danni alle strutture, costringendolo a cercar rifugio in una baia dell'Africa meridionale, anche per procedere alla riparazione delle avarie sofferte. A Singapore, dove la nave aveva attraccato nel marzo '57, il Consolato americano provvide a nominare i suoi rappresentanti per la stesura e l'approvazione del cosiddetto «chirografo d'avaria».

In seguito la pratica venne affidata al liquidatore d'avaria indicato dal contratto di noleggio, residente a Trieste, il quale ha determinato il contributo a carico dell'USOM nella misura di circa tre milioni di lire. Non avendo però i contatti con l'USOM portato alla estinzione del debito, l'armatore si era infine affidato a un legale triestino, l'avv. Volli, incaricandolo di adire le vie legali prima della scadenza dei prescritti termini.

La competenza del Foro triestino a discutere tale causa derivava dal fatto che il liquidatore dell'avaria risiede appunto nella nostra città e che è stato il suo atto a far nascere l'obbligazione.

In questi giorni si è raggiunto, come si è detto, il componimento dell'annosa vertenza civile tra l'armatore catanese, rappresentato dall'avv. Volli, e il Governo americano in rappresentanza dell'USOM; il Governo USA si è infatti impegnato proprio in questi giorni a effettuare il pagamento di gran parte della somma reclamata dall'armatore a titolo di contributo per l'avaria; esso ha accettato infatti di versare allo Scuderi un importo pari all'ottanta per cento di quello richiesto.

Nel corso della prossima udienza fissata davanti al Tribunale civile di Trieste, verrà pertanto reso noto l'avvenuto componimento della vertenza.

Requisitoria - fiume per i corsi di riqualificazione

L'udienza di ieri al processo contro gli ex dirigenti dell'Ufficio del Lavoro e dei corsi di riqualificazione professionale, che secondo l'accusa si sarebbero resi responsabili durante il periodo di occupazione alleata dei reati di peculato e concussione, è stata interamente dedicata alla requisitoria del Pubblico Ministero.

Il dott. Visalli, ha per prima cosa rilevato che il delitto di peculato, di cui tutti gli imputati sono accusati, non è un reato che tende alla protezione patrimoniale, sibbene un reato contro la pubblica amministrazione e che prescinde dal danno patrimoniale quando si tende a proteggere la perfetta condotta dei funzionari dello Stato.

Il rappresentante della Pubblica Accusa ha quindi citato numerose sentenze della suprema Corte di Cassazione per dimostrare che non occorre ad integrare il reato di peculato il fine di lucro. E si è soffermato ad enumerare le varie testimonianze che, a suo avviso, comprovano le avvenute sottrazioni di materiali da parte degli imputati sia per la costruzione delle loro case di Barcola di via Romagna, sia per lavori nei propri appartamenti privati.

Il P. M. è poi passato a discutere il provvedimento di archiviazione, che sarebbe stato effettuato dagli alleati al termine di un'inchiesta contro gli attuali imputati, affermando che a suo parere esso non è mai stato preso; e si è quindi intrattenuto a dimostrare che anche se vi fosse stata un'autorizzazione da parte degli alleati ad usare manodopera dei corsi di riqualificazione, questa circostanza risulta contraria alle norme di legge, e pertanto non può avere efficacia derimente a favore degli imputati.

Erano le ore 14 quando il P. M. ha interrotto la propria requisitoria, annunciando di riprendere la parola stamane e di concludere con le richieste di condanna.

La ripresa del processo, fissata appunto per oggi, non è tuttavia ancora sicura, dal momento che gli avvocati — per una comunicazione ricevuta dall'Ordine — già da stamane intraprenderanno la fase iniziale di sciopero.

Presidente, Falchi, a latere, Romanelli; P. M. Visalli; cancelliere Urbani; Dif. avv. De Marsico, Girometta, C. Poillucci, P. P. Poillucci e Uglessich.

La Giunta giovanile e le recenti manifestazioni

Una presa di posizione è stata deliberata dalla «Giunta giovanile di vigilanza nazionale», formata dai comitati interni delle scuole e da associazioni patriottiche, in merito alla richiesta avanzata da alcuni partiti di sciogliere la Giunta stessa, quale organizzazione fascista. E' stato deplorato che si tenti così di qualificare come manifestazioni di parte le attività patriottiche e irredentistiche promosse dalla Giunta giovanile. A sua volta la presidenza regionale dei Gruppi giovanili adriatici dell'ANVGD ha inviato una lettera alle segreterie del PRI, PR, PSI e PSDI nella quale si osserva «che le attività irredentistiche vengono da tempo sommariamente definite come fasciste».

In proposito l'Associazione degli esuli chiede che venga chiarito se tale posizione è dovuta a contingenti considerazioni sulle manifestazioni o «se si deve ritenere che i detti partiti considerano contrarie ai loro postulati le rivendicazioni degli esuli per le loro terre».

LE ORE DELLA CITTA'

«Avanti» e «alt»

(«Giornalfoto»)

E' entrato ieri pomeriggio in funzione in città, il primo semaforo pedonale in regola con il nuovo Codice della strada. Il nuovo semaforo, con luci di forma rettangolare, porta oltre alla «silhouette» del pedone due scritte: «alt» di colore rosso e «avanti» di colore verde, che si accendono alternativamente. Il passaggio tra l'«avanti» e l'«alt» viene segnalato con un lampeggiamento. I primi due semafori sono stati posti all'attraversamento pedonale di Largo Santorio.

Sonia Sport

nel comunicare il trasferimento della sua «boutique» da via Maiolica a via Roma n. 3, ringrazia le gentili signore che hanno presenziato alla sfilata dei suoi modelli organizzata mercoledì scorso all'Albergo Savoia dalla Lega italiana contro la poliomielite.

Da Alzetta

la Profumeria-drogheria di via Carlo Ghega 11 (tel. 23-417) una esperta diplomata estetista della *Dorothy Gray* sarà a disposizione delle gentili signore, dal 17 al 22 aprile, per utili consigli nella cura della loro bellezza.

Comunicato del CMM

I trattenimenti danzanti sono sospesi fino all'apertura della sede estiva.

«Festa della Semedella»

Come vuole la tradizione, rinata in terra d'esilio, anche quest'anno i capodistriani ricorderanno la «festa della Semedella». Ogni anno infatti la cittadinanza usava portarsi processionalmente al santuario dedicato alla Madonna che sorgeva alla periferia della città, e per tutta la giornata sul prato che circondava la chiesetta si svolgeva la festa con le immancabili bancarelle dei venditori ambulanti e le giostre. Lontano dalla loro città, i capodistriani hanno tenuto fede alla secolare usanza, portandosi in pellegrinaggio in vari santuari mariani. Quest'anno il «Circolo delle Acli-Capodistria» organizza per domani il tradizionale pellegrinaggio a Muggia vecchia, con il seguente programma: ore 9 raduno in via Roma a Muggia, presso il circolo delle Acli, da dove partirà, alle 9.15 la processione votiva alla volta del santuario. Alle 10 l'ultimo parroco di Capodistria, mons. Giorgio Bruni, celebrerà la Messa. Nel pomeriggio, alle 14.30 si terrà una altra funzione religiosa. Data la vicinanza e la frequenza dei mezzi di trasporto, ognuno è invitato a provvedere personalmente al viaggio.

Torneo di canasta

Il Circolo del Bridge e della Canasta rende noto che giovedì 27 aprile con inizio alle ore 16 verrà organizzato nelle sale dell'Albergo Regina, via F. Filzi 14, un torneo di canasta. Sarà gradita la partecipazione di tutti gli appassionati di questo gioco, anche se non soci.

Al Circolo Ufficiali

Stasera, con inizio alle ore 22, si svolgerà al Circolo Ufficiali di Presidio l'annunciato grande veglione di primavera, che si protrarrà fino alle 5 di domattina. Al signorile trattenimento — per il quale è di rigore l'abito da sera, e nel corso del quale sarà proclamata, fra le gentili intervenute, «Miss Primavera» — saranno presenti, ospiti graditissimi, gli ufficiali delle unità della nostra Marina militare che sono giunte nel nostro porto.

Settimana del cancro

La «Settimana del cancro» ha lo scopo di raccogliere i fondi necessari all'assistenza dei malati poveri, ma si propone altresì di richiamare l'attenzione della cittadinanza sulla grande diffusione del morbo e sulla enorme importanza della diagnosi precoce, perchè i casi riconosciuti a tempo possano venir curati e anche guariti!

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Da 40 a 70.000 lire...

risparmierete acquistando ultimi modelli televisori grandi marche presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Entro 5 giorni

BETA-NOL arresta la caduta dei capelli. *Profumeria Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

«Al Castello di Miramare»

bivio Miramare, telef. 22459, riaperto l'hôtel con servizio di *RISTORANTE, BAR, CAFFE'*.

Paradiso danze

(via Flavia, filovie 20-21, telef. n. 99-177). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 nella più bella e moderna sala da ballo di Trieste, si balla con orchestra. American bar. Posteggio interno. Ricordate: *Sala Paradiso!*

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domani, domenica 16 corrente, con partenza alle ore 6.45 dalla stazione delle autocorriere, escursione a Tarcento - Monte Stella - Flaipano - Artegna. Programma dettagliato in sede sociale. Si informano i soci che la biblioteca dell'Alpina è aperta nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 19.30 alle 20.30.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Con partenza domattina gita sciatoria a Sella Nevea per assistere alla gara sci-alpinistica Trofeo Malisani. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

SEGNALAZIONI

«Chi come me si trova costretto a transitare quotidianamente per la via Bonomea, giunto all'altezza del capolinea provvisorio della linea «S», può osservare uno spettacolo veramente indegno di una città civile. Trieste che a suo tempo passava per una delle città più pulite della nostra penisola, sembra ora essere divenuta l'emblema della sporcizia. I commenti di tutte quelle persone che si recano al sanatorio, costrette a scendere a tale fermata, data una frana che ha interrotto parte della strada, per poi prendere un altro autobus, rimangono perplesse e stupite nel vedere quel... magnifico quadro, che ora, dato l'approssimarsi della bella stagione, con le giornate calde ed afose emetterà un odore che senz'altro non sarà dei più gradevoli. Lo spettacolo è ancora più attraente osservando gli insufficienti bottini sovraccarichi di immondizie che attendono l'arrivo della nettezza urbana, che sembra essersi dimenticata di questa zona della città. E' da augurarsi che le autorità competenti prendano visione di tutto ciò e provvedano ad eliminare questa situazione che si sta facendo sempre più grave. M. G.».

❋

«Vorrei un chiarimento in merito al censimento che l'IACP sta effettuando in questi giorni fra i propri inquilini. Le voci che circolano parlano che lo stesso viene fatto sia allo scopo di conoscere se gli inquilini sono possessori di altro alloggio adeguato alle loro necessità, sia per conoscere il reddito di ogni nucleo familiare che, qualora risultasse oltre un certo limite, darebbe diritto allo sfratto. Ora io desidero sapere: se ha l'IACP il diritto di chiedere ai suoi inquilini lo stipendio che essi percepiscono, e qual'è questo limite di reddito che dà più o meno il diritto di conservare un quartiere IACP? Io non posseggo nè appartamenti, nè terreni, nè locali d'affari; ho soltanto il mio stipendio di impiegato, con una persona a carico; uno stipendio discreto che senza eccessivo lusso mi permette però di vivere con decoro, come penso dovrebbero vivere tutte le persone che lavorano e hanno lavorato tutta la loro vita. Ma se da questo stipendio dovessi domani tirar via un affitto di 20-25 mila lire al mese, mi rimarrebbero sì e no 60-65 mila lire, nel qual caso questo stipendio che forse oggi può sembrare all'IACP eccessivo, domani mi assicurerebbe soltanto il minimo indispensabile. Senza contare poi che fra qualche anno andrò in pensione e quindi il mio reddito sarà ridotto a meno della metà, appena sufficiente quindi per il mangiare però e in un quartiere popolare (dove appunto abito io) ad affitto minimo. C. C.».

Altri lettori hanno sollevato questo problema, chiedendoci spiegazioni in merito ai censimenti condotti dall'IACP. A questo fine è apparso, nell'edizione dell'11 corr. un articolo nel quale sono esposte tutte le delucidazioni in relazione al censimento. Il censimento è stato fatto principalmente per conoscere al momento attuale la situazione della composizione familiare e dei relativi redditi, nonchè del diritto di occupazione di ogni singolo nucleo familiare che occupa un alloggio popolare di proprietà o gestito dall'IACP. Scopo finale del censimento è quello di conoscere la situazione numerica dei componenti la famiglia in rapporto alla capienza dell'alloggio locato, per facilitare l'operazione degli scambi graduandola a seconda del maggior bisogno. Comunque tutte le delucidazioni possibili sono esposte nel suddetto articolo.

❋

In una segnalazione apparsa martedì scorso, si chiedeva se le figlie coniugate fossero tenute, per legge, a provvedere ai genitori; a tale proposito non abbiamo risposto in modo esauriente, perciò specifichiamo che le figlie coniugate sono tenute in qualsiasi caso (cioè se lavorano oppure no) a prestare gli alimenti ai genitori, poichè i generi sono civilmente obbligati nei confronti dei suoceri.

❋

«Siamo centinaia e centinaia, ed aspettiamo sempre che il Municipio si decida a mettere sui tumuli, al Cimitero di Sant'Anna, le tabellette col nome e dati, dei nostri cari defunti; che già coll'antipatico sistema delle 24-36 salme, non si capisce più nulla; non esistendo che il solo microscopico numero, ed anche questo quasi illeggibile. Abbiamo pur pagato, a suo tempo, alla già impresa Zimolo, le 2100 lire richieste per l'esecuzione di dette tabelle; e perchè allora, a distanza di mesi e mesi, non si è ancora eseguito? G. F.».

Analogo argomento è stato trattato nelle segnalazioni dell'edizione di mercoledì 13 corr.

Concess. per l'Italia: «CO - FA» S.p.A. Milano - C.P. 1243

Il Verifax Bantam costa 93.500 lire
Il Verifax Signet 8 costa 170.000 lire
VERIFAX
RIPRODUTTORE DI DOCUMENTI
★ 5 copie in 1 minuto da una sola matrice
★ Riproduce scritti, dattiloscritti e stampati in nero e a colori
★ Dà copie asciutte e permanenti
★ Prezzo di ogni copia: 25 lire!
Inviate questo tagliando al Distributore Verifax
OTTICA FOTO CINE Mioni per TRIESTE, GORIZIA e Provincia
TRIESTE TERGESTEO PZ. DELLA BORSA. 15 TEL. 36170
Otterrete, senza impegno, informazioni
Nome ____
Ditta ____
Indirizzo ____ Città ____
Verifax è un prodotto KODAK

LE TRIESTINE DELLA POLIZIA FEMMINILE

Quattro nordiste al sud

Hanno sbalordito superiori e subalterni portando una folata di energia nell'atmosfera stagnante di Roma - «Meglio poliziotto che avvocato»

Dal sei marzo scorso, nelle belle aule della nuova sede della polizia scientifica all'E.U.R., settantaquattro ragazze dai venticinque ai trentacinque anni studiano per diventare delle buone ispettrici di polizia. Il corso, che dura cinque mesi, comprende lo studio delle più svariate materie; dalle nove alle tredici e dalle sedici alle diciotto, le allieve passano da una lezione di diritto civile a quella di antropologia criminale, dall'ora di psicologia a quella di tiro teorico; è molto probabile, infatti, che le donne poliziotto non saranno munite di armi, secondo il costume inglese.

La vigilanza e il compito di far osservare la disciplina spettano ad una ispettrice giunta appositamente da Trieste con due assistenti, anche esse triestine; la signora Bordari è una giovane donna, dalla voce squillante, che infonde energia soltanto a guardarla. Il suo compito più difficile, a quanto lei stessa ci ha confidato sorridendo, è quello di conciliare le esigenze del professore di tiro, un simpatico colonnello che osserva rigidamente puntualità e silenzio, con la naturale tendenza delle neo ispettrici che, pur facendo parte già della polizia, rimangono pur sempre donne e come tali non sempre puntuali e ancor meno silenziose. Le due assistenti triestine sono la signorina Rosa Scafa e la signorina Bianca Micheluzzi. Chiamate a Roma per la loro competenza, essendo state tra le prime donne che hanno fatto parte di un corpo di polizia, hanno sbalordito tutti, colonnelli, generali e subordinati con un'efficienza tipicamente nordica, motivo di stupore per quei cittadini capitolini che le avvicinavano. «Non c'è niente da fare, si vede che sono donne del Nord», ha detto un colonnello, che avendo chiesto l'aiuto di una delle assistenti, aveva visto sbrigare una gran mole di lavoro.

Le triestine hanno dunque portato una folata di energia in un'atmosfera un po' stagnante, conquistandosi l'ammirazione di tutti, che a gran voce ne proclamavano la indiscussa superiorità. C'è al corso, oltre all'ispettrice e alle due assistenti, una quarta triestina, l'allieva signorina Mirella Martinoli. Abbiamo chiesto alla signora Barbari, che è nella polizia da dodici anni, cosa ne pensa di queste nuove leve. «Sono senz'altro ragazze molto più mature di quanto non lo eravamo noi allorchè gli Alleati decisero di formare il corpo di polizia femminile a Trieste. Allora quasi tutte eravamo giovanissime, e per questo nostro lavoro occorre un realismo e una completa assenza di illusioni, che non è facile trovare in ragazze che hanno appena venti anni».

Le vice ispettrici che si accingono oggi a formare il corpo di polizia femminile italiano sono effettivamente più mature, hanno tutte una laurea e ciò comporta anche una maggior larghezza di vedute e orizzonti più vasti; molte di loro hanno lasciato posti molto ben retribuiti per questa carriera che certamente non hanno intrapreso allettate da forti compensi. Il loro stipendio infatti è di 52.820 lire e la unica speranza fondata che possono nutrire è che arrivi a sessantamila, dato che lo straordinario, viene compensato globalmente con settemila lire.

La passione, dunque, spinge queste ragazze verso una carriera di grande sacrificio e che, probabilmente, le porterà anche molto lontano dalle loro case.

All'unica allieva triestina, alla signorina Martinoli, abbiamo chiesto se le piacerebbe essere mandata a Trieste. Ha risposto: «Spero proprio di no, ho troppi amici e avrei paura di non essere presa troppo sul serio. Tutto sommato mi piacerebbe restare a Roma». E' laureata in legge e ha sostenuto anche l'esame di procuratore, superandolo brillantemente, ma preferisce fare il poliziotto anzichè l'avvocato. E' dinamica ed energica, ha delle idee molto precise su ciò che desidera fare. «Vorrei far parte della polizia giudiziaria; è molto interessante occuparsi delle indagini, sentire le testimonianze e scoprire il colpevole. Sì, vorrei far proprio questo», conclude calma e sicura, e non abbiamo alcun dubbio che riuscirà a diventare una valida collaboratrice per i colleghi della giudiziaria.

I professori sono contenti di queste allieve che mettono entusiasmo e anche fantasia in tutto ciò che fanno. Quasi tutte le ragazze provengono dal Meridione e confessano apertamente che desidererebbero tornare come ispettrici nella loro città.

Escono dalle lezioni a sciami, alcune leggendo degli appunti, altre tenendosi per mano e chiacchierando vivacemente tra di loro. Sembrano ragazze qualsiasi, come se ne incontrano tante, eppure fra tre mesi saranno investite di autorità. A loro sarà affidata la vigilanza di donne o di minori nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti di pubblica sicurezza, la prevenzione e l'accertamento dei reati contro il buon costume e la moralità pubblica e le indagini relative a reati commessi da donne o da minorenni. Anche loro potranno raccontare tra qualche anno, episodi come quello capitato all'ispettrice Bordari che inutilmente ha tentato di portare sulla retta via un ragazzo che, per la prima volta, aveva «pescato» quando aveva appena otto anni, ed era un piccolo borsaiolo precoce. Fu l'interrogatorio più difficile che le sia capitato; per due ore amorevolmente interrogò il piccolo che, malgrado le esortazioni, rimaneva muto. Alla fine fece un ultimo tentativo: mandò a comprare delle paste e di fronte ai dolci il piccolo borsaiolo ritrovò la parola!

Tutto questo le allieve non lo possono imparare se non attraverso la pratica e gli anni, perchè nessun professore può dare loro il sistema infallibile per far parlare un bambino di otto anni. Davanti alle neo ispettrici si apre una carriera direttiva che le può portare sino al grado di ispettrice capo. Esse ricalcheranno le orme delle donne triestine che per prime hanno vestito la divisa e che ora, per la seconda volta, hanno dovuto scegliere nuovamente di rimanere a far parte del corpo. Al momento della promulgazione della legge che sanciva la costituzione del primo corpo di polizia femminile italiano, coloro che già ne facevano parte hanno tutte dovuto rinnovare in una apposita domanda la loro volontà di continuare a far parte della polizia.

Le ispettrici hanno facoltà di sposarsi, previa autorizzazione del Ministero degli Interni. Guardando queste giovani donne si vede che hanno già una certa severità nello sguardo. Non c'è niente da fare: hanno già tutta l'aria e il tono di ispettrici di polizia!

Gloria Porsio

CONFERENZE

L'Avaria comune all'I.S.A. Nel quadro del corso sull'Avaria comune e le Regole di York e Anversa 1950, organizzato dall'Istituto per gli studi assicurativi di Trieste, il prof. avv. Enzio Volli ha parlato questa settimana sugli aspetti e sull'inquadramento giuridico della Avaria generale. Nella sua brillante esposizione, il prof. Volli è partito da uno schema generale dell'inquadramento giuridico degli atti umani ed ha mostrato come nel corso dei secoli il concetto informatore dell'Istituto dell'Avaria comune sia stato variamente considerato, prima di giungere alla veste ed ai limiti precisi di oggi. Ponendo una netta distinzione tra atto e contribuzione di Avaria comune, l'oratore ha approfondito l'esame della figura giuridica del capitano, tenuto per legge ad obblighi che superano il semplice contratto di trasporto, ed ha poi spiegato da quali principi giuridici discendano il diritto e l'obbligo di contribuzione dei vari interessati alla spedizione. Alla fine, il prof. Volli è stato vivamente applaudito. La lezione di giovedì prossimo, alle 19, presso la sala dei convegni della Camera di commercio, sarà tenuta dal dott. Lapo Legat.

Oggi alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, l'avv. Cesare Pagnini parlerà sul tema: «Aggiornamenti casanoviani».

Mercoledì 19 corrente alle ore 20.45, il dott. Franco Lugnani parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Il Carso nella preistoria»; la sua parola sarà accompagnata dalla proiezione di une serie di fotografie a colori; e saranno anche presentati vari manufatti originali dell'epoca. Data la limitata capienza della sala, la serata è riservata ai soli soci.

Esami di abilitazione per il servizio di bagnino

Si rende noto che avranno luogo presso la Capitaneria di Porto di Trieste, gli esami di abilitazione all'esercizio professionale di bagnino. Saranno ammessi agli esami gli uomini che abbiano superato i 18 anni di età e non ancora compiuti i 40 anni e le donne che abbiano superato i 20 anni di età e non ancora compiuti i 50 anni. Le domande di ammissione a tali esami dovranno essere presentate in carta libera complete di tutte le generalità dei richiedenti entro il 2 maggio. Alla domanda dovrà essere allegato un certificato di buona condotta in carta libera uso lavoro.

All'atto della presentazione della domanda i richiedenti dovranno versare la quota di iscrizione di lire 2500.

MOSTRE D'ARTE

Pagan

Presso la saletta «La Loggia» espone Silvio Pagan. Sono quattordici pezzi di cui mezza dozzina di oli, mezza dozzina di disegni e soltanto due monotipi. Che Pagan abbia voluto rinunciare, questa volta, ai brillanti e talora facili effetti del monotipo (in cui ultimamente era riuscito assai bene), dimostra la serietà e l'impegno della sua attività pittorica. Il ritorno all'olio vuol dire una più sicura confidenza nei propri mezzi e in effetti la disinvoltura nel maneggio del pennello, la vivacità coloristica e la sciolta facilità dell'invenzione fanno di questi quadri dei gradevoli pezzi di pittura di carattere ormai non più «vedutistico», ma — senza rinunciare al fondamentale realismo — francamente «postimpressionistico»: tipica in tal senso la coloritissima (eppur intonata) «visione sottomarina». Notevoli ancora «Foglie rosse», «paesaggio rustico», alcuni disegni e — naturalmente — i monotipi.

Gio.

STAGIONE SINFONICA AL VERDI

Lunedì e martedì concerti senza tregua

Lunedì alle ore 21 inaugurazione della Stagione sinfonica di Primavera con il primo concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste diretto dal maestro Antonio Janigro con la collaborazione della pianista Maureen Jones.

Il programma comprende: Vivaldi, Sinfonia in Do per archi; Beethoven, Sinfonia n. 2 in Re magg. op. 36; Britten, Concerto n. 1 in Re magg. op. 13 per pianoforte e orchestra; Ravel, «Dafni e Cloe», Suite n. 2.

Martedì secondo concerto dell'Orchestra filarmonica di Trieste diretto dal maestro Carlo Zecchi con la collaborazione del pianista Alexis Weissenberg con il seguente programma: Mozart, Sinfonia in Re magg. Kv. 504 (Praga); Beethoven, Concerto n. 4 in Sol magg. op. 58 per pianoforte e orchestra; Brahms, Sinfonia n. 1 in Do min. op. 68.

Mentre continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il primo concerto s'inizia stamane quella per il concerto di martedì.

L'orchestra di Anversa alla Società dei Concerti

Mercoledì prossimo, e ciò per evitare la coincidenza del concerto orchestrale al Teatro Verdi, differito a lunedì, per la Società dei Concerti suoneranno al Teatro Nuovo «Les Solistes de la Société Bach d'Anvers» diretti dal primo violino solista Georges Octors.

Il programma comprende la seconda Suite per flauto, archi e continuo di Bach, il concerto per violino in mi magg. dello stesso autore, il concerto per violoncello in la min. di Vivaldi, il sesto concerto per flauto e violino di De Groes e il Concerto grosso per due violini, violoncello ed archi di Haendl.

Trio musico-letterario all'Istituto germanico

L'Istituto Germanico di cultura comunica che mercoledì 19 aprile alle ore 21, nella sua sede di via Coroneo 15, avrà luogo un concerto del «Trio musico-letterario Rosenau», composto dal baritono Willy Rosenau, dal dicitore Martin Winkler e dalla pianista Trudel Schumann, i quali rievocheranno, a lume di candela, il viaggio a Praga di Mozart secondo la celebre novella di E. Mörike. Saranno eseguite arie e brani per pianoforte di W. A. Mozart.

I soci ed amici dell'Istituto sono invitati ad intervenire a questa manifestazione culturale, che rappresenta un genere artistico poco comune in Italia.

«Quel buso in mia contrada» al Circolo dei Cantieri

Abbiamo rivisto con piacere, dopo dieci anni, la commedia di Vladimiro Lisiani, riportata alla ribalta ieri sera dal Piccolo Teatro della Prosa, diretto da Bruno Sardi. I tre atti di «Quel buso in mia contrada», presentatici per la regia di Renato Bellemo ci hanno ricordato, con vivezza di particolari, i giorni (già lontani?) in cui i primi concorsi di bellezza infatuavano le giovani nei sogni e nelle aspirazioni più irraggiungibili. E il sentire, poi, il nostro dialetto (che non lo sappiamo giustamente apprezzare e farlo conoscere) nelle battute vivaci o commoventi, umoristiche o tristi, è stato un raro godimento. I filodrammatici del CRDA hanno dato, in certi momenti, l'impressione di parlare ed agire non già nel teatrino di via San Francesco, ma in un cortile d'una delle nostre vecchie case cittadine; così da far provare la sensazione di trovarci in mezzo a tipi conosciuti.

Hanno caratterizzato con aderenza i rispettivi personaggi e si sono distinti la Grisi e il Bellemo, ci sono piaciuti per la serietà dell'impegno la Gasperi e il Monda; quale vivace triestina ha ben figurato la Danieli; brava come sempre la Vignoli, gustoso il «postino» Alberti e corretto il Cappelletti. Infine vale citare, non solo per la loro preparazione, ma anche per l'intelligente prestazione, gli altri: P. Toffoletto, il Pellaschiar, il Volpi, lo Hovhannessian, la Toffoletto e il Leban. Successo vivissimo, molti applausi. Domani alle 16.45 si replica.

s. p.

Cesare Barison all'Auditorium

A più di cinquant'anni dall'esordio, Cesare Barison ha ripreso ancora una volta il violino per incontrarsi con il suo pubblico. L'impegno con il quale si è preparato alla prova, la volontà dimostrata testimoniano la sua freschezza di spirito. Si intuisce il fascino esercitato su Cesare Barison da una sala da concerto; si constata che il suonare ancora è, per lui, motivo di gioia nel momento in cui sente la presenza del pubblico. Ripropone un modulo interpretativo certamente ancorato al periodo più luminoso della sua brillante carriera e da questo si deduce la coerenza della sua personalità musicale. Oggi si sono affermati determinati indirizzi esecutivi sensibilmente più rigorosi ma, essendo diverse le premesse dalle quali muove Cesare Barison, nella valutazione va tenuto presente il particolare punto di partenza.

Domina in lui l'estro violinistico che precede il fatto musicale. Per questo, anche alla luce delle più moderne impostazioni, il capriccio n. 24 di Paganini e la «zingaresca» di Sarasate trovano in Barison validi spunti interpretativi. Questi due brani hanno concluso il concerto, mentre, nella prima parte spiccavano composizioni di più impegnativo contenuto musicale: uno stupendo concerto di Nardini, scoperto dallo stesso Barison molti anni or sono nella biblioteca estense di Modena; l'adagio e fuga dalla prima sonata per violino solo di Bach ed una sonata di Corelli.

Fervidissimi gli applausi tributati al violinista dal numeroso pubblico, divenuti insistenti alla fine con la richiesta di tre fuori programma. Ha collaborato al pianoforte Andro Giorgi e va lodato incondizionatamente.

G. d. F.

Adesioni alle onoranze in memoria di Stuparich

Il C.L.N. dell'Istria ha risposto subito aderendo all'invito rivolto dal Circolo della cultura e delle arti agli Enti ed organismi, per un coordinamento delle iniziative cittadine intese ad onorare la memoria di Giani Stuparich.

Il C.L.N. si è detto pronto a far parte dell'istituendo comitato ed a recare il suo contributo per la realizzazione di un solenne e degno programma di onoranze.

SPETTACOLI

UNA NOVITA' ASSOLUTA AL NUOVO

«GLI ASINI MAGRI»

TRE ATTI DI ALDO NICOLAJ

La sfortuna batte i suoi colpi più duri sugli asini magri, cioè sulla gente consumata dalle privazioni, che patisce la fame. La commedia di Nicolaj svolge i suoi motivi dolenti e insieme la sua critica morale che non è demolitrice nè pessimista, ma piuttosto salutare e ottimistica, nell'ambito di una classe che aspira a star meglio e nulla fa per conquistarlo. Il linguaggio della vicenda è crudo e duro con qualche volgarità. I personaggi sono tagliati con elementare rozzezza. L'ambiente è grigio e triste come nelle commedie di Cecov. Tutte queste caratteristiche sono denominate «neorealiste», vale a dire nuovo realismo, per distinguerlo dal realismo diremmo obiettivo che apparve pur esso con nuovo linguaggio sulla scena francese con «I corvi» di Becque in contrapposizione al teatro naturalista fondato da Antoine sulle scene parigine del Théâtre libre. Il neorealismo subisce ora in Francia una revisione di valori preludiante al ritorno del verismo. In arte la classificazione dei generi è sempre pericolosa particolarmente dopo l'Estetica crociana. Il neorealismo corre il pericolo di cadere nella rettorica del linguaggio come tutte le forme letterarie, come decaddero gli estremisti del naturalismo zoliano. A noi soddisfa non il neologismo che definisce «Gli asini magri» bensì la consistenza e la bellezza della commedia che ieri è stata tanto fervidamente accolta per la commozione che ha suscitato e per la bravura dei suoi interpreti e del suo regista. E' bene guardare la vicenda nella sua prospettiva teatrale giacchè i suoi personaggi appartengono per certi atteggiamenti al teatro. Ada, che è l'eroina senza eroismo, è figura essenzialmente teatrale e psicologicamente incoerente. Essa ha trentaquattro anni, è laureata, senza volontà d'insegnare, ricca di nascita e povera di mezzi, ha deciso di sposare un milionario calvo, gobbo e brutto. E' venuta ad abitare nella casa rumorosa, puzzolente e sporca della povera gente che patisce la fame e il freddo. In quella casa si dorme in sette nella stessa stanza. Ada vive coi miseri per simpatia sentimentale e solidarietà ideale nelle rivendicazioni di una giustizia che provveda un pane e un letto per tutti. Inquilino malcontento e disoccupato, tra tanta gente pur essa malcontenta e abulica, si trova Piero, incantato della personalità intelligente e colta di Ada nella quale vede riflessi i propri ideali di redenzione sociale. Piero è incolto, quasi analfabeta; aveva undici anni quando lasciò la scuola per darsi al lavoro di facchino. Vorrebbe istruirsi e capire il mondo. Lo hanno licenziato per riduzione di personale. Si sente solo come un cane, vorrebbe una donna per sè. Ada sarebbe il suo ideale; entrambi si capiscono e sanno che vivono in un mondo schifoso dove nessuno ha quello che dovrebbe avere. I problemi di lui sono anche i problemi di lei. Piero vorrebbe studiare, apprendere lezioni per diventare impiegato, e poter mangiare due o tre volte al giorno e dormire in un letto pulito. Vorrebbe riformare il mondo, ma invece mangia le castagne, beve il vino, canta stornelli e suona la chitarra. Di fronte a questa coppia carica di fermenti ideologici e di turbamenti amorosi vi è la coppia Cesco e Rita, la misera camiciaia che sgobba da mattina a sera, piegata in due, serena e rassegnata di mangiare una minestra e felice di amare riamata il suo Cesco pure lui disoccupato. Se Rita è poverissima, fidente ma non felice, cosa dovrebbe fare Giovanna rimasta vedova con sei bambini e Paolina che ha quattro bocche da sfamare e Ginetta che è incinta al terzo mese e non sa come se la caverà? Anche Lisetta è una bella ragazza sempre in amore, sempre ridente al suo Nino che le ha rubato il gatto per mangiarselo all'osteria, e che vorrebbe sposarla se non avesse contraria la madre di lei. Casa piena di lamenti e recriminazioni contro il mondo briccone e ingiusto; casa piena di sentimento e buon cuore ove tutti tra di loro si aiutano nelle circostanze dolorose; casa stranissima, dove gli uomini disoccupati e rabbiosi finiscono all'osteria e si ubriacano, dove la Magonzi sfrattata, per salvarsi fa la novena alla Madonna, e i Bonetti, che hanno un figlio scemo, ne fanno un altro. Nessuno sa difendersi. Ada ne fa la critica e insofferente e sdegnata di quella pigrizia, infine dichiara a Piero che è ormai cotto d'amore per lei: «A me non va di fare l'amore e poi mangiare pane e cipolla». Così l'istigatrice alla ribellione sociale a sua volta mostra l'attaccamento alle proprie origini borghesi e confessa la ripulsa verso la miseria e la fame. Ada se ne va. Resta Piero smarrito e disperato dell'abbandono crudele. Restano i disoccupati con la fame e l'inverno alle porte. Cesco e Piero vogliono lavoro. Essi sono tra i 50 operai dimessi dalla fabbrica nella quale però lavorano mille operai. Il delegato sindacale Ricci cerca di spiegare che giuridicamente i padroni sono a posto. E' la maggioranza che conta e la minoranza deve pazientare. Il lavoro verrà con sicurezza e tra breve. Intanto Ada si giustifica di fronte a Piero dei quale è stata per un po' l'amante felice, e senza indugi gli dice che «da questo momento ognuno fa la sua strada; quello che è stato è stato e non se ne parla più». Ella intende disporre liberamente della propria vita. Il milionario non poteva vivere senza di lei e la vuole di certo sposare. Nè lei poteva continuare l'esistenza miserabile essendo una signora di cultura e di abitudini. Avrà quindi una casa con molti salotti e poltrone; avrà una cameriera, farà il bagno ogni giorno e leggerà molti libri distesa. Piero protesta trattandola da cagna, da mula. Conflitto di sentimenti e di sessi anzichè di classe sociale. Qui la commedia cambia il suo centro di gravità, da ideologica diventa drammatica e umana. Ora Cesco, il marito di Rita, interviene contro Ada da lui ritenuta «porta disgrazia» tra quella gente che soffre la fame e il gelo. Solo la Rita, malata, consunta e scoraggiata, sopporta eroicamente la situazione.

Per causa della miseria marito e moglie si nutrono della propria pena senza poter riversarla l'uno nell'altra. Peggiore è il dramma di Paolina che avendo il marito, Renzo, in prigione per furto di farina, si fa trovare dal figlioletto Milio in letto con un uomo per poter sfamare i piccoli. Atto disperato più che colpevole al quale ne segue un altro che è insieme disperato e colpevole: Ada ritorna da Piero per confessargli che il milionario ha preso moglie e per invocarlo al rinnovo dell'unione che sarà la loro salvezza. Ada teme la solitudine e vuole rinascere un'altra volta realizzando con Piero una vita in comune, chiedendo pietà. Piero le mostra le mani callose e indurite che li dividono: lui manovale e lei intellettuale borghese. Nè pietà nè perdono.

Sulle intenzioni della regia ha già detto in una intervista Sandro Bolchi. I risultati si sono mostrati iersera più che evidenti nella tipizzazione mimica e nel linguaggio di ciascuna figura: una vera galleria di caratteri popolareschi variamente coloriti e armonizzati, depurati da gesti ed espressioni verbali che non sieno pertinenti alla nuda e cruda realtà quotidiana, senza abbellimenti estetici, senza atteggiamenti patetici o nostalgici di derivazioni romantiche, senza melodiose modulazioni vocali. La fine della commedia, piuttosto lirica e languida, ha trovato per virtù di Bolchi parsimonia e innocenza di parole e di movimenti, scarnificazione di gesti che ne hanno accresciuto la suggestione. Gli interpreti hanno tutti trovato con vivida comprensione la miglior parte di se stessi, il fondo primitivo della loro semplicità naturale: Anna Miserocchi ha fatto di Ada un personaggio di indomabile e aggressiva schiettezza, di acerba e disperata risolutezza, di imperiosa volontà e indipendenza, infine di tragica violenza verso se stessa, senza debolezze e senza tenerezze, un saggio magnifico delle sue doviziose qualità e maturità d'attrice. Marisa Fabbri ha sentito Rita con fidente e sano sentimento che non è mai diventato sentimentalismo, e tutta la sua recitazione è stata viva e vigile, forte e sensibile. Luciano Alberici ha dato un'altra prova di intelligenza scenica raffigurando l'impeto caldo e orgoglioso di Piero con la sua maschilità offesa e il suo fondo fanciullesco; e Carlo Bagno ha espresso la tetra e dolente oppressione e gli scatti collerici e disperati di Cesco con sicura misura, intimità di affetti e incisività di effetti. Tutti gli altri hanno veramente gareggiato in qualità di mezzi e di consapevolezza: così Omera Lazzari, Margherita Guzzinati, Mimmo Lo Vecchio, il piccolo bravo Renar, il Valletta, la Braico, l'Antonutti e il Romano. Tutta la recitazione è stata intonata, orchestrata e accentata secondo i temi della commedia e le intenzioni del regista Bolchi, come sempre concertatore irreprensibile degli episodi, delle voci e delle luci che hanno illuminato la bella scena, ricca e dimostrativa di particolari veristici, di Gianfranco Padovani.

v. t.

S'inaugurà oggi sabato 15 al Bar Moncenisio la personale della pittrice Claudia Persi, studentessa alla Bocconi. La mostra è organizzata col patrocinio del Centro universitario studi artistici, giunto così alla III manifestazione.

RISPOSTA SU UN DELICATO PROBLEMA

Il Consorzio anti t.b.c. sulla schermografica mobile

Sulla situazione del Centro schermografico — portata alla ribalta, con una nota di preoccupazione per la paventata limitazione di attività, dalle dichiarazioni fatte dal dott. Polonio e da noi riecheggiate ieri — anche il Consorzio provinciale antitubercolare ha inteso di puntualizzare la ragione e le finalità dei provvedimenti adottati in ordine all'assetto e all'attività del Centro schermografico. Scrive, fra l'altro, il presidente del Consorzio, che è lo stesso presidente del Consiglio provinciale, dott. Delise:

Il Comitato amministrativo di questo Consorzio ha adottato, nella seduta dell'11 corr., il primo e unico provvedimento, e non l'ennesimo, come inspiegabilmente è stato affermato dal dott. Sergio Polonio, che ha fornito le notizie nell'articolo di ieri, per l'unificazione dei servizi schermografici del Consorzio, cioè del Centro schermografico fisso e dell'Unità schermografica mobile.

Tale provvedimento è stato previsto nella deliberazione del 2 dicembre 1959, con la quale il Consorzio ha assunto a proprio completo carico la gestione dell'Unità schermografica mobile e corrisponde anche ai suggerimenti che sono stati dati, a ragion veduta, dalle autorità governative.

Quindi, la predetta Unità continua a esistere, inserita nei servizi schermografici unificati, ed è perciò priva di qualsiasi fondamento l'affermazione che di essa rimarrà solamente un nome. Anzi, semmai, nella nuova impostazione potrà svolgere un'attività più aderente alle reali esigenze sanitarie di tutta la popolazione della provincia di Trieste.

La ragione precipua per cui il Consorzio ha attuato l'unificazione dei due servizi schermografici, è quella di rendere più funzionali i servizi stessi e in particolar modo quello Mobile che, dopo il 1.o gennaio 1960, ha segnato una riduzione impressionante della sua attività.

Infatti, com'è stato messo in evidenza nell'articolo di ieri, negli anni dal 1955 al 1959, quando il personale addetto alla Unità Mobile, oltre allo stipendio, percepiva anche un compenso per ogni schermogramma (L. 12 il medico, L. 9.50 i tecnici e l'assistente sanitaria, L. 7.50 l'autista); le rilevazioni schermografiche ascendevano a circa 50.000 all'anno, mentre con il 1960, mancando l'incentivo del cosiddetto cottimo, gli accertamenti schermografici sono precipitati a meno di 15.000 all'anno.

Con il passaggio dell'Unità schermografica mobile a completo carico consorziale, dopo il 1.o gennaio 1960, al personale addetto all'Unità medesima, vennero attribuiti gli stipendi in vigore per il personale del Consorzio, che sono sensibilmente superiori a quelli loro attribuiti in precedenza in base alle tabelle ministeriali, abolendo peraltro i compensi per schermogramma, perchè questa forma di retribuzione è estranea all'ordinamento degli Enti locali.

Nel 1960 l'Unità schermografica mobile è passata semplicemente a completo carico del Consorzio, senza più alcun contributo da parte dello Stato, giacchè la gestione diretta dell'Unità medesima il Consorzio l'aveva fin dalla origine, cioè dal febbraio 1955.

Dopo aver puntualizzato altri aspetti della delicata questione così conclude il dott. Delise:

I servizi schermografici unificati, come sono stati ora disciplinati dal Comitato amministrativo, in via d'esperimento fino al 31 dicembre c. a., disporranno di un medico radiologo direttore, coadiuvato per la parte organizzativa da un medico assistente tisiologo, da tre assistenti sanitarie, di cui una con funzioni di schermologa, da un tecnico schermologo, da un tecnico fotografo e da un autista in grado anche di collaborare nel montaggio dell'attrezzatura schermografica, equipe questa che il Comitato ha ritenuto perfettamente idonea e sufficiente per conseguire, anzi, una migliore organizzazione e per poter dare un maggiore impulso alla attività schermografica rispetto a quella attuale.

Il personale tecnico del Centro Fisso, che pur svolge un lavoro assiduo e accurato, sarà certamente in grado di disimpegnare egregiamente le sue mansioni anche nei servizi schermografici unificati, senza incorrere nel paventato pericolo delle eccessive radiazioni, se si pensi che in altri Consorzi le stazioni schermografiche riescono a eseguire fino a 200.000 rilevazioni schermografiche all'anno.

La decisione sull'unificazione dei servizi schermografici è stata adottata dal Comitato Amministrativo in base a una relazione del direttore del Consorzio, prof. Valentino Sechi, e approvata, dopo dettagliata e approfondita discussione, all'unanimità dal Comitato stesso, il quale, com'è noto, è composto in prevalenza da medici dotati di vasta esperienza in questo specifico campo dell'azione antitubercolare.

Per il Circolo Artistico, da ieri al 23 aprile, espone nella Galleria Rossoni il pittore Fulvio Della Libera di Pieve di Cadore. L'interessante rassegna resta aperta con orario ininterrotto dalle ore 9 alle ore 20.30.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Oggi al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Musica operettistica - 9.30: Pagine da opere - 10: Torino: XII Salone-mercato internazionale dell'abbigliamento - Radiocronaca diretta della cerimonia inaugurale - 10.45: Werner Muller e la sua orchestra - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12.20: Album musicale - 13.30: Piccolo Club - 14: Giornale - 15.15: Thelonius Monks al pianoforte - 15.30: Corso di tedesco - 16: Sorella Radio - 16.45: Musica da camera - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Chiara fontana - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: I libri della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.25: Estrazioni del lotto - 18.30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19.30: Tutte le campane - 20: Canzoni gaie - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: «I bari», di Zvonimir Bajsic - 22.20: David Rose e i suoi archi - 22.30: Ariele. Echi degli spettacoli nel mondo - 22.45: Il sabato di classe unica - 23.15: Giornale - Dall'Arlecchino di Torino: I campioni - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Maria Paris - 10: Il setaccio - 11: Musica per voi che lavorate - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: I nostri cantanti 14.30: Giornale - Giradisco - 15: Breve concerto - 15.30: Giornale 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.30: Giornale - 18.50: Ballate con noi - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Don Giovanni» di W. A. Mozart. Nell'intervallo: Radionotte. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: La polifonia romana - 10.15: La sonata classica - 11: Influssi popolari nella musica contemporanea - 12: Suites - 12.30: Musiche per uno strumento - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Mosaico Musicale - 13.30: Musiche di Berlioz e Strawinsky - 14.30: «Fedra», musica di G. Paisiello.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Quintetto - 18: Rinascimento in Italia - 18.30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19.15: La crisi della strada - 19.30: Musica di Benjamin Britten - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto - 23.05: Antologia di poeti ebrei nella Spagna araba.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: La musica italiana di questo dopoguerra - 15.15: Lina Galli: Itinerari istriani - 15.35: Italia 1961 - Il padiglione Friuli - Venezia Giulia - 20: Il Gazzettino giuliano - *Programma in rete:* La Radio per le scuole.

TELEVISIONE

10: Torino: Inaugurazione del XII Salone internazionale dell'abbigliamento - 13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18.20: Enigmi e tragedie della storia: Teresa Confalonieri - 18.55: Uomini e libri - 19.20: Non è mai troppo tardi - 19.50: La settimana nel mondo - 20.08: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Giardino d'inverno. Programma di varietà musicale - 22.40: Eurovisione: Paesi Bassi: Scheveningen: Torneo internazionale di danza da sala - 23.35: Telegiornale.

Ornella Vanoni che appare settimanalmente in «Giardino d'inverno», lo spettacolo televisivo del sabato sera cui prendono parte anche le «Bluebell Girls», le «Gemelle Hessler», Don Lurio, il «Quartetto Cetra», Betty Curtis, Arturo Testa, Henry Salvador. Gino Corcelli e l'orchestra diretta da Gorni Kramer. I testi sono di Dino Verde, le coreografie di Don Lurio, i costumi di Folco, le scene di Cesarini da Senigallia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Lunedì, alle ore 21, inaugurazione della Stagione Sinfonica di Primavera 1961. Direttore il maestro Antonio Janigro. Pianista Maureen Jones.

TEATRO NUOVO. Stasera, alle ore 21, per il turno di abbonamento B, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste presenterà: «Gli asini magri» di Aldo Nicolaj, per la regia di Sandro Bolchi. Si replica domani alle 18. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450, galleria lire 250.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55433, piazza Perugino). Ore 21: «L'urlo», di De Stefani e Cerio.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Domani alle 16.45, replica: «Quel buso in mia contrada», tre atti di V. Lisiani.

TEATRO FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: Primaria Compagnia Marisa Horn, nel superspettacolo comico musicale: «Sulla luna no... però, però!», con i celebri chitarristi imitatori di Celentano, Silvan Baby and Jimmy, e Tortora e la sua orchestra. Sullo schermo, in technicolor: «Un po' di cielo», con G. Ferzetti e Costance Smith.

ARCOBALENO. 16: «Totò, Peppino e la dolce vita», la satira più spassosa dei tempi moderni, interpretata da Totò, Peppino De Filippo, Maria Berni e Jo Staiano. Viet. ai minori. Escluse le tessere.

EXCELSIOR. 16: «Gli anni folli», 1919-1929. La realtà contrastata di un'epoca in una rievocazione giosa e drammatica. Leone di San Marco al Festival di Venezia 1960. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani, ore 10 e 11.30, grande mattinata per grandi e piccini con il capolavoro di Walt Disney: «La bella addormentata nel bosco». Ingresso indistintamente lire 100.

FENICE. 16: «Teseo contro il minotauro». Cinemascope technicolor, con Rosanna Schiaffino, Bob Mathias e Rick Battaglia. Sono sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16. Successo ineguagliabile di: «Io amo, tu ami ..». Il più grande spettacolo del genere. N.B.: Questo film non verrà proiettato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.

FILODRAMMATICO. Vedi teatri.

GRATTACIELO
«IO AMO, TU AMI...»
Superscope - Technicolor
Antologia universale dell'amore
Il capolavoro di A. Blasetti

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben-Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Tassativamente sospesi tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 15.30. Quarta settimana di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo del Todd-AO, con Frank Sinatra, S. McLaine, M. Chevalier, L. Jourdan. Technicolor. Il film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16: «Alles kaputt!», terribile atto d'accusa all'ex colonnello delle S.S. Eichmann, espresso dalle folle dei perseguitati, nel clima del martirio. Un film sensazionale.

AURORA. 16: Tony Curtis nel technicolor Paramount: «Ragazzi di provincia» con D. Reynolds. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30. Un divertentissimo technicolor cinemascope Fox: «La miliardaria», con Sofia Loren, Vittorio De Sica e Peter Sellers.

CRISTALLO. 16. Un drammatico, poderoso cinemascope Fox: «Battaglia di spie», con Bradford Dillman, Suzy Parker e H. Andrews. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «La tigre di Eschnapur», in technicolor, con Debra Paget e Paul Hubschmid.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45. L'atteso capolavoro Titanus: «La ragazza con la valigia», interpretato da Claudia Cardinale.

ITALIA. 16: «Femmine di fusso» bellissime, folli, innamorate, le donne dei sogni proibiti. Incantevole technicolor, con Sylva Koscina, Belinda Lee, Caprice Chantal, Gabriele Ferzetti e Ugo Tognazzi. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Amanti imperiali» (Mayerling). Technicolor. Un amore folle e appassionato, nella sfarzosa Corte imperiale d'Austria, con Christiane Hörbiger (Mary Vetsera) e Rudolf Prack (Rodolfo di Absburgo).

MODERNO. 16: «Il letto di spine», con Richard Burton, Barbara Rush e Jack Carson. Technicolor. Vietato ai minori.

VIALE. 15: «Costantino il grande». Una realizzazione imponente in uno spettacolare e grandioso technicolor in cinemascope, magistralmente interpretato da Cornel Wilde e Christiane Haufmann.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30, con J. Lewis e D. Martin, nel film: «Il sergente di legno».

VITT. VENETO. 16.30. L'ultimo capolavoro di Clouzot: «La verità» con Brigitte Bardot, Charles Vanel e Paul Maurisse. Uno dei più grandi film dei nostri tempi. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «L'albero degli impiccati», in technicolor. Capolavoro con Gary Cooper e Maria Schell.

ALDEBARAN. 16.30, 19 e 21.45: «La storia di Ruth», possente dramma biblico in uno spettacolare cinemascope technicolor, con Stuart Whitman, Peggy Wood, Viveca Lindfors e Jeff Morrow.

ARISTON. 16: «Le sorprese dell'amore», scintillante girandola di allegria nella più gaia commedia di Comencini, con S. Koscina D. Gray, A. M. Ferrero, M. Carotenuto e W. Chiari. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16: «Nata di marzo». Un film frizzante con due eccezionali interpreti: J. Sassard e G. Ferzetti.

ASTRA. 16.30. L'atteso successo Metro in technicolor: «Joselito», con il piccolo grande attore Joselito. Enorme successo.

IDEALE. 16, 18.40, ultima 21.45: «Dalla terrazza». Il dramma di un uomo che ricerca nell'evasione coniugale la propria felicità. Cinemascope Fox in technicolor, con Paul Newman, Joanne Woodward. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «La pelle degli eroi». Capolavoro Columbia, con Alan Ladd e Sidney Poitier.

NOVO CINE. 15, ult. 21.45: «La dolce vita» il più grande successo della cinematografia, con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni.

RADIO. 16: «I giganti del mare». Cinemascope technicolor, con Gary Cooper e Charlton Heston.

SAVONA. 16: «I dannati e gli eroi». Il più grande film di John Ford, vincitore di 4 premi Oscar, con J. Hunter e C. Towers. Techn.

LUMIERE. 17: «Dagli Appennini alle Ande», technicolor, con E. Rossi Drago e Marco Paoletti.

ODEON. 16: «Tokio di notte», uno spettacolare cinemascope technicolor della moderna vita orientale.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Davide e Golia», con Orson Welles ed E. Rossi Drago.

VERDI: «Il passaggio del Reno», con C. Adnavour e N. Courcelle.

VOLTA: «Il corazziere», con Renato Rascel e Claudia Mori.

GRATTACIELO
Crescente entusiastico successo
IL PIÙ STRAORDINARIO SPETTACOLO DEL MONDO
io amo, tu ami...
ATTENZIONE
PER LA PRESENTE STAGIONE QUESTO FILM NON VERRÀ PROGRAMMATO IN NESSUN ALTRO LOCALE

Oggi al Filodrammatico
SOLO PER 3 GIORNI
COMPAGNIA RIVISTA MARISA HORN
NEL SUPER SPETTACOLO COMICO - MUSICALE
Sulla Luna no... però, però!
con il
SEXY SPAZIAL BALLETT
Celentano + Celentano = Silvan Baby and Jimmy
2 voci - 2 chitarre
L'ugola d'oro TINA ROGER
Il fantasista internazionale
RICCARDO VITALI
TORTORA e la sua orchestra
Sullo schermo in Technicolor:
«UN PO' DI CIELO»
con G. Ferzetti e C. Smith

OGGI AL FENICE

Oggi all'Arcobaleno
LA CINERIZ PRESENTA
Totò Peppino e la dolce vita
con
TOTO' - PEPPINO DE FILIPPO - MARA BERNI
JO STAIANO - R. NERI
LA SATIRA PIU' SPASSOSA DEI TEMPI MODERNI
VIETATO AI MINORI — ESCLUSE LE TESSERE

CONDANNATO SEDUTA STANTE UN TESTIMONE VOLONTARIO NEL «CASO MARTIRANO»

Due anni all'uomo che diceva di essere il «signor Rossi» del volo Milano-Roma

Totò La Spina, truffatore e spergiuro, è stato colto in flagrante contraddizione - Le eccezioni del difensore d'ufficio
Le udienze sospese per dieci giorni quale «termine a difesa» concesso in vista dello sciopero proclamato dagli avvocati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Giornata assai vivace. Un «volontario», il signor Antonio La Spina, da Catania, si è presentato in aula e, dopo aver prestato giuramento, ha dichiarato ai giudici: «Io sono l'uomo che la sera del 10 settembre 1958 volò dalla Malpensa a Ciampino come il „signor Rossi": sì, esattamente col nome di Luigi Rossi».

Se l'è cavata con due anni di reclusione. Falsa testimonianza. E non si può dire che gli sia andata poi troppo malaccio, visto che le richieste del Pubblico Ministero, dott. Mauro, puntavano su una condanna ad anni tre.

Grassoccio, baffuto e nero, Totò La Spina proveniva dal carcere di Marassi (Genova) dove dalla primavera del '59 si trovava detenuto in conseguenza di un certo numero di birichinate (truffe, falsi) da lui commesse in mancanza di un solido mestiere. E certo non si sarebbe sentito più parlare di lui per un bel pezzo (il suo fascicolo di Marassi dice: «Scadenza della pena: 1.o giugno 1972»), se improvvisamente, settimane or sono, non si fosse sentito prendere dal «senso del dovere». No, no, egli non poteva celare ulteriormente un così grave segreto. No, no, egli doveva parlare, dire tutto. Chiese dunque di poter conferire col Procuratore della Repubblica di Genova, dott. Cuomo, e a lui confidò, a verbale, la pena che tanto lo angustiava.

La pratica seguì tutta quanta la trafila, venne trasmessa a chi di dovere, finì al «Palazzaccio», e il nome di Totò La Spina fu segnato nel «nuovo» elenco testimoniale. Udienza fissata, per l'escussione, questa di oggi.

Ecco così l'inedito personaggio farsi avanti, giurare di dir la verità (tutta la verità, nient'altro che la verità) e attaccare con le sue rivelazioni.

«Dica tutto, per ordine», lo avverte il Presidente.

E lui: «D'accordo. Dirò allora che il 2 settembre 1958 io mi trovavo a Genova...».

«A fare che?».

«Un reato. Sì, ero a Genova, e commisi un reato. Poi andai a Sanremo...».

«A fare che?».

«Non potevo più restare a Genova, dopo il reato. Sicchè mi spostai a Sanremo, dove mi trattenni altri due giorni, e precisamente fino alla sera del 4 settembre. Quella sera, infatti, col treno delle ore 21, mi recai a Torino...».

«E perchè a Torino?».

«Perchè lì era la mia abitazione, signor Presidente, in piazza Fontanesi 2. Però non andai a casa, e ciò per la solita ragione. Mi cercavano, ero latitante».

«E poi?».

«Poi, la mattina del 9 settembre, presi il treno per Milano. Partii alle 8.22 e arrivai alle 11 e qualcosa. Lì, mi recai a trovare degli amici...».

«Beh... Non vorrei fare i loro nomi, perchè non mi ricordo più come si chiamano...».

«Bene, bene, avanti».

«Sicchè, rimasi con questi amici di Milano fino alla mattina del giorno dopo. Mi alzai presto, all'alba, e subito andai fuori a telefonare all'«Alitalia» da una cabina pubblica, per fissare l'aereo in partenza dalla Malpensa quella sera alle 19.35. Mi dissero che per il momento non c'erano posti, e mi invitarono, in ogni modo, a lasciare il mio nome e il mio recapito per la prenotazione. Io risposi che sarei passato più tardi di persona all'agenzia e, mezz'ora dopo feci una telefonata a Roma. Chiamai un tale, di nome Fioroni Giancarlo, con cui dovevo concludere un affare, e che avrei dovuto appunto incontrare quella sera stessa in Roma, alle ore 22.10».

«Fioroni? Di chi si tratta?».

«E' un impiegato dell'«Alitalia» e abita in piazzale Prenestino 35. Ecco, ho qui un biglietto con il suo numero telefonico. Questo numero è il 741019...».

«Quale fu l'argomneto della telefonata?».

«Ah, niente. Il Fioroni non era in casa. Io, comunque, nel pomeriggio, e precisamente alle 17.30, mi recai all'«Alitalia» di Milano per sentire se, nel frattempo, si erano liberati dei posti. Sì, andai personalmente all'agenzia, nell'ufficio che sta lì, poco distante dal Teatro della Scala, e mi ricevette un impiegato biondo, di statura non molto alta — un metro e cinquantacinque, o poco più — e questi mi informò che il posto c'era. Bene, dissi io, e comprai subito il biglietto. Naturalmente, sempre a causa della mia posizione di latitante, detti un nome finto: Luigi Rossi. Pagai, presi il biglietto e uscii a fare quattro passi, in attesa dell'ora in cui avrei dovuto prendere il pullman per la Malpensa. Ritornai di lì a poco, il pullman non era ancora pronto, allora andai a bermi un caffè. Ma uscito che fui dal bar, vidi il pullman che si allontanava. Venti metri di corsa, e lo raggiunsi.

«E andò alla Malpensa?».

«Certo. Andai alla Malpensa. Ebbi il tempo di prendere un cognac, poi salii sull'apparecchio. Dopo due o tre minuti che ero a bordo, l'aereo partì. Giunse a Roma in perfetto orario, e io potei raggiungere da Ciampino la stazione Termini, dove avevo fissato col Fioroni, in tempo utile per l'appuntamento. Il Fioroni però non venne affatto. Allora io andai al cine...».

«E del Fioroni?».

«Più nessuna notizia. Lo rividi solo mesi più tardi, in febbraio, a Gallarate...».

«Sempre per il solito affare?».

«Sì, sempre per quest'affare. Il Fioroni mi conosceva come industriale... Ma questo non c'entra. L'importante è che sono stato io a fare questo viaggio col nome di Luigi Rossi, e ora devo dire cos'è che mi ha spinto a presentarmi davanti a questa Corte. E' stato nè più nè meno che uno scrupolo di coscienza, ecco. Io però non vorrei subire altre grane, per queste mie dichiarazioni... Sia chiaro, in ogni modo, che io non conosco nessuno, qui. Nè Fenaroli, nè Ghiani, nè Inzolia, nè i loro avvocati. Nessuno. E' che ho ritenuto mio dovere...».

«E come mai non l'ha sentito prima, questo dovere?».

«Prima, come ho detto, perchè mi cercavano, e a presentarmi mi sarei tradito. Poi, dopo l'arresto, tacqui ancora dato che non tutti i miei reati erano emersi, e io temevo che la pubblicità potesse danneggiare la mia posizione in questo senso. Ora, però, visto che le mie mancanze sono state scoperte tutte quante, non ho più ragione di tenere il segreto».

«Lei ha detto di essersi trovato, il 2 settembre 1958, a Genova a commettere un reato. Di che reato si trattava?».

«Beh, conobbi un artista di varietà e lo imbrogliai. Gli dissi che ero un grande impresario teatrale, e promettendogli una scrittura con Caterina Valente mi feci dare dei soldi...».

«Ah! Comunque, ci parli adesso del suo viaggio in aereo».

«Benissimo. Io dunque salii su questo apparecchio alla Malpensa, e mi misi seduto da una parte, vicino al finestrino. Io indossavo un completo scuro, e un impermeabile di naylon blu, leggero. Davanti a me, ricordo, stava un signore che poi seppi essere un rappresentante della «Coca-Cola». Era un maltese... e poi notai pure una signora, una bella signora, vestita elegantissima, ma ad altro non badai».

«E all'arrivo a Roma?»

«L'ho detto. Non vedendo il Fioroni andai al cinema Volturno. Poi uscii, intenzionato a tornare subito a Milano. Volevo riprendere l'aereo, e sicchè andai al botteghino a fare il biglietto. Lì però litigai, perchè l'impiegato non intendeva accettare un assegno del mio conto corrente, e io non avevo più liquido con me. Protestai, dissi che ero un noto commerciante di agrumi di Catania, ma non ci fu verso. Allora andai in albergo, e la mattina dopo partii, alle dieci meno cinque».

Dopo la sentenza pronunciata contro di lui per falsa testimonianza, nel corso del processo per il delitto di via Monaci, il detenuto Antonio La Spina viene condotto fuori dall'aula

Un processo nel processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Se gli avvocati, nei giorni scorsi, avevano avuto modo di fare le «prove generali» delle loro arringhe defensionali, oggi le prove le ha fatte la Corte — Presidente in testa — che in mezz'ora ha giudicato e condannato un testimone siciliano, reo di falsa testimonianza.

Non sto parlando del processo Fenaroli, che è terminato alle 13.50 ed è stato ripreso alle 18. Parlo del processo La Spina, iniziato alle 13,51 e finito alle 17.59. Un processo nel processo, dunque, come una parentesi tonda dentro una parentesi quadra. L'aula era la stessa del procedimento contro Fenaroli e compagni, l'aria era quella drammatica della Corte d'Assise: drammatica e inusitata per un reato che troverebbe la sua sede naturale in Pretura. E c'erano gli stessi giudici, lo stesso Pubblico Ministero; all'infuori del vecchio Carnelutti, che era andato a casa a riposarsi, gli avvocati c'erano tutti. Ma come spettatori, al massimo come osservatori.

Avevano portato via gli imputati della morte di Maria Martirano e al loro posto avevano fatto sedere La Spina, falso testimone. E con la toga e la parola esatta, un penalista nominato difensore d'ufficio si batteva in questa grande platea addormentata a metà, a metà come la Terra che dice di aver visto Gagarin dai suoi trecento chilometri d'altezza, la Terra che tiene un emisfero all'ombra e l'altro al Sole. Mentre nell'aula di Corte d'Assise i giudici vegliavano e ascoltavano invocando Salomone sotto il sole sferzante della Giustizia e i patroni di Fenaroli, Ghiani e Inzolia approfittavano di quella improvvisa notte per concedersi vacanza e riposo. E l'avvocato difensore d'ufficio mobilitava tutti i ricordi d'Università, la esperienza di sedici anni di professione, l'intelligenza e l'intuito per combattere una piccola battaglia improvvisata dentro la grande guerra del più grosso procedimento giudiziario.

Si chiama Renzo Trapani, questo avvocato. E' magro, piccolo, con una faccia perbene, di vecchio bambino, curato nel vestire e nel parlare, una persona seria. Seria e brava. Non è riuscito a nulla, non è riuscito cioè a fare assolvere il suo «cliente». E' riuscito però ad «amarlo», così su due piedi, a freddo, senza averlo mai prima d'oggi conosciuto e senza aver percepito una lira di «parcella». Non è poco. E' molto, anzi. E poi è riuscito, l'avvocato Renzo Trani, a criticare un poco la legge e i Codici di procedura, con grande soddisfazione di tutti. E così, quando il Presidente ha dato lettura della sentenza che condannava La Spina a due anni di reclusione e alle spese di giudizio, metà pubblico, metà giornalisti e metà avvocati approvavano, muovendo gravemente la testa, mentre l'altra metà dissentiva, muovendo gravemente la testa. E questo è un gran bene, perchè fino a quando tutti non si mettono d'accordo il dialogo è aperto.

Viviamo un dramma e non una tragedia e il dramma è aperto a tutto ed è più umano e può dare origine a conclusioni confortabili, emozionanti e sincere. E io sono contento che La Spina se ne sia andato in carcere accompagnato da questi sentimenti diversi: gli avessimo dato decisamente ragione o decisamente torto a quest'ora non se ne parlerebbe più. E invece bisogna parlarne, perchè La Spina ha detto di essere quel tale Luigi Rossi che viaggiò sull'aereo dell'«Alitalia» che partì da Milano alle 19.35 del 10 settembre 1958, giorno del delitto. Chi glielo ha fatto fare non si sa. Avrebbe potuto stravolgere il processo Fenaroli. Invece è stato condannato e non ha stravolto nulla.

Naturalmente, il signor La Spina, truffatore patentato, è molto inferiore al simbolo che io ho tentato di farne. Catanese, con i baffetti, giura su mamma sua di dire la verità, ma sbaglia un sacco di particolari, si vede che ha letto male i giornali. Dice di aver comprato il biglietto per l'aereo il giorno 10 stesso, mentre i testimoni dell'«Alitalia» avevano garantito che il biglietto con il quale il signor Rossi ebbe a viaggiare era stato acquistato il giorno 8. Fino a qui non mi piace. Comincia a piacermi quando diventa una vittima, quando il suo avvocato — nominato d'ufficio — chiede invano che vengano sentiti certi testimoni e esaminati certi documenti. Il P. M. si oppone, il Tribunale non accoglie l'istanza. E poi il P. M. chiede la condanna di La Spina in base alle dichiarazioni di quei testi e alle «prove» di quei documenti che non sono stati acquisiti. Insomma, La Spina è stato condannato per le stesse cose che serviranno a motivare la condanna di Fenaroli e compagni. Senza che la materia del procedimento Fenaroli abbia potuto fare il suo ingresso nel procedimento La Spina.

Così vanno le cose al Palazzaccio.

Luciano Doddoli

ASCOLTATO ANCHE UN ERGASTOLANO DALLA FANTASIA ACCESA

«Dado parlò di due donne che ricattavano e uccidevano»

Le macchine della «Vembi» e l'orologio che Fenaroli regalò alla moglie

«Con l'aereo?».

«No, col treno».

«E i soldi?».

«I soldi me li feci prestare dal portiere dell'albergo, un conoscente del paese mio. E' un tale a nome Francesco, e l'albergo è il Columbia, vicino al Viminale... Comunque sia, giunto a Milano, vi restai due o tre giorni, poi tornai a Roma. Avevo conosciuto un antiquario di piazza di Spagna, e speravo di combinare con lui un certo affare... sì, delle monete antiche che io avevo portato con me dalla Sicilia...».

«Non importa, basta così, grazie. Devo farle notare però che questo suo racconto d'oggi non concorda affatto con quanto da lei dichiarato a suo tempo, sulle medesime circostanze, al Procuratore della Repubblica di Genova. Specie sugli orari dell'acquisto del biglietto all'„Alitalia"...».

Già, lo so. Infatti, col Procuratore non fui molto esatto. La verità, comunque, è quella che ho detto qui».

E buonanotte. A questo punto, con aria decisamente accigliata, si alza il Pubblico Ministero. Altre strampalerie a parte, il teste era incorso in un pesantissimo «lapsus» proprio in ordine alla circostanza dei suoi contatti con la sede milanese della compagnia «Alitalia». Egli si era dimenticato, cioè, che il biglietto del famoso «signor Rossi» — come incontrovertibilmente attestano i registri dell'ufficio — era stato prenotato il giorno 8 settembre.

«E allora?», chiede il Pubblico Ministero a Totò La Spina, dopo avergli fatto notare il piccolo svarione.

«Allora — risponde il teste catanese, leggermente offeso — insisto. Le cose stanno esattamente come io le ho riferite».

Incriminazione immediata, e, come vuole la regola, processo seduta stante. L'imputato, ora, è il signor Antonio La Spina, il quale deve rispondere di falsa testimonianza. Viene nominato suo difensore d'ufficio lo avv. Trapani, presente fra il pubblico dell'aula, e la nuova causa ha inizio. Fenaroli, Ghiani e Inzolia sono costretti ad appartarsi, in attesa che il «caso La Spina» venga definito.

Prima di dar corso alla speciale udienza il Presidente fa un ultimo tentativo: «Dunque, La Spina, ha sentito? Il biglietto risulta prenotato il giorno 8 settembre. Lei non intende per caso...».

«Nossignore — fa bruscamente il teste neo-imputato —, non cambio nulla. Il biglietto l'ho comprato io, il giorno 10, a nome Rossi, e questo è tutto. Desidero che prima di pronunciare una sentenza, comunque, vengano sentiti come testimoni la signorina che, nel pomeriggio, mi vendette il biglietto, il viaggiatore maltese, il pilota dell'apparecchio...».

A questo punto, subentra lo avvocato difensore. Dice che l'imputato ha ragione, dice che il La Spina ha il diritto di essere giudicato come si deve, con un processo «tutto suo», e che perciò ha anche il diritto di avere i suoi bravi testimoni «in proprio»: sì, esattamente gli impiegati dell'«Alitalia», i viaggiatori, nonchè tutti coloro che possono riferire in merito alla prenotazione del biglietto. Anche il rag. Egidio Sacchi, si capisce. Inoltre, dal momento che l'avv. Trapani è stato preso alla sprovvista, e di contropiede, gli sia concesso qualche giorno... Sì, i termini necessari per preparare la difesa.

Seguono lunghe dispute (il Pubblico Ministero non è d'accordo; esige il giudizio immediato, previsto dalla procedura) e ripetuti va e vieni della Corte fra l'aula e la camera di consiglio, onde risolvere le sempre nuove eccezioni del difensore di Totò La Spina. Ma da ultimo, la Corte stabilisce di procedere.

La prima parola tocca al dott. Mauro. Requisitoria breve, secca, sdegnosa. Egli chiede che il «caso La Spina», al di là dei suoi valori «esemplari», venga giudicato con la massima severità, «non dovendosi in alcun modo tollerare che un individuo simile possa, con ingiuriosa insolenza, turbare il corso di un procedimento e gabbare la giustizia per fini suoi reconditi, ma sicuramente abietti». Sicchè, niente riguardi: tre anni, e il «disturbatore» venga liquidato e rispedito al suo giusto domicilio.

Breve anche l'arringa di Trapani. Egli dice che il signor Antonio La Spina non può venir condannato sulla base di prove che nel «suo» processo non esistono, in quanto facenti parte del «corredo» del processo Fenaroli, e che perciò lo si assolvi con formula ampia.

La Corte si ritira, e subito si intrecciano le scommesse. Nessuno appare comunque disposto a scommettere una lira contro mille su quella assoluzione. Assolvere Totò La Spina dalla sua imputazione di falso significherebbe riconoscere che egli ha detto il vero e, implicitamente, ammettere che costui fu davvero il «signor Rossi». Scherziamo?

Un quarto d'ora dopo, la Corte torna in aula. «Due anni», dice il Presidente a conclusione del succinto dispositivo. Totò La Spina borbotta qualcosa, inquifito, ma infine non sembra granchè azzannato dall'angoscia. Scambia qualche parola col suo avvocato, poi porge i polsi a quelle manette che, anche senza questo infortunio, erano previste dai programmi carcerari fino al primo giugno 1972. Ora, se nel frattempo non si verificheranno sorprese, o amnistie, la data dovrà essere riveduta e corretta, cioè «aggiornata» al 1 giugno 1974.

In ogni modo, non è stata solo la «performance» di Totò La Spina a dar vita e colore alla estrosa udienza d'oggi. C'è infatti, da registrare, pure quella di un altro teste detenuto, presentatosi in aula prima di La Spina allo scopo di chiarire, finalmente, in che cosa consista la «diabolica macchinazione» di cui tanto vanno parlando i rotocalchi fin dalle prime battute del processo.

Loco: il signor Franco Spenazzati, da Bergamo, è in grado di spiegare tutto in maniera esauriente, in base a documenti e prove ineccepibili. Certo le referenze del teste Spenazzati potrebbero essere migliori. Ma quale testimone non ha i suoi difettucci? Egidio Sacchi ha emesso assegni a vuoto. Reana Trentini è sprovvista di alcune diottrie, Bernardo Ferraresi è stato accusato dall'avvocato Sarno di avere un figlio spurio.

E il teste Spenazzati? Anche lui ha commesso uno sbaglio, una volta. Fu nel '44, a Torino. Accoppò la moglie, e si beccò l'ergastolo. Ora vive a Ventotene, in quel penitenziario, ed è lì che ha scoperto la «diabolica macchinazione». Come? Eh, una storia complicata, che cominciò con alcune confidenze fatte da un certo «Dado»...

«Dica, dica tutto per ordine — fa il Presidente al teste Spenazzati. — Lei ha scritto alla Corte dicendo di avere delle prove... Di che prove si tratta?».

Franco Spenazzati si irrigidisce sulla sedia, poi di colpo si abbandona a un gesto melodrammatico: «Eccellenza — dice — prima mi consenta di parlarle di me stesso. Sì, perchè anzitutto voglio che non ci siano dubbi sulla mia moralità, sul mio onore...».

«Guardi, signor Spenazzati, che questa Corte lo ha accettato come testimone. Lei ha giurato, lei ha diritto al massimo rispetto. Quindi si risparmi...».

«No, no, mi devo tutelare. Io sono un ergastolano, e perciò si penserà subito...».

«Le ripeto: qui non si pensa nulla...».

«Bene. Intanto, io non sono un ergastolano vero e proprio. Sono un condannato, ecco, e prima di stare nel penitenziario di Ventotene, ho avuto occasione di soggiornare a Santo Stefano, nel manicomio giudiziario. Io però sono sano di mente, sanissimo. Ho dei testimoni che possono confermarlo».

«La prego, venga ai fatti».

«Ah, sì, i fatti. Dunque, io stavo in carcere, e siccome so scrivere, tutti vengono da me per fare i memoriali. Un giorno allora venne questo «Dado», e io gli scrivo il memoriale. Lui detta, io scrivo. Lui fa dei nomi, io registro. Sul momento, per me sono nomi sconosciuti. Successivamente, però, leggendo dei giornali, vedo scritto «via Monaci». Ah! dico, e ripenso alla storia di «Dado». Difatti «Dado» rammentava ripetutamente questa strada nel suo memoriale. Si parlava di una quantità di donne uccise, anche. Ricordo due nomi, Nellina e Annuzza, che non sono tra le vittime, no, ma fanno parte di una banda, insieme a un certo «Rico». Ricattavano, estorcevano, uccidevano. Comunque, per farla breve, ho qui segnati tre numeri di targhe d'automobili: due sono di Roma, e i numeri sono 573447 e 307242; uno invece è MI, numero 965044. Identificate i proprietari di queste macchine, e attraverso queste potrete rintracciare Nellina e Annuzza. Quest'ultima, Annuzza, è la più giovane. Ebbene, questa sa tutto sul delitto Martirano. Ho anche quattro fotografie, e se possono servire stanno dentro la mia valigia, a Regina Coeli, insieme a tutti i documenti che mi sono portato appresso...».

Possiamo fare punto qui. Il Presidente, con fare bonario, licenzia il teste e lo ringrazia. «In caso — dice — lo richiameremo».

E il teste se ne va, soddisfatto del dovere compiuto. Segretamente, il capo scorta aveva consegnato al Presidente, prima della sua escussione, il «quaderno clinico» che illustrava le sue «condizioni di salute». Non risultavano affatto buone. Nervi scossi, fantasia accesa. E in quanto all'ergastolo «per così dire», il fascicolo personale parla chiaro. In cal-

Mario Cartoni

(Continua in 13.a pagina)

plus 1961
* NUOVO ESSO EXTRA

IL NUOVO ESSO EXTRA DA OGGI OVUNQUE NELLE STAZIONI ESSO. MAGGIOR RIPRESA, MINOR USO DEL CAMBIO. IL NUOVO ESSO EXTRA VI DÀ LA POTENZA DI UNA MACCHINA DI MAGGIOR CILINDRATA, UNA POTENZA PLUS, UNA RIPRESA PLUS, UNA ACCELERAZIONE PLUS.

* nuova formula

di EXTRA non c'è che Esso

FIAT
servizio rotazione motori

Automobilisti!

Per le "600„ e per le "1100/103„ il cui motore sia giunto al limite di revisione, la Fiat offre la convenienza di cambiarlo con un motore revisionato a nuovo dalle proprie Officine.

Permuta a condizioni vantaggiosissime - Garanzia 3 mesi - Risparmio di tempo ed economia.

Informatevi presso Filiali e Commissionarie Fiat, Concessionari Ricambi e Officine Autorizzate Fiat.

FIAT - FILIALE DI TRIESTE
Via Di Campo Marzio 16/2 - Tel. 31.986

contro l'influenza
i raffreddori
i dolori reumatici

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

E' un prodotto IFI

Aut. Alto 343

ESTETISTA: professione nuova, facile, signorile, redditizia
CORSI PER ESTETISTE ARLEM
VISO - CORPO - MANICURE - MAQUILLAGE
per informazioni: ISTITUTO LADYSHIP di Gallo Tania
Via Campo Marzio 4 (Grattacielo) Tel. 36.878 TRIESTE

PROGETTI IN CORSO DI DEFINIZIONE TRA UNDICI NAZIONI

Il primo satellite artificiale europeo sarebbe tenuto a battesimo nel 1962

A Firenze, il Centro per la fisica sta già lavorando alla rilevazione per i calcoli delle orbite mentre a Bologna si studiano speciali dispositivi di telemetraggio di poco ingombro

Firenze, 14

Fra i progetti scientifici e tecnici che la Commissione di studio, di cui fanno parte i rappresentanti di undici nazioni europee, fra cui l'Italia, dovrà presentare ai Governi aderenti al «Centro europeo per le ricerche spaziali», ne esiste uno relativo alla costruzione e al lancio di un satellite artificiale europeo. Questi progetti, che sono in corso di definizione, saranno presentati agli undici Governi entro quest'anno. Il 1962 potrebbe essere, quindi, l'anno in cui verrà dato il battesimo ufficiale al primo satellite artificiale europeo al quale contribuiranno scienziati e tecnici di Inghilterra, Francia, Italia, Spagna, Svizzera, Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Repubblica Federale tedesca e Belgio.

«In Italia — ha dichiarato il prof. Luigi Broglio, presidente della Commissione italiana per le ricerche spaziali — molti scienziati e tecnici di numerose università stanno già lavorando alla strumentazione che dovrà essere installata a bordo dei razzi e anche a bordo del probabile satellite artificiale europeo». A Firenze, per esempio, il Centro per lo studio della fisica delle microonde, diretto dal prof. Nello Carrara, sta lavorando alla rilevazione delle orbite dei satelliti onde contribuire, nel prossimo futuro, al calcolo dell'orbita del satellite artificiale europeo inviando i suoi studi agli astronomi che dovranno poi eseguire il calcolo dell'orbita del satellite stesso. A Bologna, un gruppo di ricercatori che fanno capo al prof. Brini studiano la realizzazione di speciali dispositivi di telemetraggio di pochissimo ingombro (miniaturizzazione della strumentazione dei veicoli spaziali) per la raccolta dei dati, la codificazione di essi e la ritrasmissione a terra dei dati codificati.

A Perdas de Fogu, in Sardegna, dove recentemente è stato lanciato il primo missile italiano, si potranno esperimentare i vari stadi dei razzi che poi dovranno portare in orbita il satellite mentre l'osservatorio astrofisico di Arcetri dovrà contribuire, su base più scientifica, alla strumentazione del satellite.

Il professor Guglielmo Righini, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri e membro della Commissione italiana per le ricerche spaziali intervistato in merito al progetto del satellite artificiale europeo, ha detto: «Per ora di definitivo non c'è niente. E' chiaro che mettere d'accordo le diverse tendenze per arrivare alla costruzione e al lancio di un satellite europeo occorre del tempo ma io personalmente sono certo che entro due anni si dovrebbe giungere a poter mettere in orbita un satellite europeo dentro il quale dovrebbero essere contenuti rivelatori fotoelettrici della radiazione stellare che possano essere puntati su una stella e tenerla sotto controllo per diverso tempo e anche dei dispositivi per rivelare certi aspetti del sole, dispositivi che progettiamo e costruiamo ad Arcetri».

Al prof. Righini è stato poi chiesto chi avrebbe il compito di stabilire l'orbita del primo satellite artificiale europeo. Egli ha risposto: «Noi di Arcetri non siamo degli specialisti di meccanica celeste; quindi questo compito potrebbe essere affidato all'Osservatorio di Brera dove ci sono studiosi che hanno particolare competenza in questioni di orbite. Ma occorrerebbe anche la collaborazione del prof. Giuseppe Colombo ordinario di meccanica razionale ed attualmente nel Massachusetts come collaboratore del dott. Jacchia».

Nel corso di quest'anno intanto verranno lanciati da Perdas. de Fogu dei razzi contenenti alcuni strumenti per la rilevazione dei dati e la loro codificazione e relativa ritrasmissione a Terra progettati e costruiti dal gruppo di Bologna guidato dal prof. Brini il quale, ha dichiarato: «Noi ci siamo occupati in questa prima fase di studio e di costruzione del problema che, dal nostro punto di vista, è più importante e cioè quello di sfruttare i veicoli spaziali per la misurazione dell'alta atmosfera e la ritrasmissione in codice a terra di queste misurazioni. Ci siamo cioè occupati della realizzazione pratica dei dispositivi di telemetraggio che debbono avere dei determinati requisiti uno dei quali il peso delle apparecchiature e il basso consumo elettrico. Siamo, cioè, nella scia degli americani e non dei russi in quanto per questi ultimi, che hanno la possibilità di mettere in orbita tonnellate di materiale, questi problemi sono già risolti. Noi, invece, dobbiamo minimizzare il peso, il volume e le dimensioni delle apparecchiature che dovranno essere installate sui razzi ed eventualmente a bordo di un satellite».

Finora abbiamo realizzato un dispositivo alquanto versatile, abbastanza compatto e che permette di essere adattato a qualsiasi tipo di esperimento e a qualunque tipo di rivelatore e di misuratore che si voglia installare su un veicolo. Naturalmente queste prove sono state fatte a terra e con palloni sonda. Su quest'ultimi c'erano apparecchiature adatte per determinare misure di raggi cosmici, di pressione, di temperatura dell'atmosfera. Queste misurazioni sono state effettuate dal pallone sonda a una quota di 30 chilometri, quindi sono state raccolte dai dispositivi, tradotte in codice, ritrasmesse a Terra, registrate e studiate».

Tutto questo lavoro è stato compiuto in quanto in seno alla Commissione italiana per le ricerche spaziali si è convenuto in via preliminare di affidare al gruppo bolognese il compito di studiare, progettare e costruire le apparecchiature elettroniche di misura e di telemetraggio. Naturalmente abbiamo costruito queste apparecchiature anche allo scopo di poterle impiegare a breve scadenza sui razzi che si lanceranno in un prossimo futuro dalla base italiana di Perdas de Fogu».

Lievi modifiche al bozzetto delle nuove monete da 500

Roma, 14

Entro la prossima settimana verrà pubblicato il decreto per la nuova moneta da 500 lire per l'Unità d'Italia. Il bozzetto prescelto è stato già reso noto dalla Televisione e dalla stampa e risponde al concetto «Italia 1961, pace nella sicurezza e nel progresso». La Zecca non ha ancora iniziato le prove sui conii.

Si apprende che il bozzetto non subirà modifiche per quanto riguarda il «dritto», mentre per quanto riguarda il «verso» si avranno probabilmente lievi modifiche nel movimento della ruota della quadriga.

Baruffe di pescatori

Non corre buon sangue tra chioggiotti e polesani

Rovigo, 14

Un ennesimo scontro fra pescatori chioggiotti e polesani, conclusosi senza danno per le persone e le imbarcazioni, è avvenuto la scorsa notte nello specchio d'acqua di Scano Cuora, compreso tra l'isola di Bonelli, il Po di Bastimento e il mare. Due motopescherecci di Chioggia si erano spinti nei pressi della costa polesana gettando le reti; sono stati avvistati dai pescatori della Cooperativa di Scardovari, i quali, per inibire ai chioggiotti ogni attività peschereccia, hanno compiuto una manovra aggirante con tutte le loro imbarcazioni, una cinquantina, già impegnate nella pesca. Vista la mala parata i motopescherecci chioggiotti hanno abbandonato le reti fuggendo in mare aperto.

TERMINA IL «PROCESSO DELLA DROGA» AL TRIBUNALE DI LUCCA

La sentenza contro Baker sarà pronunciata entro oggi

I difensori sostengono che il «Palfium» usato dal trombettista non è uno stupefacente ma un analgesico che viene liberamente venduto nelle farmacie di tutta l'Europa

DAL NOSTRO INVIATO
Lucca, 14

Triste, malinconico, abbattuto: così la «più grande tromba bianca» del mondo è apparso all'udienza che doveva essere definitiva (invece il processo si concluderà solo domani perchè le arringhe non sono ancora terminate) davanti al Tribunale di Lucca. Le parole del suo difensore, avvocato Frezza, l'hanno un po' sollevato: ma soltanto un po'. Le richieste della pubblica accusa l'hanno sconvolto: «Perchè vogliono, domanda, che io faccia tanto carcere? Che male ho fatto? Non è giusto». Poi di colpo quasi a sfogarsi: «Pensate che io abbia un cuore da demonio? E allora perchè tutti quelli che mi conoscono mi vogliono bene?».

Ecco, l'artista Baker è tutto qui, fisso nella frase che più l'ha colpito durante la requisitoria del magistrato. Più ancora della richiesta di sette anni di carcere, per Chet è suonata male quella definizione di «demonio». Forse nessuno ha voluto o saputo ricordare che entrando il trombettista nel mondo fantasmagorico della musica leggera, entrando nel cerchio ristretto dei grandi «solisti» in quel giro dove diventa quasi impossibile sottrarsi a certe abitudini, Chet si trovò dedito agli stupefacenti, quasi senza saperlo.

Era poco più di un ragazzo, allora. Oggi, a 32 anni, dopo gli ultimi dieci trascorsi nel più tragico dei modi, sembra davvero aver ritrovato la giusta strada. Il medico del carcere dice che Chet è completamente guarito dalla droga, che soprattutto è guarito nel morale. E l'esperienza terribile di questi ultimi mesi deve avere riportato alla luce nel suo animo di ragazzo di buona famiglia bene educato i sentimenti migliori. Anche ieri Chet se ne è stato tranquillo ma come gelato dalla richiesta di sette anni di carcere. Halema, la moglie silenziosa e devota, non sapeva come rincuorarlo. Anche per lei era stata richiesta una condanna, per lei, responsabile solamente di avere dato una mano al marito, di essere corsa subito appena ne era stata convocata, anche se stava partendo per gli Stati Uniti dove sarebbe stata al sicuro. La mulatta fu infatti convocata per un interrogatorio e trattenuta in arresto quando aveva già comprato il biglietto per tornare a casa in America.

Per la prima volta fuori del

Carol Jackson, l'amica di Chet

quadro degli imputati è rimasta Carol Jackson, la bella inglese contro la quale molti avvocati si sono pronunciati con una veemenza che l'ha fatta piangere, e il pubblico ha aderito alle loro tesi, compatendo la moglie che soffre accanto a Chet, ma domandandosi perchè sul banco degli imputati manca l'altra: quella del trombettista. Il «triangolo» si è dunque un po' sfaldato: la bella Carol insomma è uscita dal cerchio magico di Baker e della mulatta Halema.

L'udienza di questa mattina si è aperta con l'arringa dell'avv. Luigi Velani, che difende il dott. Sergio Nottoli e l'avv. italo-americano Joe Carani. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per il primo la condanna a tre anni di reclusione e a 400 mila lire di multa, per aver procurato al suonatore quaranta compresse e sette fiale di «Palfium», e a 15 mila lire di ammenda per non averlo denunciato come tossicomane, e per il secondo la condanna a due anni e 200 mila lire di pena pecuniaria per aver procurato dei tubetti di droga al trombettista.

L'avv. Velani ha insistito sui reali effetti della specialità medicinale prescritta a Chet Baker, specialità che, secondo il legale, non può essere considerata uno stupefacente. Il «Palfium», ha infatti sottolineato il difensore, non è uno stupefacente, ma un semplice analgesico. Baker, era un grande intossicato, d'accordo, ma intossicato da che cosa? Eroina? Cocaina? Niente di tutto questo: era intossicato da un analgesico usato per lenire i continui dolori di testa che lo tormentavano, un analgesico che gli fu un giorno prescritto da un dentista. Il dott. Nottoli, di conseguenza, allorchè gli rilasciò le due sole ricette, agì con semplicità, con onestà, e con perfetta buona fede. A conclusione della sua difesa in favore del medico di Lido di Camaiore, l'avv. Velani ha chiesto al Tribunale la piena assoluzione e ha detto: «Quella frazione di popolo italiano che conosce il dott. Nottoli lo ha già assolto».

L'udienza è continuata con la difesa da parte dello stesso avvocato Velani dell'imputato Carani, per il quale ha chiesto l'assoluzione con ampia formula. L'avv. Paolini di Viareggio ha escluso ogni dolo nell'azione del medico da lui difeso, il dott. Bechelli, sostenendo che il medico somministrò le compresse al Baker in dosi terapeutiche e non in misura tale da giustificare l'accusa rivoltagli dal Pubblico Ministero di essere stato un «fornitore abituale» del trombettista in cerca di droga.

Sull'importazione del «Palfium» e l'uso che Baker ne ha fatto è stata impostata l'arringa difensiva dell'avv. Frezza: Baker aveva bisogno di un analgesico, aveva trovato nel «Palfium» l'unico conforto ai dolori ricorrenti al capo, trovava in libera vendita il prodotto nelle farmacie di tutta Europa. Come poteva pensare che un prodotto liberamente venduto all'estero come l'aspirina, in Italia aveva addirittura il blasone delle «droghe» per cui la vendita era limitata da apposite leggi? Baker insomma voleva un medicinale divenuto indispensabile, non una droga e non si può pertanto condannare a sette anni, ha sostenuto il penalista, un uomo reo soltanto di aver acquistato e usato una medicina.

Sergio Bernardini, il proprietario della Bussola delle Focette, anche lui è tornato in Tribunale: «Vedrai che ti va bene!», ha detto a Chet. «Potrai tornare a suonare all'alba sulla spiaggia di Forte dei Marmi e a Viareggio, farai impazzire tutta la Versilia quest'estate, ti sei fatta una pubblicità che vale milioni!». Ma Chet lo ha guardato con assai poco entusiasmo: «Sette anni — mormorava per tutta risposta — sette anni, e poi quelle tremende parole: faccia d'angelo con il cuore di demonio».

Fulvio Apollonio

DOPO UN DIBATTIMENTO DURATO CINQUE GIORNI

CONDANNATO A LONDRA L'ORGANIZZATORE DI SPOGLIARELLI

Solo una coppia di coniugi fra i testimoni a favore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Il processo dello spogliarello è finito oggi a Londra con la condanna di Paul Raymond, in arte e in affari Geoffrey Anthony Quinn, a 5 mila sterline di multa più 25 di spese. Non sarà un problema raggranellare la somma per il disinvolto organizzatore del Revue Bar Club di Soho, che ne incassava tremila la settimana. Il processo è durato cinque giorni e si sono sentite cose che invece di fare rizzare i capelli sul capo facevano sorridere per la loro ingenuità: una ragazza nuda che si versava addosso dello champagne, un'altra che si faceva frustare da un marcantonio, una terza che giocando con un serpente finto provocava il grido di un moralista presente in sala: «Ma questa è un'indecenza». Il moralista che frequentava il Club di Soho, evidentemente per educare il suo senso critico, poichè non si può pensare che vi andasse a scopo peccaminoso, era bene accompagnato da un folto gruppo di poliziotti fuori servizio, che certamente consideravano questi spettacoli come un prezioso contributo alla loro istruzione professionale.

Un poliziotto deve ben sapere dov'è il bene e dov'è il male. Raymond concedeva loro volentieri l'ingresso libero, per farseli amici. Ma una cosa è un poliziotto fuori servizio, una altra un poliziotto in servizio. E fu proprio la polizia, nell'esercizio delle sue funzioni, che mediante un rapporto scandalizzato mandò Raymond davanti ai giudici. L'accusatore, Sebag Shaw, ha pronunciato oggi la sua arringa finale, definendo in questo modo la questione: «Si deve vedere se al Revue Bar Club la forma femminile fu adoperata per comporre uno spettacolo di bellezza o per accentuare qualche aspetto della sensualità». L'onesto magistrato sfondava una porta aperta: è evidente che l'etichetta artistica non era che un modo per mascherare un contrabbando di ben altra merce e che le ragioni dello spirito erano piuttosto lontane dalla attività di Raymond. Shaw, nel seguito della sua requisitoria, è calato un poco di livello per rifarsi a un concetto più accessibile, quello della rispettabilità e della decenza.

Di 40 mila soci del Club si è trovata solo una coppia di coniugi, certi signori Self, disposti a testimoniare in favore di Raymond. Ma si tratta evidentemente di fanatici delle «strip-tease», ha osservato Shaw, e i loro gusti sono ben strani. Di fatto, ha aggiunto Shaw, nessun agente di cambio ha potuto essere addotto dalla difesa. Non si poteva andare più in là: quegli agenti di cambio che girano per Londra con la bombetta nera in capo, l'ombrello appeso a un braccio, a piedi e qualche volta in motoretta, rappresentavano per l'accusatore le colonne d'Ercole della rispettabilità.

Dopo Shaw ha parlato il Presidente Seaton che ha definito gli spettacoli del Revue Bar «una cosa sudicia, ripugnante e bestiale». Comunque ha messo in guardia la giuria di non lasciarsi influenzare dal disgusto, ma di considerare obiettivamente le prove addotte per decidere se fossero atte a confermare i fatti incriminati. La giuria, composta di 12 uomini, dopo una seduta di un ora e mezzo in camera di consiglio, ha risposto di sì. Raymond ha accolto la condanna con umiltà e dignità.

Eugenio Galvano

UNO STRANO CASO E' ACCADUTO A MONTMARTRE

I gusti di un poliziotto fanno infuriare un pittore

L'agente voleva che nel quadro fosse incluso il Sacre Coeur

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Si può essere arrestati per mille e una ragione. Finora, però, non era mai accaduto che un pittore fosse tradotto al Commissariato per essersi rifiutato di ubbidire a un agente che l'invitava a includere, nel quadro che stava dipingendo, un particolare del paesaggio. Il caso ha posto in feroce polemica l'arte astratta di un pittore di Montmartre (il non ancora celebre Pierre Durrieu) e la severità di un «guardiano della pace» che crede soltanto nei «figurativi». Pierre Durrieu aveva piazzato il cavalletto in un angolo della Place du Terte e, preparata la tavolozza, aveva cominciato a dipingere. Davanti a lui, candida nel bel sole di primavera, la triplice mole del Sacre-Coeur. Si avvicina un agente di pubblica sicurezza, guarda, scuote il capo. «Non vi piace il mio quadro?» domanda il Durrieu. «Avete dimenticato il Sacre-Coeur» fa l'agente. Al pittore monta la mosca al naso: «Perchè — domanda — è proprio obbligatorio mettercelo?». «Visto che c'è, dovete mettercelo».

La discussione diventò vivacissima. A un certo punto il «guardiano della pace» ebbe la infelice idea di definire il pittore «un falso intellettuale». Il pittore rispose per le rime. Oltraggio alla forza pubblica. Nome, cognome e indirizzo. E siccome il pittore, dava in escandescenze e minacciava di buttare la tavolozza in faccia all'agente, questi fu perentorio: «Venite con me al Commissariato!».

Pierre Durrieu fu rilasciato alcune ore dopo, ma non tornò al cavalletto. Si recò difilato da un legale e sporse denuncia per arresto illegale e detenzione arbitraria. «Contesto al poliziotti il diritto di fare i critici d'arte», ha detto il pittore. Tutto il «clan» astrattista di Montmartre è con lui.

U. R.

Il turista in Italia infastidito dai rumori

Cervia, 14

Walter Kahn, dirigente di un'organizzazione turistica di Hannover che ha accompagnato in Italia un gruppo di giornalisti tedeschi per visitare le attrezzature turistiche e alberghiere della riviera nell'imminenza della stagione balneare 1961, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che il problema numero uno che interessa il turista tedesco è sempre quello dei rumori. «Il turista quando viene in Italia dopo un anno di intenso lavoro vuol riposare. Il rumore inutile e petulante lo infastidisce e l'anno dopo difficilmente tornerà nella stessa località. Bisogna poi cercare — ha detto — di non dimenticare che lo straniero viene in Italia per scoprire tutto ciò che è italiano, ambiente, costumi, folclore, cucina, ecc. Importante è anche l'atmosfera che deve essere creata attorno al cliente. Il quale non deve avere la sensazione di essere considerato un portatore di denaro, ma un amico. Di qui l'esigenza di creare un incontro personale fra il turista tedesco e l'ambiente italiano, un incontro che sveli all'ospite l'anima vera della Romagna e che crei il presupposto di una vera fratellanza».

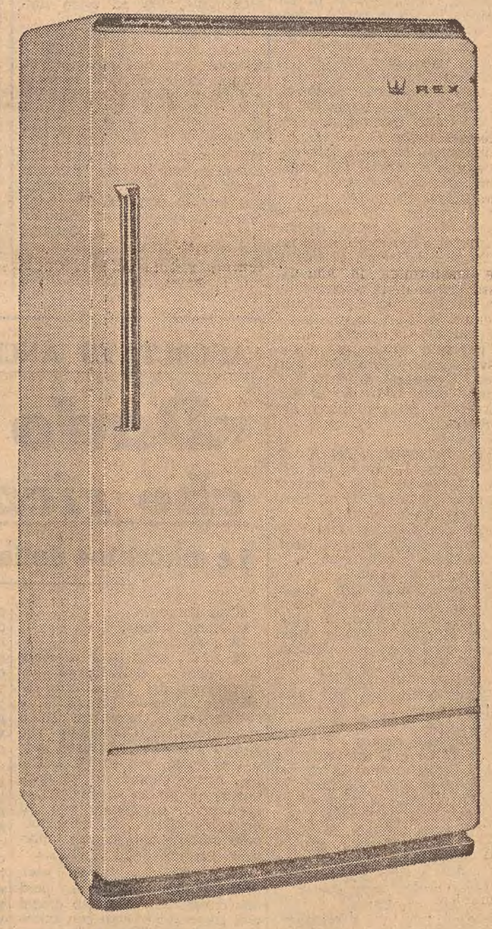
Il signor Kahn ha concluso le sue dichiarazioni affermando che quest'anno l'afflusso dei turisti tedeschi sulla riviera romagnola supererà la cifra record del 1960.

REX

....che meraviglia!

ACQUISTATE I FRIGORIFERI PIÙ BELLI DELL'ANNO!!!

esportati in tutto il mondo



modello 135 litri tavolo
modello 160 litri export
modello 190 litri export
modello 190 litri lusso
modello 215 litri lusso
modello 240 litri lusso
modello 310 litri lusso

da lire 55.900 in su

7.000 concessionari di vendita

REX sono a Vostra disposizione in tutta Italia

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

ufficio pubblicità ZANUSSI F R 6103

CONCLUSA LA PRIMA SETTIMANA DEL PROCESSO CONTRO LO STERMINATORE DEGLI EBREI

GLI «ORDINI» AD EICHMANN NON DIMINUISCONO LA SUA COLPA

Il Procuratore generale Hausner contesta le argomentazioni di Servatius Bonn riafferma che non chiederà l'estradizione del grande criminale

DAL NOSTRO INVIATO
Gerusalemme, 14

E' stato detto, fra le altre cose, che lo Stato di Israele avrebbe montato il processo Eichmann servendosi di una regia, già concertata in anticipo, che avrebbe dovuto fornire colpi a sensazione e mantenere intorno al dibattito un interesse continuo, quasi spasmodico. Niente di più inesatto e di più fantasioso. Al contrario, tutto è lasciato alla più rigorosa procedura, per le ragioni che abbiamo già detto altre volte.

I giudici di Israele vogliono essere con le carte in regola e si mostrano più propensi a correre il rischio di creare un'atmosfera di noia piuttosto di forzare in qualche modo il corso del dibattito. Niente dramma, per ora, quindi. Eichmann ha aperto la bocca una sola volta per dire «sissignore» e a volte ci si dimentica persino della sua presenza in aula. Servatius ha mosso le sue obiezioni con molta prudenza e rivelando scarse risorse. Quanto all'accusatore Hausner, egli ha risposto fornendo un tale cumulo di citazioni e di argomentazioni da produrre la sensazione di essere presenti ad una lezione di diritto internazionale piuttosto che al processo contro il più implacabile dei criminali nazisti. Al punto che stamane, quando ha ripreso a parlare, la sala della Beit Haam era semivuota. La prima settimana del processo si conclude così nella maniera più stanca. Il vero processo ha ancora da iniziare e sarà Gedeon Hausner, lunedì, ad aprirlo con la sua requisitoria, di cui si parla tanto, di cui si sono anche conteggiate le parole, e che si spera sia meno monotona della replica di Servatius.

Stamane Eichmann è entrato quasi con un balzo nella sua gabbia di vetro, ha sorriso al suo avvocato, ha fatto consegnare a quest'ultimo, da un poliziotto, un fascio di fogli raccolti in una cartellina verde, poi si è seduto ed è rimasto immobile ad ascoltare le ultime contestazioni di Hausner a Servatius. Subito dopo l'apertura della quinta udienza, Hausner ha detto che non si può contestare il valore dei principii stabiliti a Norimberga, poichè essi sono stati formulati ad un prezzo troppo alto, quello della vita di milioni di persone. «E questo Tribunale del popolo — ha soggiunto — che per primo ha dichiarato nella Bibbia che le spade sarebbero state trasformate in vomeri, questo Tribunale non contribuirà certo a far tornare indietro il tempo e non annullerà le conquiste dell'umanità dopo due guerre mondiali che si sono svolte nel corso di una sola e stessa generazione».

Proseguendo nella sua risposta a Servatius, il Procuratore Generale Hausner ha detto che non si può accettare la teoria dell'«atto di Stato» come difesa di Eichmann perchè in questo caso chiunque abbia eseguito gli ordini di Hitler si vedrebbe giustificare anche i delitti più gravi. giudizio che la coscienza del mondo non può accettare in nessun modo. Ma anche se Servatius riuscisse a dimostrare che Eichmann ha eseguito soltanto degli ordini, che è stato soltanto il congegno di una macchina, si potrebbe distruggere questa linea di difesa dimostrando con molta facilità che Adolf Eichmann è andato al di là degli ordini e che si è rivelato il più duro, il più zelante, il più entusiasta nel suo lavoro di «ripulire» l'Europa degli ebrei, accusa che gli è stata fatta anche da un uomo che ha conosciuto di persona Eichmann nel suo tentativo di mettere in salvo il maggior numero di ebrei ungheresi. Questo uomo, Andre Biss, dice infatti che «Eichmann aveva una strana maniera di obbedire: quando si trattava di massacrare gli ebrei, si applicava a questo lavoro con tutto il suo zelo, ma quando si trattava di risparmiarli, allora opponeva degli ostacoli insormontabili».

Hausner ha quindi concluso il suo intervento, durato oltre otto ore, chiedendo alla Corte di respingere gli argomenti di Servatius, di decidere che essa ha la competenza per giudicare Eichmann e di ordinargli di rispondere all'atto di accusa.

Subito dopo si è alzato Servatius ed ha precisato che avrebbe toccato soltanto l'argomento della incompetenza della Corte israeliana a giudicare Eichmann, cosa che egli ha fatto ripentendo in parte le obiezioni mosse durante la prima udienza e insistendo nel dichiarare che la cattura di Eichmann in Argentina rappresenta una violazione del diritto internazionale, soprattutto perchè è stata ordinata dai membri del Governo israeliano. Ha poi concluso affermando che l'accusato può chiedere al suo Governo, in qualità di cittadino tedesco, di intervenire in suo favore. Dopo che il Presidente Landau ha annunciato che la decisione del Tribunale circa le obiezioni preliminari di Servatius sarà resa nota lunedì mattina, e subito dopo ha aggiornato l'udienza a quella data.

Prima di lasciare la gabbia di vetro, Eichmann ha rivolto a Servatius un'occhiata di gratitudine. Anche se è certo che la Corte respingerà le richieste del suo avvocato, Eichmann non può non essergli grato per ciò che ha detto stamane di lui, con una sfrontatezza che è riuscita persino a incrinare la consueta impassibilità del Presidente Landau. Servatius, infatti, ha detto d'un tratto, ostentando la massima calma, quasi l'indifferenza: «L'accusato non rappresenta affatto un pericolo per l'umanità. Con il crollo del regime hitleriano, è diventato un cittadino qualsiasi. Un uomo che ha soltanto avuto la disgrazia di dover obbedire agli ordini di un regime inumano. Ma ora, egli si è messo al di sopra dei principi di questo regime, si è liberato del giuramento che era stato costretto a fare e per colpa del quale egli ha dovuto eseguire gli ordini». Dopo queste parole dalla sala della Beit Haam si è levato un leggero mormorio ma Servatius ha continuato il suo discorso, imperturbabile. La sua sfacciataggine non riuscirà tuttavia a salvare Eichmann, così come non è riuscita a salvare quindici anni fa, a Norimberga, un altro suo celebre e sinistro cliente, il Ministro del Lavoro nazista Saukel.

Centinaia di lettere e di telegrammi di minaccia, spediti da persone che si firmano «amici di Eichmann», sono pervenute alla Casa del Popolo di Gerusalemme dove si svolge il processo contro il criminale di guerra. I messaggi sono indirizzati ai giudici e alla polizia. Ad Eichmann per contro sono stati spediti telegrammi di incoraggiamento e di felicitazioni. Uno di essi in particolare è indirizzato al «signor Eichmann, presso il signor Ben Gurion». La Polizia israeliana ritiene che tali messaggi siano stati spediti da movimenti neonazisti.

Una «esposizione Eichmann» è stata inaugurata al «Museo del ricordo» sul monte Herzl, a poca distanza dalla porta meridionale di Gerusalemme. Oltre a una documentazione sulla persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti, la mostra comprende anche alcune fotocopie di documenti e una lettera di Eichmann, in data 22 giugno 1942, con la quale l'ex colonnello delle SS informava il Ministero degli Esteri tedesco della prossima deportazione ad Auschwitz di 90.000 ebrei catturati in Francia, in Olanda e in Belgio. In un'altra lettera datata 8 febbraio 1943, Eichmann si oppone allo scambio di 5.000 bambini ebrei bulgari contro 5.000 prigionieri tedeschi.

Si apprende che il Governo federale tedesco si rifiuta di accordare protezione giuridica ad Adolf Eichmann e non intraprenderà alcun passo presso il Governo di Israele per ottenere la sua estradizione. Lo ha riaffermato oggi un portavoce del Ministero degli Affari Esteri di Bonn in relazione a quanto affermato dall'avv. Servatius a proposito dell'incompetenza del Tribunale di Gerusalemme a giudicare il criminale nazista.

Angelo Del Boca

I sovietici rifiutarono di bombardare Auschwitz

New York, 14

Secondo un giornale americano il «Newark Evening Starp», il Governo sovietico si sarebbe rifiutato nel 1944 di bombardare il campo di sterminio nazista di Auschwitz, negando con ciò la probabilità di salvare la vita ad un milione di ebrei. La affermazione del giornale si basa su un'intervista concessa a Gerusalemme al suo corrispondente Max Wiener, da uno dei testimoni del processo Eichmann, il noto Joel Brand.

Quest'ultimo durante la guerra ebbe il compito di condurre le trattative tra la comunità ebraica ungherese e Eichmann per lo scambio tra la vita di un milione di ebrei contro 10 mila autocarri, che avrebbero dovuto essere forniti dagli alleati ai tedeschi che li avrebbero impiegati sul fronte orientale. Nella sua intervista al Wiener egli ha dichiarato che ebbe anche l'incarico di presentare la richiesta, da parte della comunità ebraica, per il bombardamento delle installazioni di Auschwitz. «L'appello giunse ai supremi consigli di guerra, dove i russi lo bloccarono affermando che essi avrebbero in ogni caso facilmente conquistato il campo e che volevano salvare le circostanti installazioni militari e industriali per loro uso» scrive il Wiener.

Brand, secondo il giornale, ha dichiarato che nel centinaio di giorni che passarono tra la richiesta di bombardamento e l'occupazione del campo da parte dei sovietici, gli ebrei furono sterminati alla media di 12 mila al giorno. Gli ebrei, prosegue il giornale americano, sapevano bene che chiedendo il bombardamento del campo condannavano a morte migliaia di correligionari, ma ritenevano che in tal modo sarebbero stati in grado di salvarne un numero molto maggiore in quanto i nazisti non avrebbero potuto proseguire lo sterminio con lo stesso ritmo se fossero venuti a mancare gli impianti di gassificazione e cremazione dei cadaveri. Quanto all'offerta degli autocarri, che era stata ideata da Himmler, il superiore di Eichmann, essa fu respinta dagli alleati che la considerarono un affare di contrabbando e un tradimento verso la Russia.

Nuove tracce in Svizzera

Identificato l'assassino di Antonietta Longo?

Roma, 14

Il mistero che ha circondato fino ad oggi l'assassinio di Antonietta Longo, la domestica siciliana trovata decapitata sulle rive del lago di Castelgandolfo nel luglio del '55, sta forse per essere risolto. In gran segreto sono improvvisamente partiti per la Svizzera il capo e il vice-capo della Squadra mobile romana.

I due funzionari avrebbero identificato e trovato un uomo che potrebbe fornire particolari ed informazioni che permetterebbero l'arresto dell'autore del delitto, che occupò per mesi le cronache non solo dei giornali italiani, ma anche stranieri.

PIOVE IN SARDEGNA dopo tre mesi di siccità

Cagliari, 14

Dopo tre mesi di assoluta siccità, in molte parti della Sardegna è caduta la pioggia, sia pure di lieve entità.

Anche la «magra» del Po pare giunta ad esaurimento; infatti, nelle ultime 24 ore, il livello del fiume è disceso di un solo centimetro.

IL GIRO PIU' VELOCE DELLA TERRA CHE LA STORIA RICORDI

Dagli 80 giorni di Verne agli 82 minuti di Gagarin

Congetture sul «rientro» dell'astronauta che ha dimostrato di sopportare i fenomeni derivanti dall'eccezionale volo: fugati gran parte dei dubbi

La grande, meravigliosa avventura vissuta da Yuri Gagarin, il primo astronauta della storia, l'uomo che per primo ha visto il nostro pianeta dallo spazio cosmico, è il logico coronamento degli sforzi, degli esperimenti, dei tentativi di pionieri, di tecnici e di scienziati di tutto il mondo. Uomini celebri e uomini quasi sconosciuti ai più, ma uomini che hanno sofferto e lottato perchè l'umanità non resti sempre sulla Terra. Da Ziolkowsky a Goddard, a Lorin, a Oberth; da Esnalt Pelterie a Costanzi, a Crocco, a Hohmann; da Sangera Landi, a Corelli, a Kumao Hino; da Crow a Glushko, a Zander, a Duskin; da Tikonravov a Blagonravov a Sedov. Uomini di tutte le razze e di tutte le ideologie che hanno lottato per una meta comune: fare dell'uomo un conquistatore dello spazio.

L'impresa del «Vostok» e del suo astronauta non ha termini di paragone e va ben oltre al crollo del record d'altezza (302 km.) o a quello di velocità, avendo compiuto in 82' il più veloce giro della Terra che la storia ricordi. Con il suo velocissimo viaggio attorno al globo (quanto siamo lontani ormai dal classico «Giro del mondo in 80 giorni» di Giulio Verne!), il maggiore sovietico ha fugato gran parte delle incertezze e dei dubbi che sussistevano ancora fino a qualche tempo fa e che destavano una certa preoccupazione degli uomini di scienza: gravità zero, equilibrio psichico e fisiologico, accelerazione e decelerazione, rientro nella atmosfera terrestre, atterraggio soffice.

Per oltre un'ora e mezzo lo astronauta ha sopportato, e brillantemente superato, i fenomeni derivati dalla straordinaria condizione in cui veniva a trovarsi un corpo umano nello spazio cosmico. C'è ancora, è vero, da verificare l'insidia genetica delle radiazioni cosmiche, ma poichè egli è sposato e giovane, il controllo della sua futura prole potrà effettuarsi con comodo. E' dimostrato così che una gran parte delle paure e dei timori che si nutrivano alla vigilia del grande volo sono risultati infondati e che l'uomo è veramente di fronte ad una svolta della sua storia. L'epoca della fantasia pura è terminata ed incomincia soltanto ora la cruda realtà.

Questo richiamo alla realtà ci fa obliare per un momento anche il lato spettacolare dello storico avvenimento ed è naturale che ci si domandi come è stata risolta la questione del rientro nell'atmosfera terrestre. Le notizie ufficiali in proposito sono quanto mai scarse, anzi mancano del tutto. Varie congetture sono state fatte, fra le quali il probabile uso di grappoli di palloni, ma un particolare risulterebbe accertato: dopo aver compiuto un giro attorno alla Terra la «Vostok» ha frenato la sua corsa per mezzo della reazione di controrazzi ed in tal modo è penetrato negli strati superiori dell'atmosfera. Il cono protettivo di ceramica speciale ed una serie di alette prodiere frenanti hanno rispettivamente resistito alla temperatura elevata e frenato la discesa in modo ragguardevole.

A questo punto la cabina spaziale vera e propria che ospitava il maggiore Gagarin si è staccata dalla «Vostok» per mezzo dell'accensione di alcuni razzi che accelerando la corsa dell'astronave hanno diminuito grandemente la velocità della cabina spaziale. In altre parole, allontanandosi con una certa forza la massa della cabina da quella della astronave, la prima avrà a subire un rallentamento pari all'aumento della velocità della seconda, se le due masse sono uguali. Ma se la cabina spaziale ha una massa minore, poniamo un decimo, di quella dell'astronave, il rallentamento sarà dieci volte maggiore, pur restando come accelerazione nei limiti sopportabili dell'uomo. In questo caso la velocità ridotta già precedentemente dall'azione dei razzi frenanti, dalle alette di frenaggio, dalla resistenza all'avanzamento dell'ogiva stessa, sarà tale da consentire liberamente l'impiego dei paracadute in modo che l'uomo possa con tutta tranquillità scendere a terra.

Altro particolare di indubbia importanza è il comportamento del primo astronauta visto da un punto psichico e fisiologico. Sono mancati completamente i paventati turbamenti d'ordine psichico e motorio, non c'è stata alcuna fobia, non si è verificata alcuna carenza di giudizio, ma anzi l'uomo durante il suo storico volo, ha dichiarato di star bene. Eppure egli non solo era al suo primo volo cosmico, ma addirittura era il primo uomo a trovarsi in quelle condizioni. Il che da un punto di vista psicologico è determinante.

Infine, anche i pericoli delle accelerazioni e decelerazioni, per quanto riguarda la posa in orbita di un satellite abitato, risultano evitabili.

Tutto ciò dimostra ampiamente che almeno nelle sue linee generali un viaggio interplanetario è fattibile. Fra non molto, se gli uomini saranno saggi, vi sarà una altra storica data: il primo uomo su Marte o su Venere Poi sarà la volta degli altri pianeti fino a Plutone Ma le gittarelle nel sistema solare finiranno ben presto e sarà la volta del grande balzo cosmico fino ad un'altra stella; con diverse tecnologie d'accordo. Eppure soltanto quella volta potremo parlare di astronautica.

Luigi Berto

Impianti per missili sull'incrociatore «Garibaldi»

Roma, 14

Dagli Stati Uniti continuano a giungere impianti per le postazioni di missili guidati «Terrier», destinati all'incrociatore «Garibaldi». Tra gli impianti pervenuti recentemente vi è quello denominato «direttore-radar», che serve per il rilevamento e la guida del missile «Terrier». L'apparato, fornito dagli Stati Uniti, nell'ambito del programma di assistenza militare (MAP), consentirà all'incrociatore «Garibaldi» di dirigere e seguire in volo il missile, ossia di esercitare un controllo positivo sul suo percorso in qualsiasi istante. L'impianto è attualmente in corso di installazione sull'incrociatore «Garibaldi» all'arsenale della Spezia.

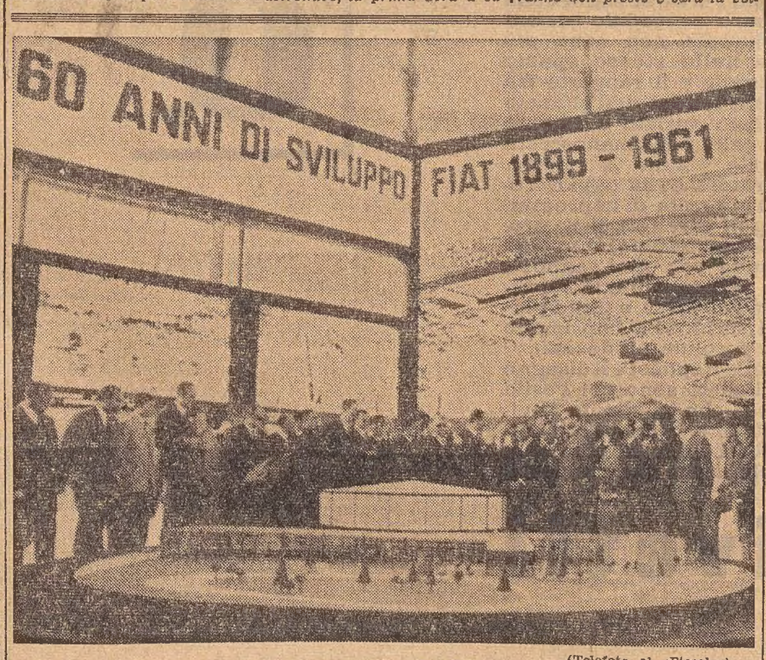
E' imminente l'arrivo di analoghi moderni sistemi di armi dagli Stati Uniti, destinati alle navi delle classi «Impavido» e «Doria», attualmente in costruzione.

Risposta di Folchi al Senato sui problemi del teatro lirico

Roma, 14

Giornata di interpellanze e di interrogazioni tanto alla Camera che al Senato. A Palazzo Madama il Ministro del Turismo e dello Spettacolo Folchi, rispondendo alla senatrice socialista Giuseppina Palumbo, ha ricordato che lo Stato in questi ultimi anni ha speso oltre cento miliardi per il teatro lirico. Attualmente sono stanziati tre miliardi l'anno. Questo sforzo non può gravare però interamente sul bilancio dello Stato, ma anche sugli enti locali e su altre istituzioni pubbliche e private A tale principio si ispira un disegno di legge che quanto prima sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri. La ripartizione dei contributi terrà conto, fra l'altro, delle iniziative che gli enti lirici prenderanno in favore dei lavoratori e degli studenti. Nei prossimi giorni, inoltre, si riuniranno a Roma i rappresentanti degli enti autonomi lirici con i quali il Ministro esaminerà nuovamente i criteri informatori della futura legge

Il Ministro delle Finanze Trabucchi ha ricordato che per estendere gli assegni personali ai dipendenti dell'Amministrazione finanziaria che ancora non li percepiscono è necessaria una legge che il Governo si propone di presentare entro breve termine. Quanto poi alla sospensione degli assegni per i giorni di sciopero effettuati dai dipendenti degli uffici provinciali del Tesoro, essa è stata decisa in base al principio accolto anche dal Consiglio di Stato che non spetta la retribuzione quando non è stata resa la corrispondente prestazione lavorativa.



(Telefoto al «Piccolo»)
Alla Fiera di Milano, l'ing. Del Pesco, direttore della filiale di Milano della Fiat, illustra agli ospiti italiani e stranieri, i grandiosi progressi compiuti dalla Fiat negli ultimi sessant'anni

a tutela della salute del consumatore

VINI Ruffo PASTORIZZATI

+ *profumo*
+ *sapore*
+ *digeribilità*

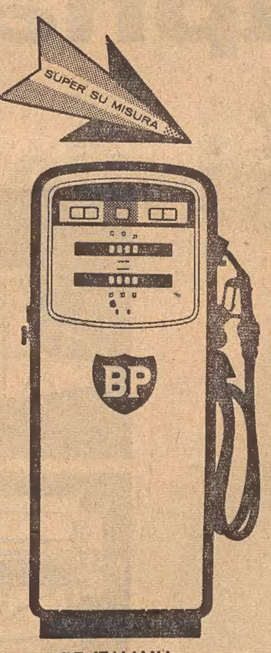
in bottiglie a rendere

ESERCENTI RICHIEDETELI PER PRONTA CONSEGNA AI CONCESSIONARI DI VENDITA PER TRIESTE:
DITTA CIABATTI PLINIO - TEL. 44.391 - DITTA ROSSI SANTO - TEL. 50.108

in salita senza affanno

Quarta, terza... terza, seconda... Perchè la vostra auto possa esprimere tutta la sua potenza anche nelle più ripide salite senza forzare il regime del motore necessita d'un carburante adatto. Ma quale?
La BP, per prima in Italia, ha soddisfatto questa fondamentale necessità: oltre al Super 100 N.O. offre altre tre gradazioni di super e fra queste c'è il super su misura per il vostro motore.
Nel tempo di un normale rifornimento avrete, da un'unica pompa, il carburante ideale a 90, 93, 96 o 98/100 N.O. e la vostra auto, nel traffico congestionato della città, nelle più ripide salite e sulle autostrade vi darà le migliori prestazioni al minor costo.

Gratis! Chiedete alla più vicina Stazione BP Super su Misura l'ottanometro, che vi farà conoscere il numero di ottano suggerito per il vostro motore.



BP ITALIANA

BP
SUPER
SU MISURA
per ogni motore il carburante adatto

N. 7664/60 R.G. N. 49/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condannato GIUSEPPE DRUDI di Natale, nato a Trieste il 18.12.1907, abitante a Trieste, via S. Nicolò n. 29 (proprietario dell'esercizio di bar sito in Trieste, via S. Spiridione n. 1) alla pena di L. 20.000 di ammenda e L. 10.000 di multa perchè colpevole di aver detenuto per la vendita, in Trieste il 19.9.1960, un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 7 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 7378/60 R.G. N. 50/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condananto LUDMILLA LORENZI in LUIS di Giuseppe, nata a S. Giuseppe della Chiusa nel Comune di S. Dorligo della Valle (prov. Trieste) il 4.2.1919, ivi residente al n. 91, alla pena di L. 20 mila di ammenda e L. 10.000 di multa con i benefici di legge perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 19.9.1960 un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 7 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 1696/60 R.G. N. 2555/60 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 12.10 1960 ha condannato NORMA MISDARIS ved. MEDVED, nata a Buie d'Istria il 2.1.1911, abitante a Trieste, via Zovenzoni n. 6 alla pena di L. 20.000 di ammenda perchè colpevole di aver posto in vendita, in Trieste il 19.1.1960, quale riso, un prodotto che poteva essere venduto solo come riso sottofino, per ecoesso di rottura.

Per estratto conforme
Trieste, 7 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Sergi

N. 4087/60 R.G. N. 3193/60 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 27 dicembre 1960 ha condannato EUGENIO POLLA di Virgilio, nato a Caderzone il 3.8.1903, abitante a Trieste, via S. Marco n. 8, proprietario del negozio di salumeria sito in Trieste, via S. Marco n. 8, alla pena di L. 30.000 di ammenda perchè colpevole di aver detenuto per la vendita, in Trieste il giorno 11.5.1960, burro in involucri manomessi.

Per estratto conforme
Trieste, 7 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Sergi

N. 6778/60 R.G. N. 57/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condananto DANIELE VERH di Nazario, nato a Trieste il 30.8.1915, ivi residente in via Malcanton 4, proprietario della ditta Daniele Verh, con sede in Trieste, via Franca n. 24, alla pena di L. 30.000 di ammenda perchè colpevole di aver detenute per la vendita, in Trieste il 15.9.1960, burro in involucri aperti.

Per estratto conforme
Trieste, 7 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 7375/60 R.G. N. 135/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condannato MARIA DELOST di Matteo, nata a Villa del Nevoso il 3.1.1914, abitante a Trieste, piazza Sansovino n. 2 con negozio alimentari in Trieste, via Apiari n. 24, alla pena di L. 20.000 di ammenda perchè colpevole di aver detenuto per la vendita, in Trieste il 16.9.1960, kg. 15 di riso che all'analisi sono stati riscontrati non regolamentari perchè contenenti il 10 per cento di rottura.

Per estratto conforme
Trieste, 7 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 7529/60 R.G. N. 47/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condannato MARIA RICHTER in COCIANCIC di Antonio, nata a Cristoglie (Villa Decani) (YU) il 14.8.1929, abitante a Bagnoli della Rosandra n. 71, alla pena di L. 20.000 di ammenda e L. 10.000 di multa con i benefici di legge perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 27 settembre 1960 un quantitativo di latte scremato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 8 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 7379/60 R.G. N. 46/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condannato VERA CRISTIN in MAURI di Giovanni, nata a Bagnoli della Rosandra (San Dorligo della Valle) il 18.7.1922, abitante a Bagnoli Superiore n. 144, alla pena di L. 20.000 di ammenda e L. 10.000 di multa con i benefici di legge perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 6 settembre 1960 un quantitativo di latte annacquato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 8 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 6898/60 R.G. N. 43/61 D.P.
IL PRETORE DI TRIESTE

con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condannato LIDIA SKABAR di Antonio, nata a Monrupino (Trieste) il 24.10.1929, abitante a Sgonico, Borgo Grotta Gigante n. 9, alla pena di 20.000 di ammenda e L. 10.000 di multa con i benefici di legge perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste il 30.8.1960 un quantitativo di latte scremato spacciandolo per genuino.

Per estratto conforme
Trieste, 8 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

N. 6834/60 R. G. N. 42/61 D. P.
IL PRETORE DI TRIESTE

Con decreto penale dd. 10 gennaio 1961 ha condannato GIUSTINA BRESCIANI fu Giacomo nata a Sgonico (Trieste) il 2-10-1902, ivi residente, Borgo Grotta Gigante n. 23, alla pena di lire 20.000 di ammenda e lire 10.000 di multa con i benefici di legge perchè colpevole di aver posto in vendita in Trieste l'1-9-1960 un quantitativo di latte scremato spacciandolo per genuino.

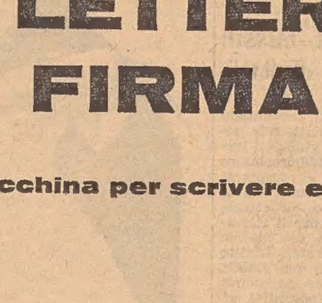
Per estratto conforme
Trieste, 8 aprile 1961
IL CANCELLIERE
f.to Belli

PER LE LETTERE DI CHI DIRIGE
PER LA FIRMA DI CHI DECIDE

la macchina per scrivere elettrica a spaziatura differenziata

Raphael

A fianco degli altri suoi modelli di macchine per scrivere elettriche, la Olivetti ora presenta una macchina nuova per disegno e struttura e diversa per caratteri e risultati: una macchina per scrivere elettrica a spaziatura differenziata. Chi voglia la certezza di presentare, ai propri destinatari e corrispondenti, pagine che fin dalla prima linea definiscano un livello di attività e intelligenza, sa di poter disporre, con la nuova Olivetti Raphael, di uno strumento che compone testi dove ogni parola ha la sua dignità ed ogni riga il suo equilibrio.
Tre sono gli elementi che cooperano a questo risultato: la spaziatura differenziata, l'impiego della energia elettrica, l'uso di uno speciale nastro di materia plastica. La spaziatura differenziata non costringe più i diversi segni della scrittura entro un modulo costante; le maiuscole non sono più compresse nello stesso spazio delle minuscole e il rapporto fra l'una e l'altra lettera dell'alfabeto segue il ritmo variato e fluente che è della calligrafia manoscritta e delle belle pagine a stampa. L'elettroscrittura evita ogni differenza tra l'intensità di impressione dei singoli caratteri. Il nastro, sottile e resistentissimo, si svolge sempre nuovo per ogni segno; i martelletti percuotono una superficie non inchiostrata e tutti i particolari dei caratteri si imprimono quindi con assoluta nitidezza.
La forma della Raphael e il disegno del suo alfabeto sono poi l'esito d'una ricerca che ha saputo equilibrare novità e compiutezza: la parola scritta ha il medesimo stile della macchina che l'ha composta.



"O"

olivetti

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA bella presenza, pratica cucito stiro, referenziata, casa signorile offresi. Cassetta 23178 A, UPI.
SIGNORA media età referenziata offresi prestaservizi. Cassetta 63674 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile, referenziata, amante bambini, ottima retribuzione e trattamento, cercasi. Telef. 57360. 23185 B
DOMESTICA abile, referenziata, servizio stabile, buona presenza, alto stipendio, trasferimento Cortina, cercasi. Presentarsi domani sabato ore 14-17 via Rossetti 29, Sartori, o telefonare 21790. 43146 B
PRESTASERVIZI ore da combinarsi, cercasi. Di Brazzano, Giulia 5. Presentarsi pomeriggi. 23183 B
PRESTASERVIZI per persona sola, dalle 8 alle 17, cercasi con referenze, Tel. 24665. 23172 B
PRESTASERVIZI referenziata cercasi solo mattina, 20.000 mensili, zona Scorcola. Telefonare 26314, ore 14-17. 23168 B
RAGAZZA per pulire canile, cercasi. Tel. 25264 oppure 50552. 23158 B
SIGNORINA 16-20enne, cercasi per lavoro stagionale. Pregasi telefonare 44865. 43186 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA domestico offresi presso buona famiglia, Cassetta 62673 C, UPI.
AUTISTA 54 anni offresi anche guardiano, pratico distributore benzina. Telefonare 76521. 43083 C
BANCARIO pensionato, profonda pratica contabilità, cassa, corrispondenza, borsa, imposte, dogana, magazzino, tutte altre attività commerciali, mezza giornata, ore, offresi. Cassetta 63649 C, UPI.
DICIOTTENNE bella presenza, licenza commerciale, svolto corso IBM Italia, offresi. Cassetta 43152 C, UPI.
MURATORE capacissimo tutti lavori, offresi. Tel. 27817. 22772 C
RAGIONIERA offresi lavori di amministrazione. Telef. 30721, ore 12-15 e 19-21. 43185 C
SIGNORINA assolte biennali, pratica ufficio, offresi. Telefonare 61962. 43182 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 43050 C
A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI riparliamo prontamente. Telefonare 44778. 23070 CC
CALLISTA autorizzata per uomo e signora. Via del Bosco 1. Tel. 44663. 63513 CC
CALLISTA pedicure diplomata Vienna, riceve dalle ore 14-19. Via Boccaccio 5, telef. 65006. 63675 CC
GEOMETRA lucida disegni per architetti ingegneri anche domicilio. Tel. 76825. 23161 CC
LUSSUOSI mantelli antilope, daino, confeziona, rimoderna, pulisce, specializzato. Coroneo 5. 23196 CC
PARCHETTI, raschiature elettriche, riparazioni, esclusivista per l'applicazione del «Synteko». Padovan, via Paduina 5, telefono 95239. 43151 CC
PARCHETTISTA, lavorazione accurata, raschiatura, verniciatura sistema Shint, prezzi imbattibili. Tel. 77160. 43139 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca garantita germanica garanzia 10 anni, riparazioni, posa. Telefono 44101. 43157 CC
PARCHETTISTI Frittoli & Ghersevich, pavimentazioni parchetti raschiature riparazioni applicazione vernice, preventivi senza impegno. Telefono 50036. 63071 CC
SARTA uomo rivolta vestiti, mantelli, confeziona mantelli e tailleur donna. Telefoni 74077. 23165 CC
SALONE dei pensionati: taglio capelli 200 lire, Via Manzoni 18. 23189 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO pasticcere cercasi. Telefonare 20115. 1239 D
APPRENDISTA banconiera bella presenza cerca prontamente Bar Europa, Battisti 25. 4444 D
APPRENDISTA commessa 15 anni, cercasi per panetteria. Piazza S. Francesco 7. 45094 D
APPRENDISTA vulcanizzatore 16-18enne cercasi. Goretti, Fabio Severo 3. 43147 D
APPRENDISTA 14-15enne svelta, intelligente, cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 43149 D, UPI.
APPRENDISTA ragazzo cercasi. Panetteria, Giulia 26. 23173 D
APPRENDISTI cerca prontamente Bar «Si», Roma 18. 43161 D
ASPIRANTI attori, attrici buone voci, provino, soggiorno gratis Torino grandi manifestazioni Centenario. Richiedere plico informativo. Scrivere prof. Maltese, via Campana 36, Torino. 5668 D
AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 89 M, SPI, Milano. 5643 D
CANTANTI, complessi orchestrali, canzoni (anche solo versi) esamina per incisioni importante Casa discografica editrice, Pubblimusica. Scavolino 61, Roma. 5522 D
BAGNINI per stabilimento balneare, cercansi. Telef. 20115. 1239 D
BANCONIERE e interniste cerca Buffet Benedetto. XXX Ottobre 19. 23182 D
CAPO operaio specializzato taglio carni suine, cercasi possibilmente conoscenza lingua jugoslava. Scrivere Pubbliman, casella 687, Parma. 5738 D

(Continua in 12.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

COSI' IN CAMPO DOMANI LE 18 SQUADRE DI SERIE «»

Per il «big match» con la Juventu l'Inter rivoluziona la formazion

Herrera predispone una tattica difensiva - I rientranti: Pivatelli, Janich, Del Vecchio, Castano - I di: Capra, Petris, Maietti, Cardarelli, Buzzacchera - Esclusi Taccola e Liedholm - Esordisce il portiere La

Roma, 14

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie relative alle squadre impegnate nelle partite di domenica prossima.

Bari-Napoli

Al termine dell'allenamento di ieri (al quale non ha partecipato Mazzoni, tenuto a riposo per motivi precauzionali), Carniglia ha convocato i seguenti tredici giuocatori per la partita con il Napoli: Magnanini, Baccari, Romano, Mazzoni, Seghedoni, Tagnin, Catalano, Montico, Virgili, Conti, Cicogna, Brancaleoni e Rossano. I primi undici giuocatori, nell'ordine, dovrebbero comporre la formazione per il derby del Sud.

Tredici giuocatori del Napoli sono giunti nella nottata a Trani dove si fermeranno in ritiro in attesa di trasferirsi domenica mattina a Bari. Fanno parte della comitiva l'allenatore Amadei, il direttore tecnico Cesarini e i seguenti giuocatori: Bugatti, Schiavone, Mistone, Bodi, Mihalic, Girardo, Di Mauro, Di Giacomo, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi, Lieto e Postiglione. Due rientri sono previsti in squadra, rispetto all'undici schierato domenica scorsa: Pivatelli nel ruolo di centravanti, Del Vecchio in quello di mezz'ala sinistra. Lo inserimento in prima linea del brasiliano, che manca dalla prima squadra da diverse domeniche, è stato anticipato in seguito all'indisponibilità di Gratton, infortunatosi nuovamente al ginocchio contro il Lecco. La formazione napoletana dovrebbe essere pertanto la seguente: Bugatti; Schiavone, Mistone; Bodi, Greco, Girardo; Di Mauro, Di Giacomo, Pivatelli, Del Vecchio, Tacchi.

Bologna-Udinese

Nell'imminenza della partita con l'Udinese (che il Bologna vorrebbe vincere anche per infrangere una serie casalinga negativa che dura dal 1.o gennaio), Allasio ha un solo problema: il ruolo di centromediano. Infatti Capra, che aveva indossato la maglia n. 5 negli ultimi tempi, accusa le conseguenze di un colpo al ginocchio destro subito a S. Siro. Qualora Capra non potesse giuocare, egli sarebbe sostituito da Greco oppure da Burelli, quest'ultimo completamente ristabilitosi dopo il noto incidente occorsogli durante la partita col Lecco. Per il resto la formazione dovrebbe restare invariata: Santarelli; Marini, Pavinato; Furlanis, Capra (Greco o Burelli), Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti.

L'Udinese ha completato oggi la preparazione. Sebbene i ricuperi di Canella e di Valenti sembrino ormai scontati, la formazione per domenica non è stata ancora decisa in quanto si potrebbe verificare qualche mutamento in prima linea dove il giovane Manganotto ha posto la sua candidatura nel ruolo di interno. Bonizzoni si riserva all'ultimo momento la scelta degli uomini da mandare in campo.

Fiorentina Spal

Finalista della «Coppa delle coppe», nonostante la sconfitta di stretta misura subita a Zagabria la Fiorentina ha effettuato oggi un leggerissimo allenamento. Dei giuocatori gigliati reduci dalla duplice trasferta di Udine e di Zagabria, Hamrin e Petris, lamentano i postumi di contusioni. Particolarmente malconcio Petris che accusa un colpo molto forte alla gamba sinistra. La formazione che affronterà la Spal è pertanto ancora incerta per quanto riguarda il quintetto di attacco. Hidegkuti ha comunque così delineato il probabile schieramento dei gigliati: Albertosi; Robotti, Castelletti; Marchesi, Orzan, Mazzanti; Hamrin (o Lazzotti); Antoninho, Da Costa, Milan, Petris (o Benetti).

Nella Spal, qualora il portiere Maietti, rimasto infortunato alla gamba sinistra, non fosse in grado di giuocare, la difesa della porta spallina verrebbe affidata al portiere titolare Matteucci, ormai rimessosi del grave infortunio occorsogli a Genova contro la Sampdoria. Nel ruolo di mediano destro si avrà il rientro di Corelli il quale ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega. Alla guida dell'attacco, in luogo di Taccola che attraversa un periodo di scarsa forma, sarà posto Azzali.

Lo schieramento contro la Fiorentina sarà pertanto il seguente: Maietti (Matteucci); Rota, Bozzao; Corelli, Catalani, Riva; Novelli, Massei, Azzali, Carpanesi, Bagatti.

Juventus-Inter

Oltre agli undici juventini della partita di Vicenza della comitiva in ritiro a Villar Perosa, fanno parte anche Colombo e Castano. Incerto il rientro in squadra del primo, mentre Gren e Parola sembrerebbero propensi ad allineare in campo il centromediano. In questo caso il settore difensivo subirebbe delle variazioni con l'arretramento di Cervato nel ruolo di terzino destro e lo spostamento di Leoncini a mediano sinistro; immutata invece la prima linea. La più probabile formazione bianconera, quindi, dovrebbe essere la seguente: Vavassori; Cervato (Leoncini), Sarti; Boniperti, Castano (Cervato); Leoncini (Colombo o Mazzia); Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

L'Inter si appresta ad affrontare la capolista Juventus, per la partita che potrà essere decisiva per l'assegnazione dello scudetto, in una formazione prettamente difensiva. Rientrerà Bolchi nel suo abituale ruolo di mediano destro mentre Lindskkog, cui è stata concessa una settimana di vacanza, sarà sostituito da Zaglio. A quanto ha fatto capire Herrera, non è improbabile che anche il mediano Masiero trovi posto nel ruolo di mezz'ala. In questo caso l'escluso sarebbe Morbello. Ancora assente il portiere titolare Buffon. Ecco la probabile formazione nerazzurra: Da Pozzo; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Zaglio, Firmani, Masiero (Corso), Corso (Morbello).

Lazio-Vicenza

E' sicuro il rientro di Janich e così pure il recupero di Franzini. Eufemi, che deve scontare ancora un turno di squalifica, sarà sostituito da Napoleoni mentre in porta Cei rimpiazzerà il giovane Pezzullo. L'unica incertezza riguarda le due ali per le quali sono in ballottaggio tre giocatori: Mariani, Bizzarri e Prini. Ecco il probabile schieramento biancoazzurro contro il L. R. Vicenza: Cei; Molino, Napoleoni; Carradori, Janich, Carosi; Mariani (Bizzarri), Franzini, Rozzoni, Morrone, Bizzarri (Prini).

In vista dell'incontro con la Lazio una atmosfera singolarmente ottimistica regna a Vicenza. La sconfitta di stretta misura subita dalla Juventus, ma soprattutto la bella gara dei lanerossini contro una compagine tanto temuta hanno infatti creato una aspettativa colma di fiducia per la partita contro la squadra fanalino di coda. La formazione vicentina subirà una sola modifica e cioè fra i pali verrà schierato l'esordiente Lanza, essendo tutti e due i portieri titolari indisponibili. La formazione dovrebbe essere pertanto la seguente: Lanza; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Siciliano, Puia, Fusato.

Lecco-Torino

Per la partita contro il Torino, che potrà risultare decisiva per la lotta per evitare la retrocessione, l'allenatore Piccioli spera di poter rafforzare la difesa del Lecco con il rientro di Cardarelli. Pur ancora incerta in alcuni ruoli la formazione lariana dovrebbe essere: Bruschini; facca, Tettamanti (Franchi); Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Arienti (Galbiati), Clerici, Abbadie, Gilardoni.

Un solo dubbio è venuto a turbare la serenità di Santos. Il terzino Buzzacchera infatti ha accusato ieri alcune linee di febbre; si spera però che il ragazzo possa rimettersi in tempo per essere in campo domenica a Lecco. Nell'ipotesi di una sua assenza, il direttore tecnico ha convocato prudenzialmente Rosato, che scenderebbe in campo nel ruolo di terzino sinistro. Immutato, invece, dovrebbe rimanere il resto della formazione che ha pareggiato domenica scorsa contro il Milan, cosicchè i granata dovrebbero schierare: Vieri; Scesa, Rosato (Buzzacchera); Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Tomeazzi, Ferrini e Crippa.

Milan-Roma

E molto probabile che a Liedholm venga dato un turno di riposo domenica e che pertanto lo svedese non scenda in campo nella formazione che affronterà la Roma. Per il resto il Milan dovrebbe assumere il seguente schieramento: Ghezzi; David, Trebbi; Maldini, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Ronzon, Maraschi.

Foni ha definitivamente varato la formazione destinata ad affrontare domenica il Milan a San Siro. Ha annunciato per Milano la seguente formazione: Cudicini; Fontana, Raimondi; Pestrin, Losi, Giuliano; Orlando, Lojacono, Manfredini, Schiaffino, Menichelli. I giallorossi lunedì partiranno direttamente dalla capitale lombarda alla volta di Edimburgo dove mercoledì 19 incontreranno l'Iberniam per la partita di andata delle semifinali della Coppa «Città delle Fiere».

Padova-Atalanta

La inattesa squalifica di Blason per una giornata ha costretto Rocco a rivedere la formazione per domenica prossima che probabilmente sarà la seguente: Pin; Cervato, Scagnellato; Barbolini, Azzini, Radice; Agnoletto, Rosa, Milani, Bacci, Tortul. Non è escluso però l'inserimento di Barbolini nella prima linea, nella quale verrebbero allora operati alcuni spostamenti con gli stessi elementi, escluso Agnoletto; nella mediana entrerebbe Secco.

Numerosi sono i problemi che deve risolvere l'allenatore Valcareggi per varare la formazione per Padova dopo il grave incidente che ha privato la squadra bergamasca del terzino Griffith. In un primo tempo si era pensato semplicemente di sostituirlo nel ruolo con Cattozzo ma questi risente di uno stiramento muscolare. Se quest'ultimo non fosse disponibile si assisterebbe a numerosi cambiamenti di ruolo per inserire Veneri nella mediana. Ecco le formazioni che potrebbe assumere l'Atalanta: Cometti; Cattozzo (Gardoni), Roncoli; Gustavsson (Veneri), Gardoni (Gustavsson), Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.

Sampdoria-Catania

La Sampdoria attende la visita rossoblù per offrire una riconferma del suo attuale periodo di forma in vista del successivo «big match» con la Juventus. Nessuna variante quindi nella formazione: Monzeglio, che a Bergamo mettendo Lojodice nella seconda linea ha perduto un attaccante ma ha acquistato un ottimo mediano, farà scendere in campo: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Lojodice, Bernasconi, Vicini; Toschi; Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

Dopo l'allenamento sostenuto ieri dal Catania nel ritiro di Pegli contro una modesta squadra locale, l'allenatore Di Bella ha fatto chiaramente intendere che ci saranno novità rispetto a domenica s nella formazione che ererà la Sampdoria. Malgril riserbo dell'allenatore che Prenna rientrerà a mla al posto di Biagini o C); in difesa, invece, dovrerientrare il terzino Radelli. Ecco comunque il probabile schieramento rourro: Gaspari; Michelotti, mbalcelli; Corti, Zannier,retti; Castellazzi, Prenna, inese, Biagini, Macor.

Totocalcio n. 30

BARI - NAPOLI	X 1 2
BOLOGNA - UDINESE	1
FIORENTINA - SPAL	1
JUVENTUS - INTER	1
LAZIO - LANEROSSI	X 2
LECCO - TORINO	X 1
MILAN - ROMA	1
PADOVA - ATALANTA	1
SAMP. - CATANIA	1
CATANZARO - GENOA	1
VENEZIA - PALERMO	1 X
CESENA - CAGLIARI	X 1
PISTOIESE - LIVORNO	X 1 2
Marzotto - Verona H.	2 X
L'Aquila - Pescara	1

Il prof. Marussi rieletto presidente del Panathlon

Il prof. Antonio Marussi è stato rieletto presidente del Panathlon Club Trieste; cedendo alle affettuose insistenze dei soci, egli ha accettato il rinnovo della carica che con tanto lustro tiene fin dalla fondazione del sodalizio. La votazione, svoltasi per scrutinio segreto, ha dato al prof. Marussi l'unanimità meno uno dei voti. Sono altresì risultati eletti i seguenti consiglieri: dott. Oscar Armani, comm. Filippo Artelli, ing. Carlo Ulessi, cav. Ernesto Boccacci, dott. Antonio Chebat, dott. Enrico Polacco, prof. Corrado Pierguidi, sig. Gustavo de Vonderwaid. Gli eletti si riuniranno quanto prima per l'assegnazione delle cariche sociali.

L'assemblea è stata tenuta iersera con la presidenza del prof. Combatti, fiduciario provinciale del CONI. Dalla relazione morale del prof. Marussi è emersa l'efficienza del Panathlon Club Trieste come pure la preziosa opera svolta per l'incremento e la valorizzazione dell'ideale sportivo.

PRIME GARE DELLA «TRE GIORNI DELL'ETNA»

Il francese Charles Bozon si aggiudica lo slalom gigante

Al secondo posto l'austriaco Messner, al terzo posto l'italiano Alberti - La Haas prima delle femmine

Previsioni rispettate in pieno nella prima prova della «Tre giorni internazionale dell'Etna»: lo slalom gigante ha avuto come vincitori il francese Charles Bozon e l'austriaca Christl Haas.

Con una prestazione tecnicamente entusiasmante — infilzando con il suo caratteristico stile velocissimo, l'una dopo la altra, le 43 porte di cui era ricca la pista lunga 1200 metri — Bozon ha battuto nettamente la rivelazione austriaca Messner e l'italiano Bruno Alberti. Una volta tanto quest'anno, cioè, la sorte gli è stata amica permettendogli di far valere le sue indiscutibili doti tecniche: una caduta l'aveva messo fuori gara al «Kandhakar» impedendogli anche poi di prendere il via alla «Tre 3».

La sfortuna invece ha avuto come odierna vittima l'austriaco Hias Leitner (l'avversario più temibile per Bozon) che ha saltato una porta perdendo poi del tempo prezioso per recuperare. La vittoria di Bozon pone in serie difficoltà la squadra austriaca ai fini della aggiudicazione del «Trofeo delle nazioni» messo in palio per la vittoria in tre edizioni: l'Austria aveva vinto le due ultime edizioni.

Buona, nel complesso, è stata l'odierna prova fornita dagli italiani. L'Aga Khan Principe Karim, iscritto con la squadra inglese, non si è presentato alla partenza. Lo jugoslavo Jamnick Touras è stato squalificato alla 34.a porta.

In campo femminile, alle spalle della favoritissima Haas, si sono meritatamente classificate altre 2 austriacne: Christl Staffner e Traud Eder.

Slalom gigante maschile: 1) Bozon Charles (Fr.) in 56"4; 2) Messner Heini (Au.) 56"7; 3) Alberti Bruno (It.) 56"8; 4) Berabger Jean (Fr.) 57"; 5) Gartner Helmut (It.) 57"1; 6) Doney Carlo (It.) 57"6; 7) Tarabas Corel (Ro.) 57"7; 8) Nindl Hugo (Au.) 57"8; 9) Leitner Hias (Au.) 58"1, ex aequo: Fill Martino (It.), Falch Ernst (Austria); 12) Sumi Janez (Jug.) 58"2; 13) Piazzalunga Bruno (It.) 58"9; 14) Seghi Luciano (It.) 59"; 15) Merlo Aldo (It.) 59"5; 16) De Florian Francesco (It.) 59"8; 17) Agraitner Edoardo (It.) 1'00"3; 18) Balan Gheorghe (Ro.) 1'00"8; 19) Bujakowski Greri (Ind.) 1'01"7.

Slalom gigante femminile: 1) Haas Christil (Au.) in 57"4; 2) Staffner Christil (Au.) 58"9; 3) Eder Trad (Au.) 59"1; 4) Goitschell Christine (Fr.) 59"7; 5) Miklos Ilona (Ro.) 1'00"; ex aequo: Goitschell Marielle (Fr.); 7) Du Roy Patrice (Bl.) 1'01"1; 8) Senoner Inge (It.) 1'02"3; 9) Demetz Giustina (It.) 1'03"; 10) Petre Cynthia (G.B.) 1'03"2; 11) Zupnacic Slaviga (Jug.) 1'03"6; ex aequo: Terraillon Christine (Fr.); 13) Rutar Maja (Jug.) 1'04"9; 14) Fanton Erika (It.) 1'06"6 ;15) Asheshov Anna (GB) 1'07"9; 16) Medail Patrizia (It.) 1'08"6; 17) Jamnik Barbka (Jug.) 1'14"; 18) Ditfurth Christil (Austria) 1'18"4.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
TERZA CORSA (galoppo Firenze)	
1.o arrivato	x x 1
2.o arrivato	1 2 x
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
QUINTA CORSA (trot. Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2

PASSI DECISIVI DEL CAMPIONATO DI SERIE «B»

L'affrmazione della Triestina condiionata dall'impegno di tutti

Battere ilomo: questa l'impresa dei rossoalabardati - L'incontro di cent fra Venezia e Palermo - Reggiana e Messina incalzano

Non passa giorn che il programma non ri agli sportivi un grosso ttacolo, capace di polarizza loro attenzione. Dopo Ve - Ozo Mantova e Simmen - Ozo Mantova ecco alle v un Venezia - Palermo per te inferiore ai precedenti conti.

Sarà ora bastata settimana (contrassegnata, si bene, da temperature quative) di attività controllata rimettere in piena condizifisica le due unità di testa? terrogativo vale per entramin quanto anche un comso poco provveduto è difficisuperarsi quando la stanch attanaglia i muscoli. Anenti di questo genere introno quindi nuovi motivi di plessità e d'incertezza in qu cruciale momento del tornAltrimenti non vi sarebbergioni per dubitare della vitt dei mantovani (anche se perdita di Uzzecchini per la ante annata sportiva costite per Fabbri una gravissipreoccupazione) sui pratermai tranquilli al centro graduatoria); ed anche iteziani meriterebbero la fid del pronostico, se ai sintodi flessione denunciati a Ver non si aggiungesse il peso di un Palermo robusto e smaliziato, collaudato in trasferta attraverso una formula che ha permesso di ottenere soddisfazioni in serie.

IL PROGRAMMA

Novara - Alessandria	(1-4)
Triestina - Como	(0-3)
Catanzaro - Genoa	(1-1)
Reggiana - Simmenthal	(0-2)
Venezia - Palermo	(1-3)
Brescia - Parma	(0-3)
Ozo Mantova - Prato	(0-1)
Foggia - Pro Patria	(1-2)
Messina - Sambenedet.	(0-0)
Marzotto - Verona	(3-5)

Comunque, è certo che la gara di Sant'Elena avrà sensibili ripercussioni sull'ordine di arrivo finale. Ma già sin da domenica sera un risultato, che avesse rallentato la marcia di entrambe le protagoniste del «big match» o, addirittura, avesse bloccato sulle posizioni di partenza una delle due, potrebbe favorire in misura rilevante la più lanciata delle inseguitrici, vale a dire quella Reggiana che si presenta agli «ultimi cento metri» del campionato in condizioni di freschezza sbalorditive. Domani questo meraviglioso undici di Del Grosso non avrà un compito facile, in quanto riceverà la visita del Simmenthal.

Delle squadre blasonate la unica ad avere la prospettiva di un pomeriggio tranquillo è in definitiva il Messina, cui non dovrebbe recare troppo disturbo una Sambenedettese, che perde da tre turni ed è attualmente molto giù di corda; ma forse l'insidia per i peloritani si nasconde proprio nella ormai pressante necessità dei marchigiani di rompere la catena delle sconfitte e di allontanarsi al più presto dalla zona nevralgica della classifica.

La gara di Messina ha introdotto il discorso sulle compagini pericolanti, nel novero delle quali bisogna comprendere il complesso di Radio per via della sua forma scadente e di un calendario alquanto ostico. Ma è certo che in situazione peggiore vengono a trovarsi in questo momento il Brescia, la Triestina ed il Genoa, che della Sambenedettese hanno due, rispettivamente tre punti in meno. Il punto di riferimento dei lombardi, dei giuliani e dei liguri è, com'è noto, il Verona, in quanto sono tutti convinti che per il Marzotto e per il Foggia la condanna alla Serie C sia stata pronunciata da un pezzo. Ora avviene che il Verono abbia in programma la comoda trasferta di Valdagno, dove in questi ultimi tempi non c'è stata squadra che abbia fatto bottino. Nessuna meraviglia perciò se anche i gialloblù non faranno inutilmente il breve viaggio. Delle buone possibilità degli scaligeri sul terreno dei lanieri devono di conseguenza tener conto le unità, che si trovano appena qualche gradino più in alto: il Genoa sarà impegnato in casa del Catanzaro, che certamente gli renderà dura la vita; il Brescia, precipitato sul fondo dopo un breve intervallo di tranquillità, attende dal Parma la nuova spinta per risollevarsi; la Triestina infine guarda al Como come a una delle non numerose occasioni, che ancora le riserva il calendario per portarsi al sicuro.

Ma saprà poi l'undici locale far sua l'intera posta? E' una domanda, che è divenuta ormai di rigore, perchè, se è da presumere che la retroguardia alabardata possiede i mezzi per arginare l'attacco lariano (che fuori sede ha realizzato soltanto dieci volte), non altrettanta fiducia si può nutrire nei confronti del reparto guidato domani da Secchi. Dal comportamento di questa prima linea dipende in sostanza il risultato; non è una constatazione nuova, ma d'altra parte la limitata funzionalità degli uomini di punta triestini impone queste considerazioni a senso unico. Adesso ad aggravare la situazione è venuto a mancare il contributo di Demenia, che invece rappresentava nello schieramento offensivo l'elemento più mobile e dinamico.

Scontato allora il rientro di Secchi, sarà necessario il ricorso a Fogar, per completare lo attacco. Di questo ragazzo, presentatosi a Valmaura con una prestazione lusinghiera, si è perduto da tempo il ricordo di una prova sufficiente; quello di domani sarà perciò per il monfalconese un esame di riparazione ed è augurabile che egli lo affronti con la fredda determinazione di superarlo: come è augurabile (nell'interesse del sodalizio locale ed in quello del diretto interessato) che anche Fortunato ritorni in questo finale (che non manca per i colori alabardati di aspetti preoccupanti) ad essere la estrema insistente, combattiva e, soprattutto, altruista. Chè, tanto per concludere, soltanto in virtù di una partita giuocata all'insegna del «tutti per uno, uno per tutti», è realizzabile quel successo pieno, che oggi appare tanto importante per le sorti future della Triestina.

P. T.

INGAGGIO RECORD AL MERCATO DEI PIEDI

Offerto Greaves al Milan contro 175 milioni di lire

Il Chelsea Club si ripromette di incassare 0 mila sterline - L'operazione subordinata allo blocco

Londra, 14

Il trasferimento della mezz'ala destra della nazionale inglese e del Chelsea, Jimmy Greaves, al Milan, si aggirerà sulle 100.000 sterline, pari a circa 175 milioni di lire, sempre beninteso se verrà tolto dalla Federcalcio italiana il veto sugli ingaggi di giuocatori stranieri.

Il presidente del Chelsea Club, Joe Mears, ha infatti reso noto oggi alcuni dettagli circa la opzione del Milan sul giuocatore. Mears ha detto che «il Milan potrebbe avere Greaves anche domani se lo volesse. Io credo che il Milan pagherà complessivamente 100.000 sterline, di cui 80.000 andranno al Chelsea. Jimmy dovrà negoziare la sua parte». Il contratto di Greaves conterrebbe una clausola secondo la quale egli potrebbe essere chiamato a disputare incontri internazionali per la nazionale inglese, in caso di richiesta.

La somma pagata dal Milan per l'ingaggio di Greaves supererebbe di gran lunga quella record pagata nel 1957 per il trasferimento di John Charles, per il quale la Juventus versò al Leeds United 65.000 sterline.

Tennis da tavolo
Emili e la Di Benedetto vincitori del torneo

Si sono conclusi i due tornei di propaganda, juniores maschile e femminile assoluto, fornendo quelle indicazioni che si aspettavano. Nel singolare maschile, la vittoria è andata a Boris Emili, ma non ha avuto il segno di una schiacciante superiorità com'era nelle previsioni, il secondo classificato, Gregoretti del Centro giovanile studenti, può considerarsi infatti la vera rivelazione del torneo. Sorretti da una buona visione di giuoco, entrambi sono sicure promesse per un buon avvenire pongistico. Su un piano normale di rendimento il terzo e quarto classificati, Pecar e Russo del C.G.S.

Nel singolo femminile, Daniella Di Benedetto (RAS), benchè emozionante, ha nettamente dominato le avversarie dall'alto di una classe cristallina, che ha una sicurezza per le finali nazionali. In questo torneo la nota lieta è rappresentata dal ritorno alle gare di M. G. Bisiani (RAS) che si è classificata seconda. Al terzo posto A. Zotti (RAS), al quarto e quinto rispettivamente Luin e Godina ambedue della Bor.

Morgan batte Parks

Los Angeles, 14

Il peso leggero L. C. Morgan, che presto sarà in Italia per incontrarsi probabilmente con Giordano Campari e con Bruno Visintin ha battuto oggi Joey Parks per k. o. al primo round di un match previsto sulla distanza di dieci riprese.

ESPERIMENTI SULLA PISTA DI MONZA

A fondo la Ferrari «246 SP»

Corre ininterrottamente per 800 chilometri con punte di velocità sul filo dei 200 orari

Monza, 14

Oltre 800 km. sono stati percorsi oggi sulla pista dell'autodromo di Monza dalla Ferrari «246 SP», a motore posteriore, la medesima, cioè, che ha preso parte alla gara americana di Sebring. Dalle 9 di stamane sino alle 18, il bolide, sul quale si sono alternati Phill Hill e Ginther, ha ininterrottamente girato anche sotto la pioggia per effettuare un probante collaudo di tenuta su lunghe distanze in vista della partecipazione alla «Targa Florio» e alla «24 ore» di Le Mans.

Presente lo stato maggiore della Casa modenese (Ferrari, Chiti, Tavoni, Abazzi), la vettura ha toccato punte velocissime con tempi aggirantisi da 1'43" a 1'44", sul filo cioè dei 200 km. orari.

Torneo ENAL di calcio. Sabato 15 aprile 1961, quinta giornata del girone di ritorno del torneo ENAL, sono in programma quattro gare che si svolgeranno sui seguenti terreni di gioco: ore 15.30 campo via Flavia, Cassa di Risparmio - Orion; ore 15.30, campo San Giovanni, Amministrazione Finanziaria - Lloyd Adriatico; ore 15.30, campo San Luigi, Provincia Trieste - Magazzini Generali; ore 15.30, campo Ponziana, Aquila - Sanatorio INPS. Osserva la giornata di riposo la squadra dell'Ilva.

Italia - Irlanda Nord in Eurovisione

Roma, 14

L'incontro di calcio Italia-Irlanda del Nord, che si svolgerà a Bologna martedì 25 aprile, sarà teletrasmesso in Eurovisione. Il collegamento con lo stadio di Bologna inizierà alle 15.25 e terminerà alle 17.30 circa.

Pallanuoto a Napoli
Jadran-Lazio 5-2

Napoli, 14

E' continuato stasera nella piscina della Dominiziana il quadrangolare di pallanuoto al quale partecipano le squadre campioni di Jugoslavia e Germania, Jadran e Duisburg, la Lazio ed una mista napoletana. Nel primo incontro della serata gli jugoslavi dello Jadran hanno facilmente avuto ragione della Lazio per 5 a 2. Le reti sono state segnate da Bilas (J.), da Klisura (J.), da Gualdi (L.) due reti, una su «rigore», e da Stanisic (J.) tre reti.

Lo Jadran, che è l'attrazione del torneo per il suo gioco piacevole, ha piegato senza molto impegnarsi la resistenza della Lazio che ha contenuto l'avversario soltanto nel primo tempo e nel quarto tempo.

Giocheranno a Milano i rugbysti della Fiamma

I dirigenti della Fiamma Trieste di rugby sono riusciti appena in tempo a reperire i fondi necessari per intraprendere l'impegnativa trasferta di domani a Milano. Come annunciato ieri, nel capoluogo lombardo i rossoalabardati dovranno incontrare il Rugby Torino per le semifinale del campionato nazionale di Promozione.

Per la partita di Milano sono annunciati due importanti rientri, quello di Fuchs, rimessosi dalla forma influenzale che lo aveva costretto ad un lungo periodo di riposo, e quello diani finalmente libero da impe calcistici.

La comitiva, si metterà in viaggio nel po pomeriggio, comprenderà sti giocatori: Fuchs, Bevilacq Rossetti, Bossi, Teghini, Si Giorgi, Rossi Meli, Battista, Ia, Ban, Macina, Ursini, Maselli, arbieri, de Leporini e Miani.

Jariolai decimo al G. P. i Gotham

Yonkers New York), 14

Il cavallo liano Jariolain si è classifio decimo nel «Gran Prem di trotto Gotham» dotatol 65.000 dollari (40 milioni lire) di premio. La corsa cui nno partecipato 12 cavalli di Nazioni (è stata vinta dal tratore americano Su Mac Ladguito da Air Record (USA) da Tie Silk (Canadà). L'alt cavallo italiano in gara, Landier III è scivolato sulla pi e non ha potuto portare a tine la corsa che si è svolta tto la neve frammista a pioga. Su Mac Lad ha vinto questrova per il secondo anno deguito.

Calci II categoria

Le parte di domenica

Il campiato dilettanti di calcio riservatai seconda categoria è giunto e quinta giornata del girone di orno. L'incontro più interessantdel quinto turno vedrà impegte sul campo di San Giovanni Jrsenale e la capolista Panzano Monfalcone. Gli ospiti dovrann fare molta attenzione per non tire sconfitti. Gli «arsenalotti» itti stanno attraversando un bu periodo di forma e lo hanno coermato anche domenica fermandoul pareggio l'Istria. Anche il Tgeste, rimasto solo a seguire primi del Panzano a tre punti, n avrà un compito molto facileospitando la Carsica.

Questo programma orario delle singo partite: ore 8.45, campo San Gvanni, Esperia - Acegat; ore 10, campo San Giovanni, Arsena - Panzano; ore 11, campo Guardia, Tergeste - Carsica; ore 15.30, mpo Militare di Villa Opicina, stria - Cremcaffè «B»; ore 15.30, mpo Guardiella, Polisportiva C. L. - Cacciatore.

CAPO operai giovane, per media industria marmifera in Alto Adige, cercasi; buona retribuzione. Indirizzare domande a: SPI, Bolzano, cassetta 56 D. 5742 D

CASA editrice cerca studioso chimica perfetta conoscenza lingua tedesca, cui affidare traduzione importante opera. Scrivere: Pubbliman, Cassetta 111 E, Padova, inviando curriculum vitae. 5755 D

CONIUGI senza figli, marito autista moglie governante tuttofare, cercansi per villino vicinanza Milano. Alloggio, vitto, salario e buon trattamento a coniugi onesti, capaci, puliti. Preferiti pratici giardino, pollaio. Offerte dettagliate con referenze, indirizzare: Rusznak, via Turati 8, Milano. 5722 D

DISTINTA famiglia americana cerca capace, onesta, cuoca tuttofare, conoscenza lingua inglese, ottime referenze, Cassetta 19 R, SPI, Genova. 5724 D

ESPERTA, autoritaria, ordinata, impiegata magazzino, 25-30 anni massimo, cerca negozio abbigliamento. Eventuali referenze. Cassetta 43149 D, UPI.

FABBRICA borse cerca operaie specializzate e apprendiste. Telefono 38512. 23187 D

GARZONA cerca Salone Emy, via F. Severo 69. 63638 D

IMPIEGATA esperta stenodattilografia cercasi. Referenze cassetta 43142 D, UPI.

IMPIEGATO-A esperienza contabilità, pratica amministrazione. Curriculum, referenze, cassetta 43142 D, UPI.

IMPORTANTE società commerciale cerca diplomato militesente con attitudini commerciali. Cassetta 43140 D, UPI.

IMPORTANTE negozio maglierie, abbigliamento, cerca commessa esperta nella vendita, intelligente, seria, bella presenza, 18-20enne massimo. Eventuali referenze cassetta 43149 D, UPI

IMPORTANTE Compagnia Assicurazione cerca elementi militensenti per avviare alla carriera produttiva. Cassetta 23194 D, UPI.

LAVORANTI a domicilio cercansi per gradevole lavoro plastico-ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito ditta Napoli, Robinie 54 Q, Roma. 5740 D

MECCANICO, apprendista mec. canico, tornitore, cerca O. M. Zerial, P. Revoltella 12. 23186 D

OPERAI mobilieri capaci cercansi. «Aries», Fabio Severo 1988. 23072 D

OPERAIO, mezzolavorante, apprendista falegname, cercasi. Via F. Crispi 33. 63676 D

PANTALONAIA cercasi. Sartoria Vasta, Foscolo 16, tel. 41658. 43172 D

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A, Roma. 5522 D

PROFESSIONE elegante, redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica, poetica. Casella 90 N, SPI, Milano. 5644 D

RAGIONIERA stenodattilografa perfetta, cerca importante ditta, condizioni vantaggiose. Curriculum vitae. Offerte cassetta 43051 D, UPI.

SCATOLIFICIO artistico cerca apprendiste. Tel. 38512. 23187 D

SIGNORINA massimo 30 anni, istruzione scuole superiori, indipendente, decisa trasferirsi Milano, cercasi stabile per governo abitazione signorile. Scrivere Casella 82 A, SPI, Milano. 5701 D

VETRINISTI, elementi abilissimi esposizione merceologica biancheria uomo donna bambino tessuti e confezioni, arredamento casa, cercasi da importante azienda. Indispensabile età e curriculum vitae. Scrivere cassetta 5737 D, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA elegante, mobiliata, acqua corrente, bagno, affittasi. Tel. 31998. 43184 F

CAMERA bella affittasi coniugi distintissimi. Telef. 53951. 23179 F

CAMERA soleggiata, bagno, telefono, o cameretta, affittasi. Indirizzo UPI. 43135 F

CAMERETTA 6000 mensili, ascensore, V piano. Orologio 6, Franco. 23157 F

CENTRALISSIMA mobiliata, bagno, telefono, anche breve soggiorno. Telef. 38592, mattinata. 63672 F

CENTRALISSIMA grande, vuota, affittasi. Giacinto Gallina 4, II, sinistra. 43163 F

MATRIMONIALE centrica, telefono, 10.000 affittasi amici. Via Madonica 14, III. 43170 F

MATRIMONIALE uso cucina, affittasi anche provvisoria. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 23198 F

MOBILIATA soleggiata centrale, bagno, telefono, affittasi. Machiavelli 7, II, sinistra. 43049 F

MOBILIATA soleggiata, prospicente Giardino Pubblico, bagno, telefono, ascensore, affittasi distinto. Telef. 30424. 43138 F

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43153 F

G Istruzione L. 25

A.A. CORSO CELERE stenografia tedesca. Doposcuola medie, avviamenti, dattilografia, stenografia, contabilità. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22. 63219 G

A. STENOGRAFIA: corso accelerato (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 63583 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

CONTABILITA' paghe: corso speciale mensile (2.000). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 63583 G

CONTABILITA' pratica moderna (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1, III. 6583 G

FRANCESE lezioni conversazione impartisce signora. Telefono 30061, dalle 15-19. 63575 G

INGEGNERE impartisce lezioni matematica, fisica, elettrotecnica. Tel. 30721 ore 12-15, 19-21. 43185 G

SIGNORINA pratica impartisce lezioni grammatica francese. Prezzi modici. Telef. 30189. 23170 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTONE tigrato (soriano), smarrito paraggi via Crispi, via Ginnastica. Prego il rinvenitore telefonare 46702. Viale XX Settembre 27, IV, Novaro. 43169 H

OROLOGIO donna Doxa smarrito mercoledì mattina filobus 1 o 15 oppure tratto Carducci-Previdenza sociale. Prego telefonare 61800. Mancia generosa. 43120 H

PAPPAGALLETTO azzurro chiamato Tobi scappato martedì. Prego telef. 42387. Mancia. 23160 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo 2 stanze soggiorno cucinino bagno gabinetto separato poggioli affittasi Valmaura. Tel. 28300. 43148 I

A. APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno ripostiglio piano ammezzato via Stuparich affittasi. Tel. 28300. 43148 I

A. MOBILIATO stanza cucinino bagno via Colombo libero giugno affittasi. Telef. 28300. 43148 I

APPARTAMENTI 2-3 camere accessori, posizioni città, affittansi. Telef. 28585. 43168 I

APPARTAMENTI camera, cucinino, soggiorno, bagno, poggioli, termonafta affittansi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 431 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzino, cucina, libero luglio, affittasi con spese, paraggi Stazione centrale, 22.000 mensili accessori compreso. Tel. 78278, lunedì dalle 11-12.30 e 18-19.30. 23199 I

APPARTAMENTO via Giulia, 2 stanze cucina, bellissimo, soleggiato, 15.000; altri 3 stanze, Rossetti, 18.000, affittansi. Immobiliare, Torrebianca 14. 43145 I

APPARTAMENTO casa nuova stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ascensore centralnafta libero giugno affittasi via Locchi. Altro via Torricelli. Telefono 28300. 43148 I

APPARTAMENTO Sangiacomo 2 stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, cantina, affittasi 22.000. Carli, S. Maurizio 4. 8008 I

APPARTAMENTO centro, due stanze, stanzetta, cucina, 17.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8011 I

IACP due stanze cucina nuovo scambierebbe più grande nuovo. Telef. 54972, ore 14-18. 63643 I

SEI stanze, accessori, riscaldamento, III, ascensore, affittasi paraggi piazza Venezia. Telefonare 28585. 43168 I

VIA MANNA affittasi 4 camere. bagno a nuovo. Camera, cucina, bagno, stessa strada, compartecipazione spese, affitto. Telefonare 72503 ore 14. 42965 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1 stanza casa nuova, cercasi affitto zona Montebello. Cassetta 43087 L, UPI.

APPARTAMENTINO camera, cameretta, cucina, cercano sposi, compensando spese 150.000. Telef. 30077. 23202 L

APPARTAMENTO cercasi periferia, 1-2 stanze, possibilmente giardino, prelevo anche mobili. Telef. 31317, ore 8-12. 43144 L

CERCASI affitto: 1-2 stanze, cucina, orto o giardino, periferia solo presso fermata filotranviaria. Specificare pretese. Scrivere cassetta 23171 L, UPI.

PROFESSORE universitario cerca affitto elegante villetta o appartamento con giardino, 5-6 vani, preferibilmente zona San Vito. Scrivere dettagliando cassetta 43101 L, UPI.

QUADRISTANZE signorile, soleggiato, confort, zona Rossetti. Besenghi, cercasi affitto. Cassetta 23114 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifere ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A.A. A PREZZI vera occasione vendiamo cucine legna-carbone, gas, elettriche delle migliori marche, e grandi cucine per trattorie, nonchè frigoriferi fino ad esaurimento. Kozmann, piazza Ospedale 7. 1099 M

Cosa? Ma è semplicissimo c'è l'unica maniera....

VICCHIA ROMAGNA

Etichetta nera

Il brandy che crea un'atmosfera

Questo brandy eccezionale è frutto prezioso di un'esperienza plurisecolare nell'arte della dislazione.
Vecchia Romagna etichetta nerè l'antico famoso brandy d'Italia invecchiato per lunghi anni nel centenarie cantine BUTON.

CUCCIOLI pastore tedesco maschio e femmina, pedigree, vendonsi. Canile San Bernardo, via Zenatti 4, tel. 50552. 23159 M

FRIGORIFERI «Atlantic», «Indes», Zoppas», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine-forni elettrogas. Aspirapolvere. Lavapavimenti meravigliosi. Scaldabagni. Acquai. Armadietti porcellanati. Deposito: S. Lazzaro 16. 23190 M

MACCHINA Singer 12.000 cuce ricama, zig-zag automatica. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. «Gramaccini», largo Barriera 10, telefono 41051. 43133 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delpont'imeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne migliori prezzi. Garanzia sei limite di tempo. Facilitazio di pagamento. Taglio cuc ricamo gratuito. Altre Ser occasione. Tullio, Battisti, Cervignano, Monfalcone. 43026 M

PELLICCE, cappe guarnizioni, ogni tipo. Prezzstivi, vera occasione. Riparazioni sollecite. Nuovo negozio Sangiacomo Monte 22. 23143 M

PELLICCE vera occasione stagionale! Castorino 185.000, Rat 120.000, persiano 160.000. Modelli elegantissimi. Altre vasta scelta. Guarnizioni, visoni ecc. Riparazioni. Pellicerie Cervo, XX Settembre 16-III. 23143/1 M

«SONY» transistor radio portatili, nuovi modelli pronti, elettrogas, Genova 14. 22955 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 43156 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 23197 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20, Tel. 38008. 64 N

CARTA, ferro, metalli, stracci ritiro domicilio. Kupo, telefono 31591. 63516 N

FERRO, carta, stracci, metalli, acquistasi. Via Marconi 20, telefono 38900. 43171 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. BOREAN, Piazza Belvedere 4 (via Udine), tel. 36490. Assortimento vario mobili. Visitate la mostra ed il salone al piano superiore. Facilitazioni. 8 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, cucine, salotti, divanletto, attaccapanni; pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 23091 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, Panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 63586 NN

A. CUCINE americane panforti-Formica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Formica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CUCINE grandiose, altre piccole tinello lussuoso, cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 43122 NN

CUCINE tinelli, vendonsi anche ratealmente. Camera usata occasione. Via dell'Istria 27, Mobilificio Blecher. 43160 NN

MATRIMONIALE nuova, cinque porte, palissandro, vendo prezzo vera icasione. Falegname, v. Boccaccio 17. 23201 NN

MATRIMONIALE soggiorno tutto Formica vendonsi, vera occasione, Bramante 12, falegnameria. 22966 NN

MATRIMONIALI 4-5-6 porte vendonsi vera occusione. Falegnameria, via Padovan 8. 23120 NN

PIANOFORTE compero; indicare marca, prezzo. Cassetta 5639 NN UPI.

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

CANTINE impianto completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita Milano, via Parini. 5236 O

P Rappr. piazzisti L. 35

AGENTE per Trieste e provincia, introdottissimo bar, alimentari, ristoranti, è richiesto da industria liquori vermouth importanza nazionale. Esigesi elemento attivo, referenze primordine, in grado visitare costantemente clientela. Massima riservatezza. Inviare curriculum specificando Case rappresentate: Casella 35 R, SPI Genova. 5748 P

DISPONENDO pomeriggi liberi mi occuperei come riscuotitore, magazziniere, autista con macchina propria, persona di fiducia con requisiti. Cassetta 43180 P, UPI.

INDUSTRIA nazionale produttrice dadi per brodo, sfuso, margarina, budino, polveri per acqua minerale, affiderebbe concessione in esclusiva a ditta organizzata nel ramo, province: Venezia, Padova, Udine, Treviso, Trieste, Trento, Bolzano, Rovigo. Scrivere dettagliatamente: Ledaroyal, Recco (Genova). 5747 P

RAPPRESENTANTI già introdotti presso panificatori cerca importante industria alimentare diffusione nazionale. Scrivere precisando zona di lavoro e curriculum Casella 126 A, SPI, Milano. 5758 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AFFARONE! Magnifica imbarcazione (passera lussignana) con fuoribordo, completa di tutti accessori, vendo. Tel. 66030. 23167 Q

APPIA '54, 500 Nuova, 103, 1400 A, 1900 Super. Bosco 20. 43115 Q

BARCA guzzo, m. 6.30, vendesi con motore. Rivolgersi Servola, via dei Giardini 52, dalle 17-18. 63653 Q

BIANCHINA panoramica da ritirare, consegna pronta, cedesi. Filotecnica, Imbriani 16. 151 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

FIAT «600» 1956 e 1958 vendonsi occasione. Autorimessa, Giulia n. 60. 150 Q

MOTORI VM Diesel marini e industriali, gruppi elettrogeni, HP 6 - HP 60. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 63490 Q

NOVITA' Laverda 49cc unico scooter 4 tempi senza patente, senza miscela. Concessionaria ditta Reflex via Valdirivo 24. 63491 Q

VESPA 150 anno 1959, perfetta, vendesi pomeriggio. Tel. 50859. 23156 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 63492 Q

600 fine '57 vendo. Autoofficina Nacinovi, tel. 61532. 23130 Q

600 fine '58 vende privato presso Elettrauto, via D'Azeglio 18. 23205 Q

600 '57 vendesi da privato a privato. Telef. 74209. 23176 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. CAPITALI concedonsi per acquisto appartamenti in condominio, negozi, esercizi, FIMI, Mazzini 21, III, telefono 31025. 43176 R

EDICOLA giornali centrale acquistasi. Tel. 43660. 43155 R

FALEGNAMERIA attrezzatissima con macchinario adatto artigianato. Ambiente vastissimo adatto qualsiasi attività. Posizione centralissima, vendesi occasione. Cassetta 43187 R, UPI.

FINANZIAMENTI in genere concedonsi commercianti, artigiani, privati. Privilegi automobilistici, ipoteche triennali I II grado. Rapidità riservatezza. Anticipo immediato. Mediofinanziaria, Ponterosso 3 - 61697. 63628 R

LATTERIA vendo contanti, via dell'Istria 103, ottima occasione. Informazioni ore 8-12. 22732 R

MACELLERIA avviata, buona posizione, offresi gestione. Cassetta 1210 R, UPI.

NEGOZIO centrale anche con merce acquistasi condominio in contanti. Indirizzo UPI. 22881 R

NEGOZIO centrale abbigliamento, confezioni, grande, cedesi. Telef. 28630. 43167 R

NEGOZIO frutta verdura, vendesi. Rivolgersi presso salumeria via Lorenzetti 7. 42870 R

PICCOLI prestiti concedonsi operai impiegati in 24 ore. FIMI Mazzini 21, II, tel. 31025. 43178 R

PRESTITI rimborsabili 12, 36, 60 mensilità, antecipi immediati. Telef. 95056. 43150 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 43070 R

TABACCHERIA avviatissima, utile garantito netto 200 mila mensili, vendesi. Cassetta 23192 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) metri 800 piazza Goldoni a tre mesi dalla consegna singole disponibilità da 2 stanze, soggiorno ecc., anche piani alti con e senza ascensore, centraltermica. Visita sul posto ogni giorno 15-17. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, appartamenti lussuosi da tre stanze, due poggioli, servizi autonomi, ripostiglio, centralnaftermica, ascensore automatico. Disponibilità primo piano ed ammezzato con 2 stanze e giardino. CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo autobus 14-17) costruzione iniziata, appartamenti ogni conforts con 1-4 stanze, poggioli, ascensori, unica centralnaftermica. Qualsiasi condizione pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente ore 9-20.30. 182 S

ACQUISTO campagna qualsiasi vastità possibilmente vicinanze città. Offerte dettagliate cassetta 43091 S, UPI.

APPARTAMENTI zona Stadio 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 8002 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 8003 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 8004 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna estate 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 8005 S

APPARTAMENTI zone residenziali Besenghi, Navali, Strada del Friuli, Cologna, F. Severo signorili tutti comforts moderni. Ottima disposizione. Libera visione progetti prenotansi. Pubblicata, piazza Goldoni 4. 431 S

APPARTAMENTI occupati 2-3-4 stanze, via dei Fabbri, D'Alviano, Giulia, Boccaccio. Altri camera cucina 380.000 via Toti, Cancellieri, Pestalozzi, Settefontane, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 23045/3 S

APPARTAMENTI nuovi splendida vista, consegna entro un mese, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi via Revoltella. Telefonare 23182. 63585/4 S

(Continua in 14.a pagina)

Quando chiedi:
"È FORMICA?"
PRETENDI QUESTO MARCHIO

FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
MADE BY
LAMINATI PLASTICI S.p.A.
MILANO
marchio di garanzia

La Laminati Plastici S. p. A. fabbricante del Formica in Italia, mediante un'efficace rete di controlli garantisce l'autenticità del laminato munito di questo marchio.

LAMINATI PLASTICI S.p.A.
Milano, Via Meravigli 12 - Tel. 808.542/3/4/5
AGENTI E DISTRIBUTORI NEI PRINCIPALI CENTRI
TRIESTE: Iclea, Via del Coroneo 6 - UDINE: Bacci, V.le Palmanova 1 - SACILE: Bci, Viale Stazione 26
Nuovo deposito per Trieste: Egone Bacci - Via del Coroneo, 6 - Tel. 28.392

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUA IL DIBATTITO SUI PROGRAMMI SPAZIALI AMERICANI

La NASA disposta a «far presto» purchè vengano concessi altri dollari

Nel 1967 il primo astronauta americano sulla Luna? - Ciò costituirebbe un anticipo di due anni sui piani stabiliti prima del successo sovietico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 14

«E' possibile battere i russi nella conquista della Luna?». «Penso di sì. Noi possiamo far scendere un uomo nella Luna nel 1967».

Questa risposta è stata data da Robert Seamans, personaggio n. 3» dell'organizzazione astronautica americana («NASA») ai deputati della commissione spaziale che continuano il loro «processo» ai responsabili della ricerca cosmica, messi sotto accusa dopo il viaggio intorno alla Terra compiuto dal russo Yuri Gagarin. E Seamans ha specificato: «Il nostro programma può essere riassunto in due date principali: nel 1965 possiamo far viaggiare intorno alla Terra una nave spaziale con tre astronauti a bordo; nel '67 possiamo avere come obiettivo la Luna».

I deputati hanno applaudito queste dichiarazioni che forse sono il frutto del loro processo attuale e delle loro accuse alla «NASA». Infatti, il programma previsto era differente: la nave del viaggio cosmico circumterrestre doveva partire dal suolo americano nel 1967 e quella del viaggio lunare nel 1969. Ma dopo gli applausi, Robert Seamans, direttore aggiunto alla «NASA» ha precisato: «Le decisioni appartengono all'alta politica che deve non solo stabilire i programmi, ma anche decidere lo stanziamento dei fondi per accelerare i nostri lavori».

Con ciò Seamans intendeva dire che dipende da Kennedy se gli americani potranno o no fare uno sforzo considerevole per riguadagnare il tempo perduto nei confronti dei russi. «Il danaro non può sostituire il tempo», hanno ripetuto oggi i deputati, ma essi hanno chiesto «se il danaro poteva accorciare il tempo dei progressi americani nel lancio di veicoli spaziali». E Seamans ha detto: «Sì, è possibile. Noi possiamo accelerare di due anni il progetto «Saturno» e il progetto «Apollo» — l'uno per la circumnavigazione cosmica della Terra e l'altro per la conquista della Luna ma occorrono molti soldi — più dei quarantasei milioni di dollari finora stanziati» (circa 29 miliardi di lire).

Dopo l'eccezionale impresa sovietica è certo che il Congresso non farà opposizione a una eventuale richiesta di fondi da parte di Kennedy. Intanto si avvicina la data del lancio di un astronauta americano previsto per il primo maggio. Sarà, il suo, un breve volo, ma costituirà una tappa importante nel piano di sviluppo della «NASA». Oggi i giornalisti hanno chiesto se l'astronauta americano concederà una intervista collettiva alla stampa. E Salinger — portavoce di Kennedy — ha risposto «assolutamente sì».

Queste due parole sono costate alla famosa rivista «Life» qualche milione, infatti il padrone di «Life», Henry Luce, marito dell'ex Ambasciatrice a Roma si era assicurato l'esclusiva del racconto dei primi viaggiatori spaziali, pagando una cifra favolosa. Oggi, i giornalisti hanno chiesto di poter avere un racconto delle sensazioni del primo astronauta americano «senza dover cavar fuori denari», esattamente come è accaduto a Mosca, dove Gagarin ha parlato ai giornalisti senza per questo essere pagato. Salinger ha risposto che tutti i giornalisti potranno intervistare l'astronauta e ha precisato che «il contratto fatto dagli uomini del progetto «Mercury» con «Life» è stato firmato prima dell'elezione di Kennedy».

Mentre alla Camera veniva annunciato che era possibile ai cosmonauti americani viaggiare su un «vascello a tre posti» e di sbarcare sulla Luna, Kennedy parlava nella sede dell'organizzazione Pan Americana davanti a quattrocento diplomatici delle due Americhe. Il solo assente era il rappresentante di Cuba.

Kennedy ha proposto di indire una conferenza dei Ministri delle Finanze di tutte le nazioni americane per pianificare i progetti economici che concernono il Nord e il Sud dell'emisfero americano. La conferenza dovrebbe essere tenuta nell'estate prossima e vi dovrebbero partecipare anche le Nazioni Unite e altri organismi internazionali, ciò al fine di garantire che i vantaggi del progresso economico siano goduti da tutti i popoli e non diventino il privilegio di pochi. «Assumiamo — ha detto Kenned — l'iniziativa di fondare una nuova era di progresso e di giustizia sociale nell'emisfero occidentale».

Tre sono gli scopi, ha aggiunto Kennedy, della conferenza dei Ministri delle Finanze: 1) incoraggiare i paesi liberi dell'emisfero a formare un programma di economia pianificata a lunga scadenza; 2) preparare un organismo capace di agire rapidamente negli aiuti economici; 3) mobilitare tutti i mezzi di ogni paese per migliorare il tenore di vita delle nazioni.

Stelio Tomei

DOMANI IN POLONIA le elezioni generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 14

Domenica 16, i polacchi si recheranno alle urne. Queste elezioni parlamentari sono la prova d'esame di quattro anni di politica gomulkiana delle «vie nazionali al comunismo». E' noto che questo Paese gode, in seno alle democrazie popolari, di una posizione privilegiata. Dalla data del 16 gennaio 1957, da quando sono state tenute le precedenti elezioni, Gomulka si è impegnato a fondo per dimostrare che il «casus polacco» inviso, per varie ragioni, ai puri di Mosca e di altri Paesi satelliti, non rappresenta un pericolo per l'unità monolitica del blocco comunista.

Per poter dimostrare che la Polonia merita la posizione di privilegio in cui si trova, Gomulka ha dovuto lottare continuamente e ritrattare anche una parte delle promesse che aveva fatto pubblicamente alla popolazione quando il 18 ottobre 1956 passò dal carcere alla direzione del partito. Ciò che ha ottenuto in questi quattro anni è ancora molto lontano da quelle che erano le promesse. Ma l'esperimento delle «vie nazionali» si deve considerare come riuscito in Polonia. Questa è una vittoria del centrista Gomulka — appoggiato da Kruscev — sui dogmatici di Mosca, di Praga, di Tirana e di Pankov.

Governo e partito chiedono ora il voto di fiducia a 18 milioni 660.000 elettori, convocati domenica alle urne per dare, liberamente, la loro approvazione o critica su ciò che è stato fatto e il mandato per una nuova legislatura. Essi possono scegliere 460 nomi sui 616 che vengono proposti dalla lista unica del Fronte di unità nazionale, mediante cancellazione o voti preferenziali. Possono pure astenersi dal voto senza per questo essere perseguitati. In questo senso le elezioni polacche costituiscono una eccezione alla regola che vale per tutti gli altri Paesi del blocco comunista, è cioè il margine di democrazia che distingue questo satellite da tutti gli altri.

Nella lista degli eligendi figurano 260 laureati, 219 licenziati da scuole superiori, 137 licenziati da scuole inferiori. Alcuni appartengono — e si tratta di un'unica eccezione che viene fatta fra le democrazie popolari — alla classe aristocratica. Sono i nobili distintisi nella lotta partigiana. 387 dei candidati sono membri iscritti al partito comunista, 121 vengono dalle vie del partito contadino, 39 dal partito democratico e 69 sono gli indipendenti. Anche se i 229 candidati dei «partiti minori» dovessero essere, puta caso, tutti eletti, il gruppo comunista che entrerà al Sejm (Parlamento polacco) rappresenterà sempre, comunque vadano le elezioni, la maggioranza assoluta.

L'aritmetica preelettorale è stata congegnata in maniera che a questo riguardo non possano giungere sorprese. Il precedente parlamento polacco, eletto nel febbraio del '57, era così composto, 238 deputati del partito di Gomulka, 119 del partito contadino, 39 dei cosiddetti partiti democratici, 63 indipendenti (tra questi ultimi figuravano anche 12 deputati del gruppo cattolico Snak). Anche se si tratta di esigua minoranza i deputati del gruppo Snak portano nel Parlamento polacco quel tono di «semiliberalità» che non si riscontra in nessun altro Parlamento nel gruppo delle democrazie popolari. Per le elezioni di domenica 16 il gruppo dei candidati appartenenti allo Snak è stato ridotto da 12 a 7, poichè il numero globale dei candidati è stato pure proporzionalmente ridotto da 713 a 616.

La campagna elettorale è stata condotta in modo molto diverso dalla precedente: nel 1956 il regime di Gomulka, convalescente da un periodo di stalinismo dittatoriale, cerca un equilibrio promettendo democratizzazione della vita pubblica e aumento dello standard di vita. Gomulka fece issare davanti ai seggi elettorali, nel febbraio del 1956, soltanto bandiere nazionali polacche e nessuna con la falce e martello, invitando gli elettori a votare prima di tutto «per la Polonia» e ottenendo persino la collaborazione della Chiesa cattolica.

Da tale data la sua posizione si è rafforzata. Molte promesse di concessioni liberalizzanti sono state ritrattate e un giro di chiave è stato dato alla vita polacca. L'economia decentralizzata è divenuta una «promessa mancata». Le liberalizzazioni della piccola impresa privata ristrette al massimo. Lo insegnamento religioso nelle scuole quasi soppresso. Malgrado ciò è prevista una grande affluenza alle urne e suffragio di maggioranza per i candidati proposti dalla lista unica. L'elettore polacco, realista, riconosce che Gomulka, anche se in parte ha deluso le aspettative, è il solo uomo che possa conservare al paese questa parvenza di libertà di cui ora gode. La Chiesa cattolica non prenderà parte attiva alle elezioni di domenica come fece nel '57. Manterrà una posizione di distacco dovuta ai contrasti sorte recentemente con la direzione del partito comunista, non svolgerà neppure azione sabotatrice delle elezioni, influenzando negativamente la coscienza degli elettori dai pulpiti delle chiese.

Il Cardinale Primate di Polonia Wyszynski sarebbe indisposto. Lo si apprende da fonte solitamente bene informata che non ha voluto precisare la natura del male che affligge l'alto prelato.

Bruno Tedeschi

Una delegazione magiara in Italia per il Centenario

Budapest, 14

E' partita stamane alla volta di Palermo, dove parteciperà alle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia, una delegazione ungherese presieduta dal dott. Gyula Ortutay, presidente del comitato magiaro per la commemorazione del Risorgimento.

SI RIACCENDE L'ATTIVITA' DELLE FORMAZIONI RIBELLI

Gravi attacchi nell'Angola alle guarnigioni portoghesi

Otto europei, fra i quali due bambini, uccisi nel villaggio di Ucua Rinforzi militari fatti affluire dal Governo di Lisbona nel possedimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 14

Migliaia di ribelli hanno attaccato per la seconda volta, nel giro di tre giorni il villaggio di Ucua, 160 chilometri circa a Nord Est di Luanda. La agenzia portoghese di notizie «Lusitania», che ha diramato la notizia, aggiunge che questo attacco è il più imponente da quando ha avuto inizio l'«azione terroristica» nell'Angola, due mesi fa. Nel primo attacco a Ucua — che risale a martedì scorso — i ribelli massacrarono 18 europei, fra i quali una donna e un bambino. Il numero dei bianchi caduti fra ieri e oggi è di otto: sei uomini e due bambini.

L'azione odierna si è conclusa però a tutto svantaggio degli africani: decine di uomini sono caduti, mentre i reparti militari hanno sofferto solo il ferimento di quattro soldati. Nel comunicato dell'agenzia «Lusitania» è precisato che gli attaccanti hanno approfittato del fatto che la compagnia di fanteria inviata a Ucua dopo i sanguinosi disordini di martedì scorso, era ripartita ieri per Quitepe, lasciando a Ucua soltanto un reparto di trenta uomini.

Parecchi aerei militari sono stati immediatamente inviati sul luogo dello scontro. «Quella odierna — conclude l'agenzia — è senza dubbio la maggiore perdita, in uomini, che gli insorti abbiano subito da quando iniziarono le loro azioni».

Si ritiene che la colonna ribelle che ha attaccato Ucua sia la stessa che ieri, attaccate di sorpresa le guardie di frontiera a Cabinda, è penetrata nell'Angola proveniente dal Congo (già colonia francese). Le guardie avevano aperto il fuoco contro gli africani, parecchi dei quali sarebbero rimasti sul terreno, dopo la vivace battaglia. Anche a Lucale — una città fra Luanda e Salazar — le truppe regolari sono venute a contatto con gruppi armati africani. Sembra che vi siano stati feriti da entrambe le parti, ma la «Lusitania» evita di precisare i dettagli.

Sta di fatto che numerosi militari e civili feriti sono stati trasportati in aereo a Luanda e a Carmona. Alcuni di essi provengono, verosimilmente, da Lucale; altri, certamente, da Pango Aluquem, a 90 chilometri a Sud di Quitexe, da Quumbongo e da Fubo, nel Nord.

Si ritiene — in circoli solitamente bene informati — che la ondata di ribellione che sta così vivacemente riscaldando la atmosfera dell'Angola, sia strettamente connessa alla ripresa dei dibattito sull'Angola alle Nazioni Unite. (All'Assemblea generale delle Nazioni Unite un gruppo di 22 delegazioni afro-asiatiche ha invocato l'attuazione di riforme nell'Angola e ha proposto la creazione di una commissione speciale che avvii una inchiesta nel tormentato paese).

Due «leaders» ribelli sono stati catturati nel corso di separate azioni di rastrellamento: il primo è un personaggio noto sotto il nome di battaglia di «Garcia»; la sua cattura ha portato alla scoperta di due potenti radio trasmittenti che, con ogni probabilità, provengono dal Congo. I messaggi radio intercettati a Luanda rivelavano richieste, a un non identificato «partito», di armi e munizioni.

L'altro capo ribelle risponde al nome di Sergio Baptista e sembra sia di nazionalità cubana. L'uomo era giunto nella Angola a bordo della nave di linea rgentina «Corrientes» il 2 aprile scorso. Solo oggi le autorità hanno però rivelato l'avvenuto arresto del Baptista. La polizia ha precisato che era intenzione di Sergio Baptista organizzare, nell'Angola, «attacchi terroristici» contro le Ambasciate americana e brasiliana.

In un suo comunicato il Ministro degli Esteri aggiunge che al momento dell'arresto (avvenuto a bordo della stessa nave «Currientes») il sudamericano fu trovato in possesso di «molti ordigni alla gelatina mascherati da barattoli di marmellata». Nel comunicato del Ministro degli Esteri è anche detto che il Baptista ha reso «piena confessione» ed ha ammesso di essere stato assoldato dal «Directorio revolucionario iberico de libertacao» e dalla «Associacao general Humberto Delgado», che è l'organizzazione clandetsina facente capo al leader dell'opposizione portoghese, attualmente in esilio in Brasile.

In serata si è appreso che i ribelli hanno attaccato altri centri: Bucozau nel Nord, Fubo nella regione orientale, Lema nel Sud. In seguito agli scontri, il numero dei morti (da entrambe le parti) salirebbe, complessivamente, a un centinaio, includendo nel calcolo tutti i conflitti che hanno avuto luogo nel corso degli ultimi tre giorni. La notizia è stata diramata dall'«Agenzia di notizie portoghese». Nel comunicato dell'agenzia vengono anche indicate — come luoghi di disordini — le città di Caipemba, Quibaxe, Lucunga, e la Vale de Logo.

Il comunicato precisa anche che i ribelli, oltre ai 24 morti, hanno perso a Quitexe, ieri, molti uomini che, feriti, sono stati catturati dalle truppe portoghesi. Numerosi sono gli arresti dei civili africani e altrettanto considerevole è il numero dei guarriglieri fatti prigionieri. Il villaggio, dapprima occupato dai ribelli, è stato riconquistato dai portoghesi in seguito al contrattacco.

La situazione, assai grave, ha indotto il Governo di Lisbona ad adottare speciali misure al fine di assicurare alle guarnigioni portoghesi dell'Angola robusti rinforzi: truppe regolari sono sbarcate nel porto di Amboim (sulla costa atlantica), ieri. I reparti si sono acquartierati nel vicino villaggio di Gabela. Squadre di «marines» sono state trasportate, in aereo, nelle città di Noqui, di Ambriz e di Ambrizete nell'Angola settentrionale, mentre parecchie navi da guerra portoghesi incrociano lungo la costa. Altre unità della Marina sono penetrate nel fiume Zaire (prolungamento del Congo nell'Angola).

Molti arresti sono stati fatti mercoledì scorso (ne dà notizia oggi la «Lusitania») in seguito a incursioni della Polizia nei quartieri africani della capitale dell'Angola.

Come è noto il Primo Ministro Salazar ha annunciato la sua decisione di assumere anche il portafoglio della Difesa.

In un breve discorso alla radio, Salazar ha detto fra l'altro che il Governo di Lisbona ha deciso di adottare «energiche misure» al fine di provvedere alla difesa dell'Angola. A sua volta il nuovo Ministro d'Oltremare, prof. Adriano Moreira, nell'assumere la carica ha dichiarato: «Io prendo il Ministero in un momento assai difficile nella storia del Portogallo. Temo che non tutti si rendano conto che ci troviamo in un vero e proprio clima di guerra».

Infine il brigadiere generale Mario Silva, nuovo Ministro delle Forze armate, ha dichiarato che è «assolutamente necessario difendere l'Angola. Noi non abbandoneremo i nostri fratelli che in quel territorio si stanno battendo».

U. P. I.

Fucilato all'Avana un cubano anticastrista

L'Avana, 14

Un plotone di esecuzione ha fucilato stamane in una fortezza dell'Avana Abelardo Aguiar Alfonso il quale era stato condannato a morte sotto l'accausa di detenzione di materiali esplosivi, di letteratura sediziosa e di «titoli di sottoscrizioni a favore dei controrivoluzionari».

Altri due uomini processati assieme a lui si sono visti infliggere 30 anni di carcere dal tribunale rivoluzionario, che si era riunito ieri sera. D'altra parte il Tribunale di Pinar del Rio ha condannato ieri sera a 210 anni di carcere un uomo, accusato di sette omicidi e di rapina a mano armata.

VERSO IL TERZO TENTATIVO DI PACE IN ALGERIA

Nuove voci a Parigi su un «cessate il fuoco»

A Evian la riapertura dei negoziati con l'F.L.N.?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

La Francia si prepara a un «cessate il fuoco» unilaterale in Algeria? La sensazionale notizia viene da Algeri. Si dice che i reparti riceverebbero presto l'ordine di abbandonare il «bled» e di concentrarsi nelle città.

Impossibile, per ora, avere conferme ufficiali. Ad Algeri la censura è in questi giorni severissima; neppure le notizie sui combattimenti di confine e sull'attività dei «plastiqueres» vengono trasmesse alla metropoli. Se si vuole, una conferma indiretta può essere considerata l'intervista che il gen. Gambiez, comandante delle forze armate in Algeria, ha concesso a «Paris Presse». «L'armata ubbidisce — ha detto Gambiez. — Nella disciplina ha ritrovato la sua unità. Sono convinto che l'armata non si presterebbe più a un altro 24 gennaio».

Perchè questo brusco richiamo alla necessità di ubbidire ciecamente? Che cosa si prepara a Parigi? Gli «ultras» sono più che mai inquieti. Stasera circolavano ad Algeri dei volantini in cui si poteva leggere che «l'ora del "maquis" è vicina perchè è vicina l'ora dei disonore».

E' questa decisione di Parigi (di terminare virtualmente le ostilità) che ha convinto l'FLN a ignorare gli aspetti negativi della recente conferenza stampa di De Gaulle, e a riprendere in considerazione l'eventualità di recarsi a Evian? Oggi nel pomeriggio Taieb Boulharouf ha lasciato Roma per Tunisi, dove è giunto con gli ultimi dati relativi alla sua missione esplorativa condotta a Berna, a Ginevra, e, per la parte finale, nella stessa capitale italiana.

I capi algerini — che nei giorni scorsi hanno già avuto scambi di idee — devono adesso decidere se riaprire o no i negoziati. La risposta si avrà soltanto lunedì, ma già adesso c'è chi crede di sapere che sarà positiva.

Avrebbero contribuito a fare assumere all'FLN questa posizione anche le pressioni di Washington, i consigli del maresciallo Tito (che ha ricevuto sul suo «yacht» personale i capi algerini) e le assicurazioni dell'Ambasciatore marocchino Balafrej, che recentemente è stato ricevuto da De Gaulle. Balafrej ha rinnovato l'augurio che i negoziati «comincino il più presto possibile» e ha aperto uno spiraglio sulla posizione di Ferhat Abbas e dei suoi collaboratori dicendo: «Vi assicuro che per l'FLN la liberazione di Ben Bella è più importante della questione della rappresentatività».

Ciò non toglie che, allo stato attuale delle cose, Messali Hadj rimanga l'ostacolo maggiore. Tale ostacolo potrà essere superato se De Gaulle nel pronunciare il suo discorso a Bordeaux, domenica prossima, dirà con chiarezza che la posizione dell'FLN nelle trattative è incontestabilmente «privilegiata». Può essere interpretato come un'anticipazione significativa un passo di un articolo di Maurice Deverger su «Le Monde», in cui si legge: «Il Governo francese non ha mai voluto intavolare veramente delle trattative parallele con Messali Hadj, trattative che nessuno prendeva sul serio».

Naturalmente c'è anche il partito dei pessimisti. Secondo costoro, la delegazione algerina finirà per recarsi a Evian ma senza nutrire speranze nella possibilità di un accordo, soltanto perchè l'FLN «non vuole assumersi davanti al mondo la responsabilità di una rottura su una questione secondaria, com'è quella della posizione di Messali Hadj».

Comunque stiano le cose, stasera gli indizi sono positivi. A Evian tutto è pronto. A Tunisi si dice che il vice Presidente del GPRA, Krim Belkacem — le cui condizioni vanno rapidamente migliorando dopo l'intervento chirurgico — potrebbe guidare la delegazione.

Nei vari centri del Sud-Ovest toccati durante il suo viaggio, De Gaulle continua a pronunciare allocuzioni in cui il problema algerino ha una parte predominante.

U. R.

Le accoglienze di Mosca

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

inni trionfali al passaggio del corteo.

Gagarin indossava l'uniforme di ufficiale dell'aeronautica militare. I suoi familiari erano vestiti modestamente. La moglie calzava però, un paio di scarpette dall'alto tacco sottile, di un tipo che non è facile trovare neppure nei migliori negozi di Mosca.

Il solo vestito eccezionale della serata era quello indossato da Yelene Kruscev figlia di un figlio di Nikita Kruscev, Leonida, caduto durante la seconda guerra mondiale. Un vestito veramente «cosmico» decorato con disegni raffiguranti la Luna, le stelle, i veicoli spaziali.

Nel corso del banchetto di stasera Kruscev ha pronunciato un altro discorso. E' stato forse il discorso più commosso che Kruscev abbia mai pronunciato. «Compagni» egli ha detto «questa è una nostra vittoria ma è anche la vittoria di tutto il mondo. Bisogna ammettere però che la nostra emozione, il nostro orgoglio sono comprensibili. Siamo noi che abbiamo realizzato questa impresa. Un tempo esistevano le classi in Russia. Ora esiste una classe sola: la classe operaia. Viva la classe operaia. Quindi il tono di Kruscev è divenuto ironico. «Viva la classe operaia» ha ripetuto «onoriamo chi lavora. A chi non lavora non diamo da mangiare, questo è il nostro motto».

Successivamente Kruscev ha parlato del futuro spaziale dell'umanità. Non è lontano, egli ha detto, il tempo in cui i viaggi interplanetari saranno possibili. Dobbiamo brindare a coloro che hanno portato a un livello così alto la scienza sovietica e hanno costruito una nave spaziale così obbediente ai comandi del pilotan.

Si apprende ufficialmente che domani, sabato, nel pomeriggio, avrà luogo a Mosca una conferenza stampa con la partecipazione dell'astronauta Gagarin. Sarà questa la prima occasione per i giornalisti stranieri di vedere da vicino il primo uomo dello spazio e di porgli direttamente delle domande sul suo volo.

H. S.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Lo «steward» Fioroni è morto da un anno

Roma, 14

Lo «steward» dell'«Alitalia» Giancarlo Fioroni, con il quale Antonio La Spina — condannato oggi per falsa testimonianza nel corso del processo per il delitto di via Monaci, — avrebbe avuto un appuntamento a Roma il 10 settembre 1958, è morto il 6 aprile 1960.

Il La Spina, nel corso della odierna udienza al processo Martirano, aveva detto di aver telefonato da Milano verso le ore 11 del 9 settembre 1958 al Fioroni con il quale — secondo le sue dichiarazioni — doveva incontrarsi lo stesso giorno alle 22 al ristorante della Stazione Termini. Il La Spina ha aggiunto che a Roma non si incontrò con il Fioroni al luogo convenuto. Ma lo rivide all'aeroporto di Gallarate nel gennaio successivo e a Roma nel febbraio.

per sentirsi meravigliosamente bene

Da un perfetto funzionamento del fegato e dell'intestino dipende in gran parte l'efficienza del vostro organismo.

Il Fitogastrolo Bertelli stimola e regola l'attività degli organi della digestione.

L'azione benefica del Fitogastrolo si esercita infatti su tutto il sistema digerente: agisce favorevolmente sul fegato e sulla secrezione biliare grazie ad alcuni farmaci di schietta origine vegetale, quali il Rabarbaro, il Carciofo ed il Boldo ed è infine un attivatore della motilità dell'intestino.

Reg. n. 4223 - Aut. Min.-San. n. 1020 del 14/10/1960

FITOGASTROLO

Società di prodotti Chimico Farmaceutici A. BERTELLI & C. Milano

CERCASI

AIUTO CAPO OFFICINA pratico manutenzione medio e grande macchinario per importante complesso industriale Milano. Retribuzione adeguata ed alloggio. Età massima 30 anni. Scrivere precisando titolo studio, posti occupati, referenze e pretese a Casella 125 A — S.P.I. — MILANO

Condannato un testimone

(Continuaz. dalla 7.a)

ce, c'è questa dicitura, agghiacciante nella sua laconicità: «Scadenza della pena: mai».

Che dire di più? In apertura d'udienza erano stati rapidamente interrogati sei testi. Il dott. Alfredo Rossi, procuratore della Banca Popolare di Milano, e il sig. Giovanni Elli, procuratore del Banco Ambrosiano, hanno deposto sui lavori alle macchine per microfilm che Ghiani sostiene di avere effettuato la mattina del 10 settembre e quella del giorno successivo. Ai due procuratori, Ghiani ha rivolto diverse domande. Qualche risposta gli è stata favorevole (come quella del sig. Elli, che ha detto come le macchine per microfilm del Banco Ambrosiano fossero due e che quindi l'elettrotecnico dovesse spostarsi da un ufficio all'altro per revisionarle), ma nella maggior parte non hanno detto nulla di positivo per l'imputato.

L'ing. Giuseppe Fenaroli, poi, è ricomparso ed ha parlato del famoso orologio d'oro acquistato dal fratello Giovanni a Nizza per regalarlo alla moglie. Dice l'ingegnere che sulla cassa dell'orologio c'era effettivamente incisa la dedica (quello ritrovato alla «Vembi», si sa, è «identico», ma la dedica non c'è) e sulla circostanza depone anche il sig. Luigi Grisolia, fratello del gioielliere di Nizza che non può riferire niente sulla «dedica» perchè è morto. Luigi Grisolia, come c'era da aspettarsi, di tutta quella faccenda sa men che niente.

Al teste successivo, il signor Giuseppe Zamberletti, impiegato presso il notaio Jaffei a Milano, bastano un paio di rispostine per rabbuiare Fenaroli e soprattutto la sua «giustificazione» della telefonata a Inzolia dell'otto settembre. Non regge la storia della cambiale in protesto nell'ufficio del notaio Jaffei, perchè se il geometra voleva avvertire in tempo Inzolia, doveva farlo due giorni prima, quando cioè la pratica del protesto fu risolta, proprio grazie a una lettera raccomandata del Fenaroli.

Infine, è toccato ad Angelo Travesi, zio di Carlo Inzolia e ex dipendente della «Fenaroli-impresa». Parla del Fenaroli gran fumatore e gran lavoratore e lancia qualche frecciatina, innocua però, punturine di spillo, verso il ragionier Sacchi, riferendo che lo sentì dire, quando arrivò la notizia del delitto: «Bisogna che parta subito per Roma. Non posso lasciare il commendatore solo, in questa occasione». Aggiunge che, parlando del delitto, Sacchi gli disse: «Eh, con quei trascorsi che aveva, la povera signora, prima o poi qualcosa doveva succederle».

E questo è tutto. Da domani, gli avvocati scenderanno in sciopero fino al giorno 24. Di conseguenza, essendo questa volta tutti gli avvocati concordi nel rispettare le direttive del consiglio dell'Ordine, anche il processo sosterà fino a quella data.

Solo il giovane Degli Occhi, Adamo, aveva tentato di opporsi alla sospensione dei dibattimento, dichiarando che, da parte sua, e da parte di suo padre Cesare, non si conoscevano «agitazioni» di fronte alle ansie dell'imputato Carletto Inzolia. Perciò «Hic manebimus optime», ha dichiarato con un grido, al termine di una breve e focosa dichiarazione di «cruminaggio» a oltranza. Ma non ha avuto successo. Questa volta, oltre alle parti civili, i suoi stessi colleghi della Difesa lo hanno rampognato.

La situazione era tuttavia ancora pericolante. Se la Corte, infatti, avesse chiamato a sostituire gli avvocati con dei difensori raccoglitici, nominati d'ufficio, disposti a schierarsi al fianco dei Degli Occhi, sarebbero stati guai. Fortunatamente, a sostituire i difensori di parte Ghiani è stato nominato l'avv. Giovacchino Magrone: che è, manco a farlo apposta, il presidente dell'Ordine degli avvocati.

«Accetto», ha detto Magrone, «però chiedo i termini. Almeno fino al giorno 24». Cosicchè tutto si è risolto in piena regolarità, con grave cruccio di Adamo Degli Occhi, che non potrà più «manere optime», come si proponeva, a dispetto dell'intera sua categoria. Al ventiquattro, dunque.

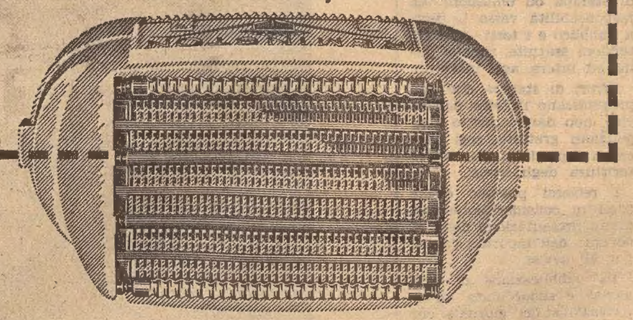
M. C.

NUOVO!

...un rasoio Remington regolabile con 3 doppie testine

50% IN PIÙ

di superficie radente, di velocità, di comfort



SENZA AUMENTO DI PREZZO A SOLE L. 15.900

Ecco il nuovo Remington regolabile con la superficie radente aumentata del 50%: una doppia testina radente extra e una extra-velocità di rasatura! Una costante e perfetta aderenza alla pelle con lo speciale Contour Design del complesso radente - un nuovo selettore di tensione a triplice voltaggio. Tutto questo è vostro, più la regolabilità! Basta spostare lo speciale pannello: gli esclusivi rulli a pettine si regolano per darvi la rasatura che voi avete scelto. Fate vostra la rasatura più veloce, più confortevole del mondo! Fate vostro il nuovo Remington Roll. A. Matic Deluxe - ancora più potente e progredito - e a prezzo invariato!

REMINGTON ROLL-A-MATIC DELUXE

IL PRIMO RASOIO ELETTRICO REGOLABILE DEL MONDO

APPARTAMENTI corso costruzione, panoramici, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi CARLI, San Maurizio 4. 1510 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi piazza Garibaldi 1-2 stanze, accessori, vendonsi pagamento rateale Carli, S. Maurizio 4. 3009 S

APPARTAMENTI liberi occasione, 4 camere camerino Giulia 3.200.000; altri nuovi pronta entrata bellissimi; altri via dei Fabbri, D'Alviano, Boccaccio, vendonsi pagamento rateale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 23045/2 S

APPARTAMENTO 4 stanze cucina, bagno, riscaldamento (a nuovo), bellissimo, libero, 4 milioni trattabili, vende Amministrazione Failla, corso Italia 29 II piano. 43177 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3001 S

APPARTAMENTO prossima entrata, zona Batamonti, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3006 S

APPARTAMENTO San Giacomo stanza, soggiorno, cucinino, bagno, terrazza, casa nuova, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 3007 S

CASETTA libera Sangiacomo, 4 stanze, stanzetta, cucina, spazzacucina, con annesso magazzino, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 3010 S

CONDOMINII ultimi due 3-4 stanze servizi pronta entrata vendonsi 1.600.000 contanti rimanenza rateale anche ventennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 23202 S

CONDOMINIO Alfieri occupato bistanze, camerino, cucina; altro Ginnastica libero, quadristanze, bagno, accessori, vendonsi occasione. Tel. 46925. 58173 S

DITTA importante acquista immobile carattere industriale, parzialmente coperto, anche fuori città. Massima serietà, trattative dirette. Cassetta 43091 S, UPI.

LOCALI centrali adatti negozi vendonsi condominio, altri affittati indicatissimi per investimento capitale. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 431 S

MILLE metri terreno Rozzol, mille Scuole nuove vendo. Telefonare 95056. 43150 S

NEGOZI, magazzini, locali liberi, occasione (250.000 Alfieri), (580.000 Roiano), (1.500.000 Revoltella, Boccaccio, Sangiacomo, Pestalozzi), (mq. 600-900 via dei Fabbri, Battisti), vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pt. 23045/1 S

RIMINI vendo appartamenti, intermediari. Telefono Milano n. 2893525. 63654 S

TERRENO periferia città acquisto. Precisare prezzo, misura, ubicazione. Cassetta 43091 S. UPI.

TERRENO duemila metri, zona panoramica con casa due quartieri vendesi. Indirizzo UPI. 4316 S

TERRENO per costruire Duino occasione vendesi. Telefonare 93569. 43143 S

TERRENO mq. 600 vendesi via Soncini 57, esclusi intermediari. Telef. 43156. 63666 S

VILLA o villetta zona Scorcola, Barcola, acquistasi. Offerte dettagliate cassetta 63651 S, UPI

U Matrimoniali L. 60

AGENZIA Rancic & Co. 777 B George Street Sydney Australia desidera mettere in contatto per corrispondenza signorine italiane con cittadini australiani di diverse età e differenti origini europee a scopo matrimonio. Inviare la corrispondenza presso l'Agenzia Rancic allegando due foto. Assicurasi massima riservatezza. 11346 U

SIGNORINA bella presenza seria affettuosa impiegata conoscerebbe distinto buona posizione, massimo 36enne scopo matrimonio. Offerte cassetta 43158 U UPI.

V Diversi L. 50

NUOVISSIMO brevetto costruzione economica murature, cedesi compreso attrezzatura. Consulenza gratuita. Cassetta 16 N, SPI, Ferrara. 5734 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA . piazza Acquaverde
PAGANETTO . piazza Principe
GISELDA . piazza Deferrari
MORCHIO . portici Accademia
GRAFFEO . piazzetta Labò
PATRINI . via XX Settembre . Ponte
TRUSSI . piazza Fontane Marose

L'Agfa riduce

i prezzi delle pellicole bianconero

ISOPAN

per offrire
fotografie migliori
alle ore della
nostra vita

Con l'odierno ribasso - relativo ai tipi Agfa Isopan F 17° Din, ISS 21° e Ultra 25° - il rullo 4x6,5 scende da 265 a 240 lire; il rullo 6x9 / 6x6 da 295 a 250 lire; il caricatore 35 mm (36 pose) da 610 a 550 lire.

Ai tipi **F, ISS e Ultra si** affiancano sempre, con prezzi invariati, l'**Isopan FF 13° Din**, a grana finissima, e l'**Isopan Record 29°/40° Din** di estrema sensibilità — una serie famosa di cinque emulsioni pancromatiche, per offrire ad amatori e professionisti una risposta ideale ad ogni problema di ripresa.

Agfa

"Dal bianconero all'Agfacolor"

è il corso fotografico con illustrazioni in nero e a colori che proponiamo agli amatori, per conoscere meglio i prodotti dell'Agfa e per usarli con successo. Non un opuscolo, ma un volume prezioso da conservare e rileggere. Gratis, con il Catalogo Agfa 61, a chi ritaglia ed invia il talloncino.

1

nome .....
via .....
città ..... (prov.) .....

Agfa Foto s.p.a. viale Certosa, 126 Milano

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.56	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.26	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 03-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

5.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56,	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA . corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE . piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO . via Viotti
PROVATO piazza Castello